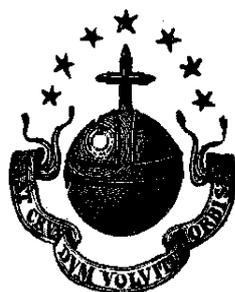
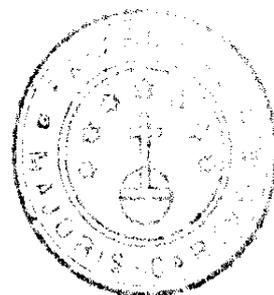


ARCHIVES DE LA GRANDE CHARTREUSE



A-5
87 f

CHARTREUSE de FLORENCE

✻ Saint-Laurent ✻

(PROVINCE DE TOSCANE)

Documents du 19^e Siècle tirés des Archives Priorales de Pise
(Tiroir R)

Manuscrit du Ven. Père Dom Palémon BASTIN

1815, 1^{er} Dec. — Dalla Segreteria di Stato a Monsig^{re} Arcivescovo.

Sua Altezza Imp^{erale} & R^{ale} bramosa mai sempre di cooperare con tutti i mezzi possibili alla prosperità e splendore della Religione, e al vero bene de suoi amatissimi sudditi, e conoscendo di quanta utilità sieno alla Chiesa non meno che allo stato gli ordini regolari di ambedue i sessi, è stata sollecita di prendere le opportune disposizioni, onde coll' intervento dell' Apostolica Autorità, venissero essi ristabiliti in tutti i suoi fedelissimi Stati in qual numero e modo, che le circostanze potessero permettere. Ella gode di vedere imminente il compimento dei religiosi suoi voti.

Comme qu'il faudra faire pour faire revivre les ordres religieux, son Altesse I. & R. compte sur le concours des évêques. Et poiché l'influenza dei rispettivi Superiori Generali è giustamente riguardata come il mezzo il più valvole per mantenere viva la regolare disciplina ne' conventi religiosi, ed è altresì conveniente, che soprattutto si osservi quella uniformità di regola che può assicurare lo splendore e il decoro delle Famiglie Religiose per l'edificazione de' fedeli, S. A. I. & R. è contenta, che per l'oggetto sopraindicato gli ordini regolari ripristinati in Toscana dipendano dai loro rispettivi Superiori Generali; dipendenza che lascia salvi i diritti e le prerogative de' vescovi anche su tal riguardo.

Je vous communique ces intentions du souverain in conformità degli ordini di S. A. I. & R. partecipatemi con biglietto della Segreteria intima de' 29 nov. di renderla direttamente intesa delle sopraccitate disposizioni.

Dalla Imp. & R. Segreteria di Stato li 2^{bre} 1815. — Cont. R. Corsini.

Copie manuscrite. — a du être envoyé aux archevêques et peut être aux évêques de la Toscane. —

1815, 4 Dec. — Commission nommée par le Délégué Apostolique et par les deux commissaires Gio Battista Nuti et l'avocat regio Campini.

Ces trois personnages furent chargés de nommer une commission qui s'occuperait de rétablir les ordres religieux en Toscane. — Ils ont fait un écrit assez long en 24 articles, dont voici des extraits :

Art. 1^{er}

Art. 1.^o - Vi sarà una commissione in Firenze incaricata del ripristinamento degli Ordini Regolari d'ambidue i sessi nel Granducato di Toscana, a norma delle disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.^o - La detta commissione è composta: di tre arcivescovi dello Stato, che saranno invitati ad intervenire in persona, di tre deputati, da designarsi da S. A. S. R., e di tre rispettabili ecclesiastici, nominati di concerto da S. E. e. Rex^{ma} Mons^{ro} Arcivescovo di Paleveia, Delegato Apostolico, da S. E. e. il Sig.^{le} Consigliere Gio. Battista Nati e il Sig.^{le} Avvoc. Regio Francesco Compini, commissari di S. A. S. R. nelle persone dei Sig.^{le} Celli, Vicario generale del vescovo di Arezzo, e nel caso d'impotenza, Brandaglia, canonico della cattedrale di detta città; e Giuseppe Mancini, canonico della Metropolitana Fiorentina, ed il priore Antonio Lorenzo Brunacci, claustrario di S. A. S. R., che interverranno alle sessioni con voto deliberativo come deputati di tutti i vescovi della Toscana, i quali si metteranno in corrispondenza con loro per fare conoscere per mezzo di essi alla commissione i bisogni delle rispettive loro diocesi in ordine ai conventi da ripristinarsi, unitamente ai loro desideri, ed a quei lumi che credessero di poter somministrare per la più felice esecuzione di questo piano. -

Art. 3.^o - Vu que le gouvernement français a vendre ou puis en quelque manière que ce soit une bonne partie des biens des communautés religieuses, on fera de ce qui en reste une masse qui formera le Patrimoine Régulier, qui servira à rétablir le nombre de convents possibles. -

Art. 4.^o - Tous les anciens monastères ne seront pas rétablis, mais seulement le nombre que le patrimoine restant permettra de doter etc... etc... inutile d'entrer dans tous ces détails de prévisions pour les religieux qui rentreront dans leurs monastères, ou qui n'y rentreront pas, ou ceux qui ont quelque charge ecclésiastique... ceux qui resteront dans le monde auront une pension vitalice de scudi 43. - C'est à la commission à déterminer le nombre des monastères qui seront rétablis et le patrimoine qui sera attribué à chacun...

Art. 25.^o - Le Pensioni dei Religiosi degli Ordini possidenti cesseranno di essere pagate

pagate dallo stato dal di 21 del presente X^{bre} 1815; dalla quale epoca in poi dovranno pagarsi dal patrimonio ecclesiastico regolare finché non sia eseguito il reparto di Beni tra i conventi da ripartirsi: le rendite di qualunque specie, ed i canoni degli affitti dei Beni urbani che rustici di detto patrimonio, maturati a tutto il di undici (11) nov. prossimo passato dovranno versarsi nella cassa della R. Depositoria e da detto tempo in poi dovranno restare a beneficio del patrimonio ecclesiastico, nonostante che il pagamento delle pensioni da farsi dalla cassa dello Stato sia protratto fino al predetto di 21 X^{bre} 1815. — Xy a encare d'usc. articolo.

Art. 27^o. Terminato il lavoro, i membri della Commissione deputata dovranno rispettivamente implorare da S. A. d. C. R. l'annuenza, e la necessaria canonica approvazione di Sua Santità. Fatto in Firenze il 14^{Xbre} 1815.
 Comm. Arcivescovo di Salencia; Gio. Batt. Nuti; Francesco Campioni
 Arr. Regio. — Copia manoscritta.

S. d. (1816). ^{Trin} Supplique des Religieux à la Commission du Ritallis.

Le sottoscritte componenti la famiglia del monastero della Certosa presso Firenze adunate capitolarmente avanti il legittimo loro superiore, onde deliberare coerentemente agli ordini contenuti nella circolare inviatale, per parte della commissione suddetta, sotto di 14 giugno stante si fanno un dovere di far presente alla commissione istessa, che si protestano di buon'animo e di vera loro volontà, di esser pronti a ritornare al suddetto loro monastero della Certosa, qualora siano ultimati i risarcimenti necessari per rendere abitabile il monastero suddetto, e che il patrimonio ad essi assegnato presenti col fatto la capacità di eseguire le necessarie provvidioni per un parco sì, ma sufficiente mantenimento onde sia posta in essere la piena osservanza delle regole da essi professate.

1. — Io D. Landucino Rorai Priore della Certosa presso Firenze, dichiaro come sopra ^(mano propria)
2. — Io D. Vincenzo Decano mi dichiaro e mi protesto come sopra ^(mano propria)
3. — Io D. Diodato Diadonne, procuratore maggiore, dichiaro e mi protesto come sopra ^(mano propria)
4. — Io D. Pietro Malani dichiaro e protesto come sopra ^(mano propria)

5. 9 e b. Ugo

5. — Io D. Ugo Irambusti mi dichiaro e protesto come sopra mano propria
6. — Io D. Lorenzo Banucci dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
7. — Io D. Bruno Andreini mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
8. — Io D. Fortunato M^a Mannozzi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
9. — Io D. Colombano Fiorelli dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
10. — Io D. Pio Lalchi mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
11. — Io D. Carlo Nicodai dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
12. — Io D. Luigi Checchi dichiaro e protesto come sopra, m^o prop^o

Converti

13. — Io Fra Angelo Sacchi dichiaro come sopra mano propria.
14. — Io fr. Felice Marucelli mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
15. — Io fr. Filippo Lalchi mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
16. — Io fr. Bonaventura Chini mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
17. — Io fr. Mansueto Scodellini mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
18. — Io fr. Bernardo Sacchi mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
19. — Io fr. Michele Magnani mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o
20. — Io fr. Antonio Riccioli mi dichiaro e protesto come sopra m^o prop^o

Toutes signatures auto graphes et originales. — La supplique est donc de quelques jours après la circulaire de la commission du 4 juin 1816. — Circulaire que je n'ai pu trouver. —

S. D. (1816, avant 16 Juillet. — Supplique à une Eminence, le cardinal de Sienne probablement. —

Eminenza Rex^{ma}. Arcivescovo e Monaci dell'abbazia di Firenze obbediscono e si sottomettono a Vostra Eminenza R^{ma}, con tutto il massimo rispetto le rappresentano; come avendo già stato evacuato dalli stranieri così detti Pigionali il monastero della detta abbazia, ed avendo altresì inteso che il detto locale debba essere riconsegnato ai suoi religiosi. Perciò supplicano umilmente V.^a Eminenza R^{ma} a volersi degnare d'accordarli il monastero sudd. ed ammettere clausura, come già fu concesso ai Certosini di Pisa, per intanto disporre e prepararsi nelle
migliori

migliori forme a rialzare detto monastero secondo che disporrà la di lei
somma sapienza e presidenza: che della grazia etc...

Io D. Landuino Rovai, vicario dei Monaci della cartosa di Firenze supplico
come sopra mano propria. Io D. Landuino

Écriture surdit D. Landuino Rovai. — La supplique est d'avant la
consignation du monastere, qui fut faite en juillet 1816 après le Rescrit royal
du 16 Juillet 1816. — Rescrit royal remettant les chart^{es} en possession du monastere
1816, 16 Juillet

I. d. (1816, après 16 Juillet). — Supplique au Cardinal de Sienne.

Eminenza, Il Vicario e monaci della cartosa presso Firenze presentati
di avanti all' Eminenza a Vostra ~~Ma~~ umilmente espongono come, all' ando
gia al possesso del loro monastero per benigno Rescritto de' 16 Luglio p^{pa}
hanno potuto osservare, che quel locale ha sofferto in qualche parte de'
danni, che ne impediscono l'uso. Percio pieni di fiducia nella innata bontà
dell' Eminenza a Vostra supplicano ardentemente che siano fatti quei risar-
cimenti che la reputazione ecclesiastica stima necessari ed opportuni,
onde poterlo liberamente abitare. che della grazia...

1. Io D. Landuino M^o Rovai, vicario, supplico come sopra mano propria.
2. — Io D. Vincenzo M^o Landini, decano e procuratore supplico come sopra m^o prop^a
3. — Io D. Diadeto Diandonne, Procuratore Maggiore, supplico come sopra m^o prop^a
4. — Io D. Pietro Melani, Procuratore, supplico come sopra m^o prop^a
5. — Io D. Bruno Andreini supplico quanto sopra m^o prop^a
6. — Io D. Pio Lalchi supplico come sopra m^o prop^a
7. — Io D. Leone Nicolai supplico come sopra m^o propria.

Les signatures sont autographes et authentiques. — J'ai pas trouvé le rescrit
du 16 Juillet, dont il est parlé. Les religieux ont sa prendre possession peu après et
avant le 13 Aug. car ils ne parlent pas ici de turbine qui le 13 Août fit des
dégats à la chart^{le}. — Nous verrons plus loin que la commission alloua
3800 L. pour les réparations et en versa 600 le 14 sept. 1816. —

17. (1816, ^{avant} 10 Aug.) Lettre de D. Landuin Kovai à un confrère.

Essendo con indicibile nostro giubbilo e consolazione rientrati al pensiero del nostro monastero della certosa di Firenze per benigno decreto del 16 p.p. 2; Perciò abbiamo deliberato, come a di dovera, in ricorrenza della festa di S. Lorenzo martire, titolare della nostra chiesa di fare una piccola festa, in tale circostanza conviene servirsi di quelli arredi sacri ed altri mobili superflui, che abbiamo potuto salvarci nelle critiche passate vicende. Perciò la prego a rimandarvi a certosa quel magnifico lettorino d'intaglio dorato, che mi fu consegnato, ed a lei inviarvi in deposito. Nel mandare il suddetto lettorino a certosa abbisogneranno due uomini che lo portino sulle stanghe intutta diligenza. A quest'uomo ⁱⁿⁱ gli sarà data la mancia che gli conviene, credo che il P. Procuratore D. Pietro si porterà in persona da lei, gli renderà gli debiti ringraziamenti a voce. Intanto protestandomi pieno d'obbligazione per i servizi prestatimi con tutto ossequio e stimolato a sottoscrivere, ^{giacché} sarà data mi signature, mais écriture de D. Landuin Kovai, La lettre paraît être adressé à un autre qu'à un confrère, soit à quelque ami.

1816, 8 Aug. Lettre du vicaire général de Florence à D. Landuin Kovai
debo confidenzialmente avvisare V. S. M. R. per parte della commissione deputata al ristabilimento dei Regolari, che fra pochi giorni verrà assegnato a V. S. un termine perentorio per aver formata la famiglia dei conventi del suo Istituto, che debbono ristabilirsi in Toscana, spirato il quale qualora non fossero formate le suddette famiglie, i beni e i fondi tutti assegnati ai rispettivi conventi saranno destinati ad altri uso.

E pregandola di riscontrarmi della presente ho il pregio di confermarvi con perfetta distinzione.

Firenze della curia arcivescovile 8 Agosto 1816. Giu. Mancini Vic. Ge.
original. -

17. (1816.) - Supplique au Grand Duc. Demande de subside.
A. P. R. Il priore e monaci del monastero della certosa presso Firenze,
umilissime

umilissimi servi e sudditi dell' A. Vostra S. M. C. E., con ossequio e fiducia espongono, che per trascurati restauri non eseguiti, per mancanza di mezzi, alla fabbrica del detto loro monastero, e segnatamente in una parte di esso, detta comunemente il legnaio, hanno dovuto osservare che questa parte minaccia imminente rovina, e nella circostanza che ha praticato il loro monastero il perito Giuseppe Michelacci, hanno pregato il medesimo di visitare questa porzione di fabbrica, ed avendo ritrovato il danno e l'urgenza di ripararlo, ha formata la sua relazione indicandone i compensi e la spesa la più economica, come il tutto risulta dalla sua relazione e perizia che nel suo originale si fanno un dovere di annettere alla presente, e però, nella ristrettezza delle loro finanze economiche, con tutta fiducia, prostrati al regio trono, domandano alla clemenza Vostra che sia ordinata la riparazione della detta rovina, e che sia passato ai supplicanti l'equivalente somma per l'esecuzione dei detti ripari; giacchè sopravvenendo la cattiva stagione, non ne derivassero conseguenze più pregiudiziali, come il detto perito ha rilevato con detta sua perizia. Che è quanto umilmente implorano.

Io D. Lauduino Rovai, Priore del suddetto monastero della certosa supplisco come sopra. — Signature originale. — Non difficile de fixer la date de cette supplique, faite surment après la prise de possession du monastere.

1816, 24 Aug. — Lettre à D. Lauduino Rovai, de la Commission.

Le trasmetto una copia di lettera, che S. E. il sig^{re} Consig^{re} Galilei si è degnata scrivermi in data del 23 stante, in risoluzione dell'istanza da loro fatta per ottenere i restauri delle tettoie di codesto stable, danneggiate dal turbine del dì 13 stante (13 Aug.). Tanto in ordine alla commissione inguintami, ed intanto ho il vantaggio di protestarmi.

Dall'ufficio d'Esazione della causa pia, a Firenze il 24 Agosto 1816.

G. G. Galilei. — voici cette lettre du conseiller Galilei adressée au Ministre Erattore di Firenze. : Signore. Seguita la formale consegna del monastero e clausura

clausura di questa certosa al Padre Rovai, Vicario generale, quest'Amministrazione non è tenuta all'esecuzione dei domandati restauri contenuti nella sua ministeriale del 19 stante, e potranno quei Monaci certosini supplire coi prodotti, che ricaveranno dalla clausura, i quali sono a loro vantaggio. Di tanto ella resta incaricata di far presente ai Monaci supplicanti. Sono intanto con perfetta stima...

Firenze dall'Amministrazione generale de' Beni ecclesiastici li 21 Agosto 1816. ^{Galligani} Dall'ufficio della causa pia di Firenze li 24 Agosto 1816. G. G. Galligani.

Pourrait être la réponse à la demande de secours pour réparations adressée au grand Duc. - Voir document précédent non daté. -

1816, 22 Aug. - Lettre de la Commission au Prieur. Demande la note des Religieux. -

Molto R.^{do} Padre. È necessario che V. S. m.^{ta} mi trasmetta con la maggior possibile sollecitudine, o almeno dentro lo spazio di quattro o cinque giorni lo stato individuale dei Religiosi viventi adatti al di lei Istituto e monastero, quali godono attualmente in locum della pensione relativa. È pregandola a precisare quegli predetti individui, che al presente sono investiti di qualche beneficio ecclesiastico secolare, e quegli che possono essere passati allo stato conjugale.

Sono con distinta stima... Firenze dalla Commissione sul ripristinamento degli ordini Regolari li 22 Agosto 1816. A. Card. di Siena. -

Avec cette lettre se trouve une feuille volante contenant la liste suivante, qui fut 2 ans dote envoyée à la commission avec la réponse des B. Landuin Rovai que je donne d'alors. -

1816, 7 sept. - Réponse du Prieur au Cardinal de Sienne.

Eminenza Romana. Mi do l'alto onore di accusare la ricevuta della circolare a me diretta, come rappresentante il superiore della certosa, sotto la data del dì 31 Agosto 1816, spettante all'ordine di presentare la nota degli individui componenti la famiglia del monastero della

Della certosa presso Firenze, la quale nota quanto prima mi darò tutta la premura di presentarla a V. E. Reale, nel protestarmi poi sempre prontissimo agli ordini di V. E. Reale mi do l'onore di baciarle la sacra Porpora e di conformarmi con il massimo rispetto e venerazione.

Firenze 7 settembre 1816. — Minuta sans signature. —

Note des Religieux: —

- 1. — D. Vincenzo Landini — Bartolomeo — 1737, 16 Aprile.
- 2. — D. Deodato Diendoné — Luigi — 1761, 5 ottobre.
- 3. — D. Pietro Melani — Giovanni — 1761, 31 ottobre.
- 4. — D. Ugo Trambusti — Cosimo — 1765, 9 giugno.
- 5. — D. Lorenzo Benucci — Gaetano — 1774, 6 Novembre.
- 6. — D. Bruno Andreini — Tommaso — 1776, 19 Dic.
- 7. — D. Columbano Fiorelli — Antonio — 1780, 12 Aprile.
- 8. — D. Pio Lalchi — Giuseppe — 1781, 16 Dic.
- 9. — D. Leone Nicolai — Luigi — 1782, 28 sett.
- 10. — D. Luigi Checchi — Giovanni Antonio — 1781, 17 Gennaio.
- 11. — D. Marione Vannini — Antonio — 1766, 17 Gennaio.
- 12. — D. Gio Batta Lanini — Pietro — 1776, 29 ottobre.
- 13. — D. Fortunato Mamozzi — Angelo — 1764, 13 Agosto.
- 14. — Frà Felice Marucelli — Carlo — 1737, 12 Dic. —
- 15. — Frà Angelo Sacchi — Carlo — 1739, 27 Luglio.
- 16. — Frà Filippo Lalchi — Giuseppe — 1749, 6 Aprile.
- 17. — Frà Buonaventura Chini — Luigi — 1754, 26 Giugno.
- 18. — Frà Mansueto Stodellini — Luigi — 1768, 5 Gennaio.
- 19. — Frà Bernardo Sacchi — Giuseppe — 1772, 15 Luglio.
- 20. — Frà Lorenzo Meli — Salvatore — 1775, 23 Dic. —
- 21. — Frà Michele Magnani — Giuseppe — 1778, 18 Luglio.
- 22. — Frà Niccolò Benassai — Angelo — 1783, 25 nov.
- 23. — Frà Antonio Riccioli — Antonio — 1750, 3 Agosto.

Numero della ricevuta di Don Pio, 1598. — Numero di Fr. Felice Marucelli — Carlo Maria — 1700. — Numero di Fr. Niccolò Benassai — Angelo Maria Gaspero — 1708. — Rafenille volante. —

1816, 14 Aug. — Pie VII approuve ce qui a fait la commission.

Dilecto filio nostro Antonio S. R. E. Proseleuto Cardinali Fonzadari nuncu-
-pato, Archiepiscopo Senensi, venerabilibus fratribus Petro Francisco Archie-
-piscopo Florentino, et Raynerio archiepiscopo Pisarum, necnon dilectis
-filiis restituendis Regularium utriusque sexus domibus per univer-
-sam Etruriam deputatis.

Pius Papa VII^{us} dilecte filii noster, venerabilis frater ac dilecti filii
salutem et Apostolicam benedictionem. Litteris vestris vigesima
septima (27) die Aprilis datis distinctam et accuratam rationem red-
-didistis nobis coram, quae interveniente auctoritate nostra, circa
Regularium utriusque sexus in magno Etruriae Ducatu universa
restitutione collatis inter vos consiliis concordibusque animis cons-
-tituenda esse censuistis. Incredibile vero inter tot, quae saepe undique
nos premunt angustias percipimus consolationem, quod difficile
et laboris plenum negotium celeriter explicaveritis, atque ita
quantum in vobis erat effectum sit, ut ad Dei gloriam, aedificationem,
Ecclesiae et proximorum utilitatem tot religiosi viri ac mulieres
ad pristinam revocari quamprimum, possint religiosae vitae rationem.
In quo quidem non modo nostra verum etiam dilectissimi etiam in
X^{to} filii nostri Ferdinandi Etruriae sibi subjectae magni Ducis desideria
expleta locutimur, cuius singulari studio ac pietate debemus, quod
tam salutare opus, Deo adjuvante, feliciter ad optatum exitum perducere
valeat. Nos igitur primo loco articulos de quibus inter Delegatum
nostrum et Commissarios regios die 4 decembris elapsi anni 1815
Florentiae convenit, quos probari et placere nobis iam declarari vobis
fecimus, nunc de Apostolica potestate nostra plane adprobamus et
confirmamus. Restitutionem proaerea centum et duodecim utriusque
respective sexus ex diversis ordinibus canonicorum per omnes magni
Ducatus dioceses distribuendorum nobis juxta praedictos articulos para-
-tam et constitutam similiter adprobamus, et canobia illa non clausura
beati erigenda tanquam canonice existentia perpetuoque mansura
habenda

habenda esse decernimus, Quoniam vero tenuitas regularis patrimonii, quod post praeteritas vicissitudines reliquum factum est proventus coegit, ut bona redditusque omnes patrimonie illius in unum conferrentur, et inter coenobia praedicta aequa et conveniente proportione dividerentur, hinc nos unicuique ex praefatis centum et duodecim (112) coenobiis in respectu eorum creatione assignari attribuique vobis partem illam bonorum ac reddituum, quae Religiosorum virorum ac mulierum in eis alendorum numero, et singulorum monasteriorum oneribus respondeat, quemadmodum in textu ex memoratis articulis decretum est probamus et assentimur, volumusque singula coenobia, redditus et bona eis respective assignanda, tanquam sua habere, possidere ac retinere, etiam ad alia monasteria, ad aliosque fortasse ordines antea pertinerent, Annuimus propterea ut ad Religionem, pietatem probosque mores tam difficili tempore revocandos et solidius constabiliendos ex monialium coenobiis, quae restitanda erunt viginti quinque eligantur, in quibus scholae ad puellarum instructionem constituerantur sequentibus tamen legibus et conditionibus integre sancteque observatis, nempe ut solemnia monialium ad viginti quinque praedicta monasteria pertinentium vota inviolabiliter custodiantur, salvoque sint cujusque ex ipsis Religiosae familiae regulis iis duntaxat articulis ipsarum regularum exceptis, qui publico institutionis officio minime sunt consentanei, a quibus praemissis derogationibus necessariis et opportunis etiam speciali mentione dignis relaxari eas tantum moniales indulgemus, quae eidem institutioni sedulam et quotidianam dabunt operam illas ab horis etiam canonicis disponendo, in qua aliud spirituale onus respectu eorum ordinariarum arbitrio et prudentia deligendum commutando; quae quidem relaxationes per eas tantum dies, in quibus erudiendis puellis moniales illoae erunt vacaturae, concessae intelligantur, Praeterea, ut in eis monasteriis disciplina regularis intuto ponatur, nullamque illa a scholis in

isdem

eisdem constituendis portabatione, volumus ut in eorum singulis
 unum aut plura cubicula prope monasterii januam posita, et a reliquis
 ejus partibus prorsus sejuncta in usum scholarum seligantur, atque
 in illa tantum cubicula exteroe puellae conveniant, nec unquam
 omnino intra monasterii septa introducantur; Moniales vero, in
 tantum exceptis quae ad magistrarum officium ob eundem designatoe
 erunt, necnon monasterii superiora, nullum prorsus cum exteris
 puellis commercium et consuetudinem habeant. A predicto tamq[ue]
 instituendoe jurentis onere monasteria excepimus illa, quae ob singu-
 laria strictiores instituti vota, vel probatas consuetudines, aut precepta
 aliave causas a quovis saecularium accessu, ac familiaritate aliena
 prorsus sunt, ita tamen ut si illis in locis alia pro instituendis puellis
 prorsus non existant monasteria, hoc in casu, si necessitas urgeat
 moniales strictioris etiam, observantiae puellarum educationi va-
 care possint. Ad hoc autem aliisque circa Regularas magni ipsius
 Ducatus indulgentia ad eam rationem, qua in saepe memoratis
 articulis expressimus animam nostrum induxit, tum spectata Prin-
 -cipis ^{litterae} virtutis, tum ^{litterae} jussus ejus ac nomine ad omnes ipsius Ducatus
 Antiquitates datus, quibus palam omnibus sit, Valle cum, ut in universa
 Ditione sua leges Ecclesiae atque optima Regularium disciplina ad
 conservationem et incrementum Ordinum perfecta serventur,
 utque Ecclesia proprietate etiam et ministrorum ejus decore provisum
 sit. Quare pro nostro munere et ad formam supradictae conventionis
 constituimus, decernimusque statim ac virorum mulierumque
 coenobia in Etruria erecta erunt, liberum prorsus Regularibus utriusq[ue]
 sexus fore ad suscipiendum eorum habitum, ac solemnem suo tempore
 professionem emittendam, ad canonicarum legum praescriptum admit-
 -tere; Regulares omnes jurisdictioni superiorum Generalium subjectos
 prorsus esse debere, atque a superioribus ipsis omnem vigilantiam
 et zelum adhibendum esse, ut in coenobiis illis Institutorum respectu
 eorum regulae diligenter serventur, et antiquae pietates et religiosarum
v. Institutum

virtutum splendor in eis omni ex parte restituatur. Neque vero silentio
 hic proterere volumus optimum, omnique commendatione nostra
 dignissimum Ferdinandi magni Ducis consilium restituendū atque
 e regio arario dotandi tredecim, preter ea quæ nunc existunt obla-
 tarum conservatoria, quorum quidem non secus ac aliorum jam existentium,
 præsertim vero monasteriorum curam ac sollicitudinem Episcopis diocesium
 Etrurice quo majori posuimus studio commendamus, ut eorum opera
 ac studio omnia hæc pia loca christianæ virtutis ac perfectionis, juxta
 eorum respectiva propositum, uberiora indies suscipiant incrementa.
 hortamur itaque, pro suprema auctoritate necnon pro paterna charitate
 nostra Religiosos viros ac feminas, qui regulari sese instituto, divino
 afflante jam spiritu, se manciparent, ut præstam iterum vitar
 rationem alacri promptoque animo, cumque sancta spiritus jucunditate
 suscipiant. Neque ab hac suscipienda eos detorqueant exigua patrimonii
 vires, quod eorum coenobis dotandis attribuitur memores tenuiori
 certe censu sanctos eorum fundatores suorum ordinum fundamenta
 jecisse; Dei tamen providentia effectam esse, ut ad eam, quam ad
 nostros usque dies tenuerunt dignitatem splendoremque pervenerint.
 Pro certo igitur habeant nec ipsi, siquidem deo ut patet est, Ecclesie
 suæ sanctæ serviant, divinam providentiam impetorem futuram,
 ac protegente pietatemque fidelium, conforente piissimo Principe, cujus
 in regulares ordines studium pro ratione temporum ex parte jam sunt
 omnia circa temporalia sollicitudinem deponentes spiritualibus
 bonis comparandis, thesauris andoque in caelis thesauris pro ratione
 sua impensis incumbant. Hæc sunt quæ circa expletas annuatibus
 nobis partes vobis esse duximus significanda. Reliquum est, ut religionem
 studiumque vestrum dedita laude commendantes cum benevole propensique
 animi nostri significationibus, vobis dilecti filii nostri, vobisque venerabiles
 fratres ac dilecti filii, Apostolicam benedictionem per amantem imparti-
 amur. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem, sub annulo Piscatoris
 die XIV Augusti MDCCLXVI (1816) Pontificatus nostri anno decimo septimo.

Pro Domino

Pro Romo Card. Braschio de Monastio G. Bernini substitutus.
Copie manuscrite. Il y a une traduction en Italien.

1816, 14 sept. — La commission donne 600 L. pour réparations.
Molto R.º sig.º. Ho il piacere di annunziare a V. P. R. che la Commissione sulla ripristinazione degli ordini Regolari con deliberazione presa nella seduta del dì 12 corrente ha ordinato, che le vengano pagate L. 600, in conto della somma che a titolo di restauri verrà in seguito al di lei convento assegnata. Sono col più distinto ossequio e dalle riformazioni li 14/º 1816. F. Gonnella seg.º della com. Al Superiore della Certosa di Firenze. — Original. —

1816, 21 sept. — La Commission au Supérieur de la Chartre.
Rev. mo sig.º. Essendo di urgente necessità per la Commissione sul ripristinamento degli ordini Regolari di avere lo stato degli Individui sudditi di S. A. R. il Duca di Modena appartenenti al di lei ordine in Toscana, prego V. S. Rev. ma a compiacersi di trasmettermene con la maggiore sollecitudine la nota, con l'indicazione dei rispettivi conventi, ai quali erano i medesimi affigliate. Sono con l'ossequio più distinto.
Firenze li 21/º 1816. Pier Franc. Arcid. Firenze. Franc.º Gonnella segret.º della Commis.º. Original. — Il n'y avait pas de chartreux sujets du Duché de Modène. —

S. d. (1816, sept.) — Dotation de la Chartreuse. —

- Assegnamento del Monastero della Certosa di Firenze.
- | | |
|---|---|
| 1. — N.º 3 Poderi provenienti da Camaldoli | Canonici di offitio -
L. 1009, 2. 4. |
| 2. — 4 Poderi detti Marzone, s. Orzago, Palarciano 1.º Palarciano 2.º | L. 5505. 19/º |
| 3. — Due Poderi provenienti da Monticelli | L. 897. 7. 4. |
| 4. — Un Podere proveniente dal Portico. | L. 1359. 11. 2. |
| 5. — Due Poderi di s. Giusto a Ema. | L. 3166. 13. 4. |
| 6. — Boschi detti di s. Casciano - Certosa. | L. 490. |

	Total	£. 12428. 17. 2.
7. —	Fretti di prezzo di beni	446. 17. 9.
8. —	Censi	8.
9. —	Pigioni di Case	1461. 14. 6.
	Total £.	14345. 9. 5.

Sans date ni signature. Doit être un abrégé du contrat passé entre un représentant de la commission et les supérieurs. Je n'ai pas encore trouvé l'original. Doit être du mois de septembre 1816. —

1. d. (1816). — Supplique au Grand Duc pour demande de subventions pour réparations. —

A. S. e R. — Il Priore e monaci della certosa presso Firenze umilissimi servi e sudditi dell' A. S. e R. e confiducia espongono quant' appresso:

Per l'effetto di eseguire nel detto loro monastero i necessari restauri è stata loro assegnata dalla Commissione sul ristabilimento degli Ordini Regolari la tenue somma di £. 3800. Per quanto i lavori si eseguiscono nel più ristretto, pure la somma assegnata è esaurita e restano nulla meno da risarcirsi diverse alte celle, il refettorio e la cucina, ed i supplicanti mancano effettivamente di mezzi onde eseguirli, giacchè vengono assicurati che dalla Commissione non possono per detto titolo ottenere altri soccorsi, e che solo sarà loro passata altra piccola somma per i titoli di prima montatura e sussidio non reperibile.

Vorrebbero i supplicanti porre il detto loro monastero in grado di ricevere tutti i componenti la loro comunità, e però, ricorrono all'innata clamezza del loro Sovrano, perchè voglia degnarsi farli passare qualche sussidio all'effetto di supplire ai restauri che sopra. Che della grazia.

Minuta sans date ni signature. — Impossible de savoir si la supplique a eu une réponse favorable, ce qui est fort douteux. — Elle nous apprend cependant que la Commission ecclésiastique a alloué £. 3800 pour les réparations. Nous avons vu plus haut quelle déboursa à cet effet 600 £. le 14 sept. 1816. —

17. (1816, sept.-oct.) — 1^o Ruolo des individus que la chart^{re} devait nourrir,
Ruolo de Religiosi Certosini assegnati di famiglia nel monastero di S. Lorenzo
a Monte Acuto presso Firenze.

1. — P. Borai Landuino Maria, vicario.

2. — Landini P. Vincenzio.

3. — Diandonné P. Diodato.

4. — Melani P. Pietro.

5. — Crambusti P. Ugo.

6. — Renucci P. Lorenzo.

7. — Andreini P. Bruno.

8. — Mannozi P. Fortunato.

9. — Fiorelli P. Colombano.

10. — Calchi P. Pio.

11. — Cecchisic) P. Luigi.

12. — Meli P. Lorenzo.

13. — Marucelli fr. Felice.

14. — Sacchi fr. Angelo.

15. — Calchi fr. Filippo.

16. — Chini fr. Bonaventura.

17. — Scodellini fr. Mansueto.

18. — Sacchi fr. Bernardo.

19. — Magnani fr. Michele.

20. — Benassai fr. Niccolò.

21. — Riccioli fr. Antonio.

Aggiunta di famiglia.

22. — Yannini P. Marione.

23. — Lanini P. Gio Batta.

24. — Diani P. Gastano.

tenet par la chartreuse, dut être envoyée par la commission ecclésiastique peu après
la dotation qui précède.

Individui n° 40. —

25. — Lombardi P. Giuseppe.

Individui di famiglia n° 31.

Aggiunta della medesima n° 4.

Pensioni Vitalizie alle appresso

Religiosa n° 15 = 40

1. — Longi S. Elisabetta.

2. — Brunetti S. Barbara.

3. — Corsini S. Crocifissa.

4. — Pistolesi D. Gastana.

5. — Pistolesi D. Giuseppa.

6. — Bartoliscotto S. M^a Adelaide.

7. — Campolini M. Rosa.

8. — Sciorra Giuseppa.

9. — Montani M^a Rosa.

10. — Pichi Sottiminia, Anacleta.

11. — Piacenti S. Angiola Luisa.

12. — Cofanini S. Rosa Luisa.

13. — Cipriani Anna Luisa.

14. — Lorenzi Carlotta Teresa.

15. — Schmidwaller S. M^a Edrige.

Dal n° 1 al n° 8 inclusive sono fra le secolari
lazzate di Firenze, e le altre secolarizzate
nel conserv^{orio} di S. Felice. —

V. Piet Franco A. di Firenze, signature
originale. — Cetteliste de personnes à entre-

1816, 2 Nov. — Lettre Du Proc^{te} Général à D. Landuin Rova, Vicario
 Van^{te} in N^{ro} Padre. Mi ricordo averle significato il mio debole sentimento
 fin dal principio del connoto affare, che la via più brigativa per venire a
 capo dell' elezione del nuovo Priore era quella di raccogliere i voti di
 tutti i vocali in iscritto, e quel soggetto che avesse riportato la maggio-
 ranza de' medesimi si proponesse al P. Generale, acciò con l' autorità
 conferitagli dalli Statuti lo nominasse in legittimo Priore, conferendogli
 tutte le necessarie facoltà. Manco male che il mio sentimento concor-
 da con quello del Generale stesso. Se da prima si fosse messo in pratica
 sarebbe terminata ogni quistione. Ora dunque giacchè la determinazione
 della sagia Congregioze a tal riguardo presentemente non ha più luogo,
 non essendo approvata dal R^{no} Padre, sarai d' avviso che V. P. si prendesse la
 pena di raccogliere i voti di ciaschaduno in scheda siggillata, indi alla
 presenza dei Padri più anziani della casa, cioè D. Vincenzo Landini, D.
 Diadato Diadonna e D. Pietro Melani confrontarli insieme. Fatto questo
 invieranno supplica al predato P. Generale, facendoli noto il soggetto
 che avrà riportato il maggior numero de' voti, pregandolo a volerlo
 nominare in Priore o stabile o provvisorio, come meglio crederanno, e così
 non varrà alterata la sostanza dello Statuto; resterà sodisfatto il P. Generale
 e la comunità avrà un Priore di suo genio. Che è quanto s'
 sono di V. P. m. V. dmo obbo^{mo} servo. D. Vincenzo Carlette

Roma 2 9^{bre} 1816. — original. —

1816, 9 Nov. — Quadri consegnati allo monastero della Certosa, a
 9^{bre} 1816.
 I. — Due quadri intela con cornice nera e rapporti dorati. Rappresentano
 due santi certosini alti B^a 4 1/4, e larghi B^a 3; estratti dallo convento della Certosa.
 2. — Un quadro intela senza cornice, rappresenta S. Andrea, alto B^a 3 2/3
 e largo B^a 3. Estratto dal convento della Certosa. —
 3. — Un quadro intela, rappresenta la Annunziazione de Maria Vergine, e S. Francesco
 e uno S. vescovo, e altre sante e santi, alto B^a 6 1/3, e largo B^a 3 2/3, estratto dal
 convento di Monticelli S. Girolamo. —
 4. — Un qua-

4. — Un quadro in tavola, rappresenta S. Francesco inginocchiato sulla
Costa della Vernia, alto $B^a 5$ e largo $B^a 4$, estratto dal convento di Monticchi.
5. — Un quadro intela, rappresenta S. Giorgio e un Cristo in croce, e uno
altro santo, alto $B^a 3\frac{1}{2}$ e largo $B^a 2\frac{1}{2}$, estratto dal convento dello Spirito Santo.
6. — Un quadro intela, rappresenta una santa che tiene una pecorina in
mano, con cornice marmorizzata, alto $B^a 4$ e largo $B^a 3$, estratto dal
convento di S. Lucia di via S. Gallo. —
7. — Un quadro intavola con cornice dorata, rappresenta la Vergine con
il divino figlio in braccio e un vescovo, alto $B^a 3\frac{1}{2}$ e largo $B^a 2\frac{5}{6}$.
Estratto dal convento dello Spirito Santo. —
8. — Un quadro ottagonale intela, con cornice nera, rappresenta una
santa martire, alto $B^a 2$, e largo $B^a 1\frac{2}{3}$, estratto dal convento di S. Domenico
(Del Maglio.)
9. — Un quadro tondo intavola, con cornice di legno naturale, rappresenta
la Vergine con il figlio in braccio, alto $B^a 2$ e largo simile, estratto dal
convento degli Angioli. —
10. — Un quadro intavola, rappresenta Gesu Cristo in croce, e il Padre eterno
e due santi inginocchiati, e un quantità di Angioli, alto $B^a 4$, e largo B^a
 $4\frac{2}{3}$, estratto dal convento di S. Trinità. —
11. — Un quadro intavola a punta al di sopra in campo d'oro, rappres-
-enta la S^{ma} Trinità, alto $B^a 4\frac{1}{2}$, e largo $B^a 2$. Estratto dal convento di S. Croce.
12. — Un quadro intavola con cornice di legno naturale, rappresenta
la Vergine con il figlio in braccio, e S. Giovannino, un santo vescovo, alto
 $B^a 1\frac{1}{2}$, e largo $B^a 1$. Estratto dal convento di Lupo.
13. — Un quadro intavola, rappresenta la Vergine con figlio in braccio,
e quattro santi, alto $B^a 2\frac{2}{3}$, e largo $B^a 2\frac{1}{2}$. Estratto dal convento di S. Orsola.
14. — Un quadro intavola fatta a lunetta, rappresenta Gesu Cristo in croce,
alto $B^a 1\frac{2}{3}$, e largo $B^a 4$. Estratto dal convento di S. Caterina.
15. — Un quadro intavola in campo d'oro, rappresenta la Presentazione al
tempio e due altri santi, alto $B^a 1\frac{2}{3}$ e largo $B^a 2\frac{2}{3}$. Estratto dal
convento di S. Lucia di via S. Gallo. —
16. — Due quadri intavola in campo d'oro, rotondi al di sopra, rap-
-presentano

rappresentano un santo per ciascheduno, alti $B = 2 \frac{5}{6}$, e larghi $B = 1 \frac{1}{6}$, estratti dal convento di S. Salvatori. —

17. — Un quadro intavola, con cornice dorata, rappresenta la Vergine con il divino Figlio in braccio, S. Giovannino e due Angioli che incoronano la Vergine, alto $B = 1 \frac{2}{3}$, e largo $B = 1 \frac{1}{3}$. Estratto dal convento delle Murate.

18. — Un quadro intavola, rappresenta la Santa famiglia, alto $B = 1 \frac{3}{4}$, e largo $B = 1 \frac{1}{2}$. Estratto dal deposito della Galleria di Firenze.

19. — Un quadro intavola, rappresenta la Vergine con il divino Figlio in Braccio, alto $B = 1 \frac{1}{4}$, e largo $B = 1 \frac{1}{6}$. Estratto dal convento di S. Ambrogio. —

20. — Un quadro intavola, rappresenta l'Annunziazione di Maria Vergine, e sopra il Padre eterno con una gloria di Angioli, alto $B = 1 \frac{1}{2}$ e largo $B = 1$ incirca, Estratto dal convento di S. Caterina. —

21. — Quattro quadri ottagonali intavola esprimenti diverse sante, alti $B = 1 \frac{1}{2}$, e larghi $B = 1 \frac{1}{6}$. Estratti dal convento di S. Lucia di via S. Gallo.

22. — Due quadri intavola, esprimenti la Vergine con il divino Figlio in Braccio per ciascheduno, alti $B = 1 \frac{1}{2}$, e larghi $B = 1$ incirca. Estratti dal convento di S. Gaggio.

23. — Un quadro intavola, rappresenta la Resurrezione di Gesù Cristo, alto $B = 1 \frac{1}{2}$, e largo $B = 1$. Estratto dal convento di S. Salvi.

24. — Un quadro intavola in campo d'oro rotondo all'insopra, rappresenta la Vergine con il divino Figlio in braccio e altri santi, alto $B = 1 \frac{5}{6}$, e largo $B = 1$. Estratto dal convento di S. Ambrogio. —

25. — Due quadri ovati intavola e foderati al di dietro d'asse, alti $B = 1$, e larghi $B = \frac{5}{6}$. Estratti dal convento di S. Maria Novella. (ne dit pas ce qu'ils sont).

26. — Un busto di rame inargentato, rappresenta S. Silvestro con le tre corone per formare il trinegno con Botone d'aranti. Estratto dal convento della Certosa, e ritornato all' suo luogo. —

27. — Quattro Reliquari di metallo dorati, estratti dal convento della Certosa, e ritornati all' suo luogo.

28. — Un quadro intavola a punta in campo d'oro, rappresenta due santi, alto $B = 2 \frac{1}{2}$, e largo $B = 1 \frac{1}{2}$. Estratto dal convento di S. Croce.

29. — Un quadro intavola a punta in campo d'oro, rappresenta due santi, alto $B =$

alto B $\frac{2}{3}$ e largo $1\frac{1}{2}$. Estratto dal convento di S. Croce. —
 30. — Un quadro intavola in campo d'oro, rappresenta Due Santi, alto
 B $\frac{2}{3}$ e largo $1\frac{1}{2}$. Estratto dal convento della Badia di Firenze.
 C'est donc en tout 35 tableaux, 4 reliquaires et le Buste de S. Silvestre,
 Et annexée la feuille suivante, sans date ni signature. —

- Nota di diversi quadri che esistono della Certosa di Firenze.
1. — N.º 1 uno esprimente Santo Antonio da Padova, opera di Felice Riposo, o sia Felice Ficherelli, Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo da Empoli.
 2. — N.º 2 quadri esprimenti due certosini, uno a tavola a desinare, l'altro in atto scrivere che li apparisce il demonio, e lui li accenna il crocifisso, opera di Rutilio Manetti, pittore Saneze. —
 3. — N.º 3 altri 2 altri del' istesso autore, esprimenti due beate dell'ordine, una apparendoli Gesù che li discorre, e l'altra col martello in mano chiamate dal priore Guglielmi una la beata Beatrice, e l'altra —
 4. — N.º 4 un altro quadro, esprimente un certosino correndogli dietro un demonio in atto ferocce, e lui rifugiansi nella braccia della Santissima Vergine, lo scaccia. Questa è opera di Giovanni da San Giovanni.
 5. — N.º 5 altro quadro, esprimente il lobisolo de Bernardino Poccetti.
 6. — N.º 6 altro quadro, esprimente San Brunone di Cigoli.
 7. — Una tavola in legno da altare, esprimente un crocifisso con la Maddalena ai piedi e le Marie ai lati della Croce, opera bellissima di Sant'Antonio di Lito. —
 8. — Altro, esprimente San Benedetto con diversi soggetti vestiti alla spagnuola. Questi mi anno detto che non sono della Certosa; ma noi si comprano tutti insieme dall Priore Guglielmi. Questi n.º 10 quadri si paghorno al sudetto Priore scudi 10 fiorentini l'uno. — ita, sans autres explications, ni date ni signatures. —

3. d. (1816)? Lettre des Religieux à l'archevêque de Florence. —

Ill^{mo} et R^{mo} Monsignore Arcivescovo. — Gli infrascritti componenti la comunità religiosa ripristinata della Certosa a presso Firenze rispettosamente rappresentano, che il ricorso avanzato dal Padre D. Pietro Melani, loro confratello, non è stato troppo misurato, né appoggiato a fondamenti di verità, né dell'interesse della loro Comunità, poiché tutto quello, che il Padre Don Lauduino Rovai, faciente funzione attualmente di nostro superiore, ha operato lo ha fatto per nostro unanime consenso, qual consenso ora ed è appoggiato all'interesse della comunità, perché nel mettere in tenuta il contadino Coli piuttosto che il contadino Nardi, ha per oggetto, che il contadino Coli può lavorare la nostra vigna e clausura e rendere anche maggiori servizi al nostro convento, e la parola che si pretende avanzata dal suddetto Padre Don Lauduino Rovai deve essere sempre coerente al consenso di tutta la comunità, il quale sicuramente non concorre nel partito e nella protezione, male a proposito dimostrata dal Padre P. Pietro Melani; e però rispettosamente pregano la rispettabile vostra persona a persuadersi, che il suddetto Padre Don Lauduino Rovai ha finora diretta tutte le sue operazioni dependentemente dall'unanime nostro consenso, che così procurato che tutta la comunità si riunisca in un sol corpo ed in una sola opinione, dalla quale sembra, che voglia distaccarsi il Padre Don Pietro Melani in opposizione dei sentimenti di tutti gli altri suoi confratelli.

Preghiamo però la bontà di V. S. Ill^{ma} et R^{ma} di accettare benignamente il presente nostro rispettos foglio, a cui in segno della verità apponghiamo le nostre rispettive firme come appresso.

Minute sans date ni signatures; semble de 1816, vu que D. Lauduin Rovai parait encore être supérieur défait, ou provisoire, mais non élu prieur. —

1816, 22 Nov. — La Communauté demande au R. Père D. Lauduin Rovai comme Prieur. — Rev^{mo} Patrio. Gregorio Borci, Priori P. chartusiacae totius Ordinis Cartusienis Moderatori Generali alumni vocales Domus Florentinae.

Florentiae S.P.D. —

Primo illo nuncio, quo te, Rex^{me} Pater, Dei Providentiã ad fatigium
 audivimus totius nostri ordinis elatam fuisse, post tot tantasque
 omnium Religionum calamitates, nos humillimi filii tui cartusios
 Florentiae alumni gavisi sumus gaudis magno valde; et duplici
 quidem gaudio, primum quia mater nostra revivisset, ex qua
 multas iterum cum Dei adiutorio ^{filias} exorturas speramus; secundo
 quia Deus suscitavit inter nos Nchemiam, qui congregat
 iterum ex dispersione filios in unum, ac tua pietate prudentia,
 morem integritate ac zelo sanctae Religionis omnes nos in lumine
 tuo videremus lumen, et igne divini amoris accensi, quae saecula
 sunt respuentes, charismata meliora aemularerunt, sed in his
 rerum angustiis quid agere debeamus, nescimus; praesertim cum
 multo jam tempore a Pastore orbat simus. Verum tamen cum
 nobis spes effulgeat, ut iterum Dei auxilio vitae normam,
 quam sumus professi, assumamus firmã cum fiducia ut majores,
 quas nunc sumus adepti, substantiae nobis assignentur, quia
 impossibile est vivere more nostro sacri Ordinis [nam mendicare
 nec possumus nec debemus] cum quibus nunc domus nostra
 dote affecta est. Ideo ad tuam Paternitatem Rex^{meam} proculute
 suppliciter exproscimus, ut digneris nobis providere Pastore, qui
 nos exemplo, vitae probitate ac morum innocentia dirigat,
 foveat, gubernet et regat. sed quia tua bonitas ita super nos illuxit,
 ut ex litteris D. Bonaventurae Eymis, proscribe, nostro vicario D. Laudino
 Rorai missis probari possit, quod nobis facultas nominandi a nobis
 Proclatum concessa a te sit; Ideoque nos omnes vocales in calce sub-
 scripti onixè flagitamus, nomine excepto Paternitatem tuam ^{magis}
 ut pro tua voluntate assignetur nobis et concedatur in Patrem, Pastorem
 ac Proclatum nostrum ipsum D. Laudinum Rorai, vicarium
 hujus nostrae domus, qui jam sua probitate, zelo religionis, vitae
 simplicitate ac morum integritate jugiter inter nos maximã
 curat

conituit, sed speciali modo in his temporum anfractibus de se semper bonum omnibus proobuit exemplum, ita ut non dubitamus, quia acceptus futurus sit etiam Magno Duci nostro Ferdinando testis, ac his qui sunt a consiliis. Hanc specialem gratiam speramus accepturam, a tua bonitate in proximis futuris tuis epistolis, quibuscum confirmacionem, adprobacionem ac institutionem ejusdem in Proclatum nostrum ab te certissime obtinebimus. sed quia in humilitate sua se credit ad hoc officium minime idoneum, ideo nos omnes te obtestamur (sic obtestamur), ut ad illius precessivae dimissionis, abdicacionis, ve officii minime respicias ne attendas, sed ad tuam voluntatem subjiciatur spiritus ejus, quia certe omnia poterit in Deo, qui cum confortabit.

Eandem ad pedes provoluti sacram vestem osculo attingentes tuam humillime benedictionem implorantes, ac a Deo cuncta super te beneficia fauste adprecantes, nomina nostra propria manus sub signantes adponimus. *Luca Paternitati Rex moe.*

Decimo Kalendas Decembris A. I. 1816. — (22 nov. 1816). —

Minute sans signatures. — La R^e P^{re} répondit en janvier 1817, comme nous verrons plus loin. —

1816, 28 Déc. — La Commission au Supérieur de la charte. —

Ilmo e Rmo sig^{te}. Rimetto al S. Illmo e Rmo le note delle diverse famiglie distribuite nei rispettivi conventi del di lei ordine. Unita ad ogni nota, ella vadrà l'indicazione non solo dei diversi monasteri ai quali ciascun convento deve pagare delle annue prestazioni vitalizie, ma ancora di quelli individui religiosi che sono parimente a carico vitalizio di alcuno di detti conventi, e che non hanno per ora veruna stabile destinazione. — Profitto di questo riscontro per renderla altresì intesa, che questa S. e R^e Depositoria ha già apparte i pagamenti delle prestazioni si fisse che vitalizie sulle medesime assegnate a ciascun convento: e che principierà del soddisfare prima il quadrimestre dal primo maggio a tutto Agosto dell'anno corrente, e quindi avrà luogo

buogo successivamente il pagamento del quadrimestre dal primo settembre a tutto dicembre detto. Questo pagamento si farà in mano di quei soggetti i quali ricorrono dall'Amministrazione ecclesiastica la consegna del patrimonio rispettivo, e che firmarono il contratto, o delle persone a quelli legalmente sostituite. Le altronde riuscire comodo a qualche convento la riscossione alle dogane di Arezzo, Livorno, Pisa, Pistoia o Siena, potrà ciò facilmente ottenersi aranzandone per lettera l'istanza al sig. direttore dei conti della detta I. R. Deputazione.

Esprimendola della sollecita regolare distribuzione delle accluse note ai rispettivi conventi, sono col più d'intento obsequio.

Firenze li 28 Dicembre 1816. D. Pier Fran^{co} Arc. di Firenze. Francesco Gonnella
seg. della Commissione. — Original manuscript. —

1816, 28 Déc. — La Commission aux évêques et aux supérieurs relig^x M^{te} R^{mo} sig. Padron Colendis^{mo}. Dal confronto fatto di quelli nominali stati trasmessi alla Commissione sulla ripristinazione degli ordini Regolari dagli arcivescovi, vescovi e dai superiori degli ordini suddetti, si sono potuti rilevare per una parte dei duplicati, e per l'altra alcune omissioni. Questa circostanza obbliga a delle più esatte rimozioni modellate sopra una maggiore uniformità di sistema. A tale effetto, accedo a V. S. M^{te} R^{ma} l'annetto prospetto affinché si compiacca di favorire gli schiarimenti, a i quali richiamo il prospetto medesimo, più sollecitamente che le sarà possibile. Di V. S. M^{te} R^{ma}.

Firenze li 28 Dic. 1816. Pier Fran^{co} Arc. di Firenze.

Circulaire imprimée avec signature originale manuscrite de l'Archevêque.

1817, 13 Janvier. — Circulaire de la Commission ecclesiastique. M^{te} R^{mo} sig. — La commissione sulla ripristinazione degli ordini Regolari, cingta giustamente a cuore l'adempimento della massima già stabilita dalle Autorità superiori di non doversi ammettere fra le persone religiose riunite in famiglia claustrale, distinziona alcuna.

alcuna di Dotati, Vitaliziati, o soprannumeri posti in aggiunta agli Individui indicati nella rispettiva tabella, si è fatta nel tempo stesso un dovere di stabilire un provvedimento, mediante il quale vengano a risarcire per la mancanza di qualche persona religiosa dimorante nel chiostro, un egual vantaggio, tanto il monastero, ove sarà quella passata all'altra vita, quanto gli altri conventi che fossero gravati a favore del monastero anteceduto di prestazioni vitalizie innominate.

Ha perciò con sua deliberazione presa nella seduta del 10 gennaio 1817 determinato che nel caso surriferito sieno proporzionalmente gravati dall'importare di detta pensione i diversi conventi, che vi hanno come sopra interesse, mediante il ragguaglio di un contributo istituito tanto sul numero dei Vitaliziati a carico della famiglia, ove è seguita la morte, quanto su quello rispettivo dei soprannumeri riunite in virtù dei Ruoli alla famiglia suddetta, e Vitaliziati innominate sopra qualche altro monastero. — In sequela di tal disposizione, e alla morte di un individuo addetto in famiglia, secondo i Ruoli, ad un convento (per esempio) dove sono dieci dotati, ventitre vitaliziati a carico del medesimo, e venti soprannumeri, dei quali dieci a carico vitalizio di un secondo monastero, e gli altri dieci a carico d'un terzo, si dovrà la pensione vitalizia dei quarantatre scudi considerat cassata per il monastero di cui faceva parte l'individuo religioso defunto a rata di ventitre scudi e per gli altri due monasteri alla rispettiva rata di scudi dieci per ciascheduno, e così con la proporzione istessa a ciascheduna delle successive morti fino al numero di quarantatre che, nell'addotto esempio, porta estinzione totale dell'onere vitalizio. — Quanto poi agli Individui rimasti al secolo, e che in vigore dei Ruoli enunciati sono addetti nominalmente per la loro pensione vitalizia a qualche convento, la mancanza di alcuno di esse andrà interamente a favore del detto convento vitaliziente, sia che il defunto abitasse, come all'epoca dei Ruoli, al secolo, sia che, per misura successiva, fosse passato a convivere nel chiostro.

Mi fo' un dolore in oltre di provenire V. S. che la Commissione in detta seduta ha parimente deliberato, che le misure suddette s'intendano aver luogo dal dì 27 dello scorso dicembre 1816, esclusivamente in poi, mentre a tale epoca, stante la trasmissione dei Ruoli, si considerano poste in essere le rispettive famiglie. — Nell'atto di comunicarle questa determinazione essenzialmente diretta a rimuovere ogni dubbiezza, o ritardo nel pagamento, o rispettivo ritiro delle pensioni vitalizie religiose, sono con distinto ossequio...

Tiengo dalla residenza della commissione li 13 gennaio 1817.

Più Francesco arcid. di Franze. — Circulare imprimée, il ny a de manuscrit que l'adresse // Molto R.º superiore dei Certosini in Toscana. —

1817, 26 Janvier. — Le R.º Père confirme D. Laudino Rorai Prior
Fr. Gregorius Prior Cartusiae necnon Minister Generalis totius Ordinis
Cartusianis Venerabili in Xto Patri D. Laudino Rorai, professo at vicario
cartusiae Florentiae salutem in Domino at ad ascendendam oras copiosum
sapientiae donum. — Non sine interno cordis affectu audivimus omnes
Florentiae domus alumnos, proposito sui memores, flagare (sic) desiderio
sub vestrae ordinis reanumendi regimen et pristinam, disciplinam a
Patribus nostris adoctam; ea propter assensum nostrum adprotulanti,
ut te in Priorem illis constituamus, ut docens eos de veris Domini, proce-
das in omnibus justificationibus. Nos his prius vestris desideriis permoti,
annuere cupientes, tenore praesentium nostraque ac Capituli generalis
autoritate in nos transfusa, te instituiamus ac proficimus in Priorem
hujusce domus Florentiae, mandantes universis personis ordinis ibidem
degentibus, ut tibi tanquam legitimo superiori debitam obedientiam
exhibeant at reverentiam, in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti,
Amen. — Tam ergo propositus gravis cui te optimum fore
confidimus, confortare in Domino ut incipias non tam procellis quam
prodehne patribus tuis, quorum consolationem, at pacem sicut in hac
institutione quaesivimus, ita et te in tua operatione quaesituram non
dubitamus

Dubitamus: quatenus sub umbra culminis tui, suam in pace salutem, operantur. Ad hoc Opulentum tibi de codicis apprecamur auxilium.

Datum Cartusiae die 26 Januarii 1817, sub synographo et sigillo consueto, anno 1817. p. Gregorius Prior Cartusiae. p. J. B. Renard scriba R^{ti} Patris et Capituli generalis. — Original. Le scieu a disparu. — N'y a une copie. —

Lettre de Don Bonaventure Eymon à D. Claudin Roval.

Venerabilis Pater. Petitioni omnium confratrum tuorum, et voto, ut processus eis in via iustitiae, et deducas in semitis Statutorum nostrorum, benigne annuens R^{us} Pater te instituit in Priorem domus Florentiae, per obedientiam inclusam confidens quod habitum, quo induit vos Religio, in die consecrationis vestrae, reassument omnes, usque ad regimen ac disciplinam ab antecessoribus adoctam. Sin autem non possit agnoscere vos pro oculis oculis sui. Impleta desiderium, tuum, amul et vos Dei amulatione hoc enim sentite quae proficiunt ad gloriam Dei, ad edificationem, publicam, ad vestram maximam consolationem et pacem et ad promerendum, nomen eternum. P^{er} ultimas tuas litteras receperam et ultimas, sub die 7^o hujus mensis simul habui cum responso V. P. D. Decreti. Supplicia orationum tuarum exoptant, cum sincero cordis affectu remaneo, Paternitatis tuae, hum^{us} et devot^{us} servus et confater. p. Bonaventura Eymon Cartusiae 23 Januarii (1817). —

V. P. D. Antoninus Lessi institutus est prior P^{er} Pisarum, Eleemosina mittam versetur in manibus tuis pro necessitatibus totius conventus, ne quis habeat tuum peccelium. — Original. — Pourquoi e. t. il mis 23 Janv. quand l'obedience du R^{ti} Père, qu'il entoit est du 26 Janvier? —

1817, 14 Février. — De la Secrétaire du R. D'aitto au Prieur de la ch^{re}. M^{re} R^{do} Padre. Fox religiosa suor Maria Colomba Brumellita diretta alla Clomenza Sorrona l'acclusa supplica, nella quale esponendo che da 9 mesi non ritira la pensione, domanda un sussidio.

Rilevando dal Biglietto qui pure accluso che la suddetta pensione è stata portata

portata

portata a carico di codesto monastero, non posso dispensarmi dall'interessare la P. V. m^{te} R^{da} affinché voglia dare le disposizioni opportune per affrettarne il pagamento; ed a tal effetto stavo attendendone da lei l'opportuno riscontro nell'atto che si compiacerà di ritornarmi le carte che la compiege. Sono intanto con distinta stima...

Dalla seg^{ria} del R. Diritto li 14 febbrajo 1817. Lommato Magnani.
original. — La signature est différente de la lettre. —

1817, 6 Mars. — De la Secrétaire del R. Diritto au Prieur. — Rappel de D. Fortunato Manozzi de Pise à Florence. —

M^{te} R^{do} Padre. Monsignor Arcivescovo di Pisa, colla veduta di procurare la quiete ai Monaci riuniti in quella certosa, mi ha avvertito le più vive premure affinché io m'interessassi nel sollecito richiamo in codesto monastero del Padre D. Fortunato Manozzi.

Venandomi supposto che il suddetto Padre Manozzi sia stato destinato a formare parte di codesta famiglia, non lascio di comunicare alla P. V. m^{te} R^{da} la istanza del prelodato Arcivescovo, onde possa prendere quelle misure analoghe, che nella sua sapienza stimerà convenienti. Sono intanto con distinta stima...

Dalla seg^{ria} del R. Diritto li 6 Marzo 1817. — Lommato Magnani.
original. Comme la précédente. —

1817, 15 Mars. — Lettre du Proc^{te} Général au Prieur D. L. Rovai.
M^{te} R^{do} Padre. Se i principi sono così torbidi, come la P. S. mi descrive, nella rinnovazione della certosa di Pisa, non so quali saranno i progressi e il fine. Chi mal comincia peggio finisce è proverbio immaneabile. Preghiamo per tanto il Signore accio voglia riunire i cuori di quei religiosi, e che a guisa de' primitivi Cristiani divenghino cor unum et anima una, altrimenti l'ordine nostro ci andrà a perdere di onore e sarà costretto a piangere il risorgimento di una figlia, la quale era più decoro della madre che si era già in morte per sempre.

Speriamo

Speriamo nella divina misericordia e nell'intercessione del nostro
 Padre, cui dov' essere a cuore la propagazione del suo ordine, ed a tal
 effetto non cessiamo di pregare. Riguardo al progetto del P. D. Fortu-
 nato rincresco mi, attese le critiche circostanze in cui mi ritrovo,
 di non poterlo abbracciare. La cartosa di Firenze possiede un
 soggetto di vaglia, che con suoi scritti, lumi e consigli potrà
 essergli di grand' aiuto, e perciò la consiglio a tenerlo caro, e
 li assicuro che la P. S. ne rimarrà contenta e soddisfatta, e forse
 verrà un giorno che quella di Pisa si morderà le dita per
 essersi fatto fuggir da mani un appoggio simile, ed auguran-
 dole dal cielo protezione ed assistenza nel suo malagevole impiego, ho
 l'onore di ripetermi, di V. S. m^{to} da ~~Don~~ ~~no~~ ~~ob~~ ~~mo~~ ~~ben~~ ~~no~~ D. Vincenzo Carlatte.

Roma 15 Marzo 1817. — Original. — On voit que D. Lauduin Rovai lui avoit parlé
 de l'usc et directeur de D. Fortunato Mannozzi à Florence. Peut-être même le lui avoit
 il offert. — Avec cette lettre retrouve le mot hixant qui seroit mis en placé plus
 haut. — Don Lauduino Rovai 10. D. Ugo Crambusti 1. —

Adi 18 Nov. 1816. — Avendo noi infrascritti procuratori, deputati dal R^{mo}
 P. Procuratore Generale D. Vincenzo Carlatte, ad aprire la nomina dei
 Padri vocali della cartosa di Firenze, abbiamo ritrovato, come dieci
 nomina cadono sopra la persona del ven^{le} Padre D. Lauduino Rovai, ed
 uno sopra il P. D. Ugo Crambusti. Di ciò ne facciamo testimonianza.

In fede di che io D. Vincenzo Landini procuratore mano propria
 Io D. Diodato Dicandonné, Procuratore maggiore, come testimone, mano
 propria. — Original. Dans sa lettre du 2 nov. 1816, le Procureur Général leur
 avoit conseillé de faire voter les religieux pour savoir qui ils désiraient comme
 Prieur. Ce qu'ils firent, et les deux procureurs en envoyèrent le résultat à D.
 Vincent Carlatte, qui probablement remit le billet dans la lettre du 15 Mars 1817.

1817, 9 Mai. — Deux lettres Du R^o Père D. Gregoire au Prieur. —
 Ven^{le} in X^{to} Patav. Paternae sollicitudinis studio moti, tranquillitate caritative
 Florentiae prospicere cupientes, et expellere quidquid concordiam in ea locode
 possit

ponat et unionem; debitum nobis incumbit arere lupum ex ovili-
ne irruens dispergat oves et macet. Ideoque declaramus D. Bene-
dictum Lombardi jam a die 16^o augusti anni 1806 a ulsum
a gremio nostro per Decretum Apostolicum, et ad laxiora translatum
non habere amplius partem ullam et sortem inter nos, propter
opera sua quae operatus est, dum adhuc conservaretur et habitu
religioso, protervum se ostentantem, tranquillitati repugnantem,
irregularitatis factorem, discipulorum et confratrum suorum
in amaritudine versantem; et propter gressus suos et mores mun-
danos, inter saeculares, quibus meruit contemptum et opprobrium,
ut non dicam et horrorem. His de causis et suffulta Brevis apostolica
Summi Pontificis Pii Papae VII^{mi}, quod in manibus tenemus, quo
impertitur 2^o potestatem rejiciendi religiosos qui in saeculo ordinis spiri-
tum amisissent, et idcirco in claustris petra essent scandali et dissidiorum causa,
rejicimus dictum D. Benedictum Lombardi, tanquam membrum putredine,
a multis jam retro annis a Religione resectum, prohibentes dextram
ei dare, mandantes ut non admittatur intra parietes domus tuae,
et procul remaneat a limine habitationum nostrarum,
Datum cartusiae die 9 Maii 1816 (sic. mais le 6 est ajouté en corrigéant un
autre chiffre qui seroit été 7; (1817) car en 1816, 9 Mai le R.P. D. Romuald Maillon
n'est vivait encore et n'est mort que le 19 juillet 1816. - D. Gregoire n'a pu être élu
qu'au fin juillet 1816. - Cette lettre est donc sûrement de 1817. -

Ven^{it} in X^{to} Patet. - Cum hummus Pontifex felicitas regnans, Pius
Papa VII^{us} per Decretum, in manibus nostris positum, aditum
domorum nostrarum, occluserit religiosi, qui in saeculo, his diebus
revolutionis, aberraverunt a via justitiae et dereliquerunt fontem
aqua viva, in his verbis, impertitur 2^o potestatem, rejiciendi religiosos
qui in saeculo ordinis spiritum, amisissent, et idcirco claustris petra essent
scandali et dissidiorum causa. Nos hinc effatere summa cum reverentia
obtemperantes et transgredi minime presumentes, non audeamus et in
nostro non remanet arbitrio introducere quos eicit foras hummus Pastor,
et moribus

de moribus vobis aperiare vobis ostium ab eo pro clausum. Quapropter auctoritate hac Apostolica rejicimus D. Laurentium Bonucci et fratres Bernardum Sacchi contra usum, pacis et quiete alienos, regularis disciplinae aversores, propositi sui immemores, obedientiae jugum segnitè trahentes; et propter pravas consuetudines, quas perpetraverunt in saeculo, in quo bonus odor Christi non fuerunt, in scandalum publicum, attentante omnium memoria. Propter hoc non audeant accedere, recedant a longe, neque inter filios Dei illos computari decet: Neque intro-mittatis falsos fratres qui multiplicantes gentem, non magnificarent locutionem. Vos autem servata Domino eade perfectio, pacem habete et Deus pacis et dilectionis, erit vobiscum.

Datum Cartusiae die 9 Maii anni 1817. Fr. Gregorius Prior Cartusiae.

Original. même papier et même format que la précédente. Elles ont été envoyées ensemble. —

1817, 15 Mai. — Lettre du R^d Père au Prieur. — Fr. Laurent Meli.

Audito verò Patre proscilicet referente quod frater Laurentius Meli conversus, professus domus Florentiae, pristini sui propositi memor, a quo si fuerat avulsus, repeteret flagrant desiderio et supplicat exi-^{pi} inter religio claustrum ac annumerari; et quod profatus conversus promotus fuerit ad sacerdotium, his vicibus revolutionis, propter morum suorum integritatem, in saeculo, vitaeque munditiam: Attente insuper regulari et ipsius processu dum conversus vel habitus conversorum, Nos hujusmodi supplicationibus faciles aures proferre non recusantes, permittimus cum admitti et damus licentiam, cum recipiendi inter religio claustrum: Demmodo serventur omnia estatuta nostra servanda circa comprobationem, in habitu saeculari antequam recipiatur ad habitum nostrum, Cap. 17. n. 10. 2^{ae} Partis, et quod deorsum unius anni, tunc in perficiat juxta eadem statuta. Nullus qui minori tempore quam per annum, post susceptionem habitum in probatione steterit, ad professionem admittatur. Professio autem antefacta sit nulla, nullam. — que inducat

que inducat obligationem ad ordinis observantiam, aut ad alios quoscunque effectus. Cap. 18. n.º 1. 7.º Partes. his decretis a Capitulis nostris generalibus sancitis, et a Summis Pontificibus approbatis etampre-rantibus, transgredi minime processurimus nec valemus.

Datum Cartusiae die 15 Maii 1817. p. Gregorius Pater Cartusiae.
Original. — Sur la deuxième feuille la lettre huitième de Bona. Eymier.

Mon Vénérable Père. Nos Statuts sont trop formels sur le terme de l'année complète du noviciat pour que le R. Père ait pu se prêter aux desirs de Mgr l'Evêque de Fécôle. Il lui en a coûté de ne pouvoir pas lui donner cette marque de son empressement à l'obliger, il espère être plus heureux dans une autre occasion; vous voudrés bien le lui témoigner ainsi que toute l'estime et la vénération dont il est pénétré envers lui.

Je connais trop bien la régularité du père Laurent, pour ne pas être persuadé qu'il se fera un plaisir aux devoirs de remplir cet article de nos Statuts, en reprenant notre saint habit, et de commencer par se montrer zélé pour nos saintes règles, qu'il se propose de pratiquer le reste de ses jours. Il donnera par là une preuve de sa bonne volonté, de sa soumission et d'édification pour la communauté. J'espère qu'il sera pour vous un sujet de consolation. Je vous ai envoyé dernièrement les rescrits pour l'exclusion des 3 sujets. (Pour quelques deus sont de même ^{dates})

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect, Mon Vén. Père,
votre très humble et très obéissant serviteur. p. Bonaventura Eymier.

Original. —

1817, 4 Juin. — La commissione au Prieur. —

Rome liq. In sequela delle sollecitazioni ultimamente abbassate dall' Imp. e Real Governo alla commissione sul ristabilimento degli ordini Regolari, si rende necessario, che V. P. R. si compiacca di rimettere il ruolo rispettivo dei soggetti componenti la famiglia di ciascun monastero da ripresentarsi nel d'lei ordine, con il consenso della firma originale di ogni Individuo, la quale verrà valutata come sicura prova della

Della spontanea e ferma rispettiva determinazione di ritornare sollecitamente al chiostro. — Qualora vi sieno de' laici, i quali non sappiano scrivere, che venga alla loro firma suppletto con quella di due testimoni, i quali depongano della determinazione come sopra manifestata dal rispettivo soggetto. — Dovranno i ruoli suddetti essere fatti pervenire alla Commissione dentro il corrente mese, spirato il quale, la Commissione istessa, nella persuasione che non sia eseguibile la rispettiva dei conventi mancanti di ruolo, procederà ad ulteriori contromisure.

E pregandola intanto del pronto necessario riscontro del recapito della presente, sono con il più distinto ossequio...

Dalla Residenza della Commissione li 4 giugno. — Vito Accardi Arc. di Siena
 Francesco Gonnella segretario della Commissione. — original manuscript.

1817, 15 Juillet. — La Commission au Prieur. —

R^{mo} Signor Dovo a nome della Commissione sulla ripristinazione degli ordini regolari invitare V. P. R^{ma} a compiacersi di rimettermi con tutta la possibile sollecitudine il ruolo dei religiosi del di lei ordine investiti e di beneficio semplice, o di canonicato, o di parrocchia o di cappellania curata, indicando la rispettiva località e diocesi, e distinguendo nelle due ultime accennate classi le parrocchie consacrate nei conventi non ristabilite, da quelle che sono altrove situate. E con l'ossequio il più distinto sono

Firenze dalla Residenza della Commissione li 15 luglio 1817.

V. G. B. Nuti. Francesco Gonnella. — original manuscript. Voici

la Réponse du Prieur. — Tre sono gli individui spettanti al mio monastero della cartosa di S. Lorenzo presso Firenze de quali sono tenuto dare contezza alla Commissione sulla ripristinazione dell'ordine regolari giusta la circolare inviata mi dalla medesima in data di 15 corrente e sono i seguenti: 1.° M^{ro} R^{mo} P. D. Leone Niccolai uno dei membri componenti la famiglia del monastero suddetto, il quale gode fino dal 1816 un beneficio nel castello di Idago, diocesi di Fiesole, che con l'autorità

della S. Sede

della S. Sede e con benigno Rescritto di S. A. S. e R. sotto le 5 Aprile 1817, gli fu commutato dal Patronato in Livello.

2^a M^{te} R^{ig} Pietro Pasquale Lanini, alla religione certosina col nome di Gio Batta. Questi appartiene soltanto al Ruolo dei Vitalizzati del monastero ~~ist.~~, e si è secolarizzato con Breve Pontificio nel corrente anno, ed è attualmente Cappellano curato di S. Martino a Campi, Diocesi Fiorentina.

3^a M^{te} R^{ig} Luigi Bandini di Pappi, alla religione certosina col nome di D. Bartolomeo. Questi fin dell'anno 1785 lasciò l'abito della religione, e passò al secolo con Breve Pontificio. Di poi ottenne la Piorania di S. Severo a Legni, Diocesi Fiorentina, dove è attualmente Piorano. Egli altresì non è iscritto al nostro Ruolo dei Vitalizzati.

Minute scritte alla mano di D. Gaudentio Rovai, sans signature

1817, 10, oct. - S. Dom. di Fiesole. - Lettera del Leon Nicolai au Pieu de Pise, D. Antonin Cessi. - Rev^{mo} Padre Pioro. Passata la festa del nostro Sto. Padre Brunone, è ben giusto, che scriva due righe alla P^{ta} Vo. Rev^{ma} per darle contezza del solennizzamento di essa. Alla parola Rev^{ma} non s'insaprisca, perchè lo saputo comporta tal titolo al Pioro della Certosa di Pisa. Riuniti adunque i Religiosi la Vigilia del Santo in monastero (meno lo scrivente ed il P. Mali riguardo alla sera) fu cantato nella sera un solenne matutino. Il dì 6 poi, celebrata ciascuno la santa Messa, ricorremmo alla porta di chiesa Monsig^{re} Arcivescovo nostro invitato appressamente dal superiore, quale venne in forma pubblica e colla comitiva di sei preti. Onorato quindi dalla presenza de' S. S. Lanonici Alessandro Cambi e Gilardoni, dal lig^{re} Al. Camerino Pioro nel Pisano, e dal lig^{re} cav^o Filippo Stroggi, celebrò la santa messa, dopo la quale si portò a visitare il non mai veduto monastero. Alla qual visita, quantunque non sia esso intelligente né di architettura né di Pittura, rimase favorevolmente sorpreso: Prese quindi la cioccolata se ne partì, con chi era venuto, soddisfattissimo, tanto del ricoramento che

17,
 ol
 iati
 nta
 dia
 ol
 alla
 es
 mente
 ti.
 de
 us
 a
 in
 tato
 la
 uestro
 blicca
 ano.
 nel
 dopo
 l
 m
 lata
 che
 ata.

Della Festa. Noi andammo al solito in coro per cantarvi la messa, e quindi a pranzo in Forestoria, ove ebbero per commensali il prelo dato sig. Arciprete Gilardoni e il sig. D. Seravalle. Il giorno al vespro solenne, e alle ventitre sotto la protezione della Capola di Firenze, eccole descritte alla paggio la gran Giornata, la quale sarà (speriamo) di maggior gaudio nell'anno venturo, perche a quell'epoca sarà riservata la riassunzione dell'abito monastico. Il sentito da Jo. Filippo Calchi (che ha regalato alla certosa un bell'ostensorio d'argento) che Ella e i suoi Religiosi possano rivestirsi etc... le restane negare per Florence. — D. Leone Niccolai, original. Archivio de Pisa Casotto 15.

1817, 13 oct. — Ruolo dei Religiosi componenti la Famiglia del convento della certosa, secondo la descrizione che ha data il Rev. mo P. Superiore dei Certosini. —

Cognome	nome al secolo	alla Religione.
1. — Andreini.	Felice, Tommaso, Guid.	Bruno.
2. — Benassai.	Angiolo M ^a Gaspero.	Niccolai.
3. — Benucci.	Gaetano Leonardo M ^a	Lorenzo.
4. — Checchi.	Gio Antonio Pietro.	Luigi.
5. — Chini.	Luigi.	Bonaventura.
6. — Diani.	Gaetano M ^a	Ippolito.
7. — Diendonne.	Luigi.	Decodato.
8. — Fiorilli.	Ant. Franc ^o Gio Luigi.	Colombano.
9. — Landini.	Bartolom. Franc ^o Baldassarre	Vincenzio.
10. — Lombardi.	Giuseppe Melchior.	Benedetto.
11. — Magnani.	Guid. Gaetano Vincenzo	Michela.
12. — Mannozzi.	Angelo Giu. Ant. M ^a Lorenzo.	Fortunato.
13. — Marucelli.	Carlo M ^a Felice.	Felice.
14. — Melani.	Giovanni.	Pietro.
15. — Meli.	Salvadore.	Lorenzo.
16. — Niccolai.	Luigi Michele Gaspero Fortunato.	Leone.

- | | | |
|-------------------|--|------------|
| 17. — Riccioli | Antonio Domenico | Antonio. |
| 18. — Rovai | Giò Batta Gioracchino Luigi | Luca |
| 19. — Sacchi | Carlo Antonio Francesco | Angiola. |
| 20. — Sacchi | Giuseppe | Bernardo. |
| 21. — Scacciati. | Giuseppe | |
| 22. — Scodellini. | Luigi M ^o Gaetano. | Mansueto. |
| 23. — Talchi | Giuseppe | Pio. |
| 24. — Talchi | Giuseppe. | Filippo. |
| 25. — Tanini. | Pietro Pasquale | Giò Batta. |
| 26. — Trambusti. | Cosimo M ^o Gaspero | Ugo. |
| 27. — Vannini. | Anti M ^o Pietro Sebastiano. | Flarione. |

Individui componenti la Famiglia n^o 27. —

Corrisponderà la pensione alle appresso Religiose della Diocesi Fiorentina

- | | | |
|---------------------|-------------------------|--|
| 1. — Bartoli scotto | M ^o Luisa | M ^o Adelaide |
| 2. — Brunetti. | M ^o Colomba. | Barbara. |
| 3. — Campolini | M ^o Rosa. | M ^o Rosa. |
| 4. — Corsini. | Francesca Caterina | Crocifissa. |
| 5. — Longi | | Elisabetta |
| 6. — Lorenzi. | Carlotta Teresa | Carlotta Teresa Maddalena |
| 7. — Montani | M ^o Rosa | M ^o Rosa Veronica. |
| 8. — Piacenti. | M ^o Luisa. | Angiola Luisa. |
| 9. — Pichi | Settimia. | Settimia Anacleto M ^o Fedele. |
| 10. — Pistolesi | Maddalena | Gastana. |
| 11. — Pistolesi. | Virginia Teresa. | Giuseppa. |
| 12. — Sciorra. | Giuseppa. | Giuseppa. |
| 13. — Tofanini. | M ^o Rosa. | M ^o Rosa. |

Totale n^o 40.

Pier Franc: A. di Firenze

Approvato con deliberazione del 13^o bre 1817, dalla commissione
sul ristabilimento degli ordini Regolari

Francesco Gonnella segretario della Commissione. — *My edux exemplaires*
Don't Lun

Dont l'un a les signatures originales. — Avec l'un des deux exemplaires il y a le billet suivant: « Restano escluse dal Ruolo dei Vitalizzati appartenenti alla certosa presso Firenze l'infrascritto Religioso: Cipriani Anna Luisa al n° 13, antico Ruolo. Schimismailott, M^a Edwiga n° 15 del Ruolo antico. — Stati inclusi nel Ruolo nuovo d'infrascritti soggetti: D. Leona Nicolai. scacciati Giuseppe. —

1817, 25 Oct. — La commission au Prieur. —

R^{mo} Sign^o. — Mi fo un dovere de accompagnare a V. P. R^{mo} il Ruolo definitivo degli Individui Religiosi, i quali o per domicilio effettivo o per pensione debbono considerarsi formare la Famiglia di questo monastero. E prevenendola in quanto occorre a nome della Commissione, che se vi è in alcun Ruolo il vacuo di qualche Individuo in rapporto al numero già indicato nella tabella di Langonte di Riparto si riserva sempre la Commissione a riempirlo, nel caso per altro remoto, che comparisse qualche soggetto orante diritto alla pensione, e stato per difetto di notizia trascurato sono con distinto ossequio in attesa di suo riscontro...

Dalla Residenz a della Commissione sul ritual dimento degli ordini Regolari li 25 ottobre 1817. Francesco Gonnella. — original manuscript « al Padre Superiore della certosa di Firenze. » —

1817, 5 Dec. — Lettre de D. Bonaventure Eymon au Prieur. —

Mon Ven^{ble} Père. Quand le R^e Père Général permit au V. P. D. Prieur de Pise de se choisir un procureur dans votre Communauté, il l'horta à faire approuver cette concession par le gouvernement, bien éloigné qu'il étoit de rien faire qui pût être désapprouvé. Par la même raison il ne voudrait manquer en aucune manière au respect et à la déférence qui sont dus à votre très illustre et très respectable Archevêque, et il le fera toujours un devoir d'adhérer à ses volontés. D'après les ordres qu'il vous a intimés à l'égard de V. P. O. Léon, celui-ci

nedo J

ne doit plus se rendre auprès du V. P. D. Lessi. Comme vous êtes très digne Prélat
 vous a parlé ^{formellement} de D. Leon, ne semble-t-il pas que quelqu'un de Pise a
 agi en conséquence! Il y a dans cette maison, quelques uns qui se croient
 quelque chose et qui ont des prétentions. J'avois reçu en son temps
 votre dernière lettre et l'incluse de Supericus de S. Maria Novella;
 cette démarche pour plaider votre cause, vient-elle purement et sim-
 plement de lui? Par le même courrier le R. Père Général reçut une
 lettre obligante en remerciements du Comte Stroggi. Il paraît que la
 participation lui a été agréable, sûrement l'autre aura été reçue
 avec plaisir. Vous ne sauriez faire de plus sensible au R. Père
 Général que d'respecter la bonne volonté que vous témoignés
 de reprendre nos saintes observations. J'ai l'honneur d'être avec le
 plus profond respect, Mon V. Père, votre très humble et très
 obéissant serviteur. fr. Bonaventura Eymia
 chantre le 5^{ème} 1817. P.S. Vous voudrés bien faire passer à Pise
 une copie des mots ci inclus. — original. —

1. d. (1817)? — Supplique au Grand Duc. —

Altezza Imperiale Reale. Don Laurino Norai, attual superiore della cartosa
 presso Firenze, umilissimo servo e suddito dell'A. V. I. e R. E. confiducia ed
 ossequio espone: che coerentemente al disposto del veneratissimo motu-
 proprio dei 3 giugno 1816 è permesso a quei Religiosi che rientrano
 nel chiostro, di riservarsi un livello vitalizio da estendersi fino
 alla somma di scudi dugento (200), ed il supplicante è affatto privo
 di ogni facoltà e patrimonio particolare; che per il fatto di
 potere esercitare la carica di superiore della detta cartosa e supplire
 ad alcuna di quelle spese, che per necessità occorrono in detta
 carica. Supplica l'innata clemenza di V. A. I. e R. E. a V. S. S. di degnare
 di accordare al supplicante, o una pensione a carico del Regio
 Erario, o un beneficio laicale di Regia data, all'oggetto, che con
 alcuno dei mezzi sopra indicati, possa essere dal medesimo supplito
 alla

alla mancanza del livello vitalizio sul proprio patrimonio, permesso
dalla legge. Che della grazia, quom Deus
Io di Lauduno Perai, Priore della certosa presso Firenze, supplica
come sopra. — Signature originale. — Senes breves pas de réponse.
Il y en a eu une alle acte négative, par D. Lauduin ne accumpantien, ni
benefice particulier. — Ladate de la supplique n'est pas connue. —

1. d. (1817)? — Supplique à la Congrégation des Evêques et Réguliers.
Emmi che signori. Il priore e Monaci della certosa presso Firenze umiliati
avanti la sacra Congregazione dei vescovi e Regolari espongono.
che per l'effetto di ripristinare il detto loro convento, e vestire nuova-
mentel' abito religioso, hanno dovuto ricorrere a domandare al Re-
governo di Toscana la facoltà di distrarre per la concorrente rata di
scudi tre mila (3000) tanti beni fondi e capitali, di quelli assegnati
dalla commissione ecclesiastica; e questa facoltà attesa il vero e giusto
aspetto è stata ai medesimi concessa, giacché questa è l'intenzione
della Commissione medesima nella circostanza della ripristinazione
degli ordini Regolari in Toscana, avendo la medesima previsto il
caso di queste distrazioni per la circostanza del pagamento dei
vitaliziosi. All'oggetto però che non resti dubbio sopra la legitti-
mità della distrazione dei fondi predetti, e che gli oratori non incor-
rano in veruna mancanza di coscienza, ricorrono con fiducia
ed ossequio alla sacra Congregazione dei vescovi e Regolari, perché
si degni approvare le dette loro operazioni, dirette al più sollecito
ripristinamento del loro monastero, ed alla vestizione dell'abito
religioso. Che della grazia... Minute de suppliques sans dete ni
signature. — La Congregation a du confier l'affaire à l'Archevêque de Florence.
Voir le document suivant. —

1817, 20 Dec. — L'Archevêque de Florence donne permission de vendre
des maisons. — Pier Francesco Morali, per la grazia di Dio e della S. Sede
Apostolica

Apostolica Arcivescovo di Firenze della S. di nostro Signore Pio Papa VIII^o
 Prelato domestico, e Principe del sacro Romano Impero, Vescovo assistente
 al solio Pontificio, ed in questa parte come Delegato Apostolico.

Veduta una supplica umiliata alla sacra Congregazione dei Vescovi
 e Regolari per parte dei Religiosi professi della certosa di Firenze, nella
 quale espongono, che dovendo entrare al possesso di alcuni Beni rurali
 assegnati in dote al loro monastero presentemente affittati, gli
 abbisogna una somma piuttosto vistosa per acquistare le stime
 vive e morte dai rispettivi affittuari, domandarono perciò di essere
 autorizzati a poter alienare cinque piani di case poste in Firenze
 per scudi fiorentini mille duecento (1200) cinquanta quattro (54) lire
 sei, soldi sedici e denari otto, come fondi di minor rendita e di
 maggior prezzo nella compra delle stime vive e morte.

Veduto il Decreto della sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, ama-
 nato in pie di detto prec. in data dei 24 nov. 1817, a noi rimesso per
 l'esecuzione del seguente tenore, cioè:

Em^{mi} et Res^{mi} Signori. I Religiosi professi della certosa di Firenze, Oratori
 umilissimi delle Eminenze Il. R. e col più profondo ossequio le rappresen-
 tano, che dovendo entrare in possesso di alcuni Beni rurali assegnati in loro
 porzione, per cui devono soccombere a delle spese demaniali di stime, miglio-
 ramenti, battiami, colture azioni, ne avendo altri mezzi per supplire a simili
 spese, di unanime consenso sono venuti nella determinazione di alienare
 cinque piani di case poste in detta città di Firenze in Sc. 1254. 6. 16. 6. di moneta
 fiorentina, come fondi di minore rendita e maggiore aggravio rapporto all'
 imposizioni, e che finalmente non ammettono veruna industria. Essendo per
 tanto indispensabile una tale alienazione per entrare in possesso dei sopradetti
 Beni rurali, supplicano l'Eminenza V. R. e a volerla approvare con benigno
 Rescritto, ad effetto di non incorrere nelle pene contenute nella costituzione
 Ambrosiana. che... Sacra Congregatio Em^{morum} et Res^{orum} S. R. E. Cardinalium
 negotiorum et consultationibus Episcoporum et Regularium preposita, attenta rela-
 tione Archiepiscopi Florentini, eidem benigne commissit, et veris existentibus
narratis

narratis, et dummodo venditio sequatur non minoris pretii estimationis, petitam vendendi facultatem prestiumque in actu stipulationis retrahendum in causas in precibus expressas praesertim quantitate fideliter erogandi, pro suo arbitrio et conscientia impertietur. Itaque ut capitale alienandum et pro summa ut supra eroganda, infra quinquennium, deposita quotannis rata, reintegretur, ad quem effectum annui redditus alicujus fundi sufficientis specialiter assignentur: si quid autem post dictam erogationem superest in aliis stabilibus utilioribus integre et fideliter investietur, sub poenis contra Regularium alienantes impostis in casu contraventionis omnino incurrandis. Roma 24 9bris 1817. A. Card. Matthaeus. I Archiepiscopus Beryh P.

Veduta la presentazione e noi fatta di detta supplica e decreto.

Veduta la relazione e perizia fatta, esibita e formalmente riconosciuta sotto di 27 lutto 1817 dal sig. Gaetano Bereigli, perito ingegnere da noi eletto e deputato ex officio con decreto de 6 Agosto 1817, nella circostanza di dover dare alla precipitata Congregazione dei Vescovi e Regulari informazione della suddetta supplica unita al S. Padre dei Religiosi medesimi a visitare e stimare i suddetti ed infrascritti cinque piani di casa quali si fanno ascendere dall'indicato perito al valore di scudi 1254, 6.16.8. ed il tenore di che in atto. Veduto quant'altro era da vedersi, e considerato quanto era da considerarsi.

Invocato il nome di Dio. Diciamo, pronunziamo e sentenziamo esser costato e costare della verità delle cose esposte alla S. Congregazione dei Vescovi e Regulari per parte dei Religiosi profetti del convento della cartola presso Firenze, e perciò richiariamo essere stato ed esser luogo all'arbitrio per l'oggetto di concedere, conforme all'autorità Apostolica statata come sopra delegata col decreto della sacra Congregazione dei Vescovi e Regulari del n. 24 nov. 1817, concediamo per quanto a noi spetta, ogni opportuna licenza e facoltà ai Religiosi medesimi di poter procedere per interesse del loro convento alla vendita degli infrascritti stabili minutamente descritti e confinati nella citata relazione del perito sig. Gaetano Bereigli, per la somma in tutto di scudi 1254, 6.16.8. a

forma

forma delle stime come sopra fatte dal medesimo sig^{ro} Boreigli a tutte
 spese di contratto, registro, iscrizione e trascrizione del compratore o
 compratori. In piani di una casa posta in Firenze e in via detta il chiasso
 della Coroncina segnata del numero 683, nel popolo di S. Michele in orto,
 per la somma di scudi fiorentini 948. - Secondo piano di una casa posta
 parimente in Firenze nel popolo dei Ss. Stefano e Cecilia, nella via detta
 il chiasso del Buco segnata del numero 1620, per la somma di scudi ^{cent. 254.} 54. 5. 10.
 Secondo piano di una casa situata egualmente in Firenze in via della
 Scala nel popolo di S. Lucia nel Prato segnata di numero 4911, per la som-
 ma di scudi 52. 1. 6. 8. (ita) ^{254.} (sc. 948 + 54. 5. 10 + 52. 1. 6. 8 nel tutto sc. 1254. 6. 16. 8) ^{11. - av. 254.}

Concediamo parimente ai prelati Religiosi per quanto a noi spetta
 ogni opportuna licenza e facoltà di potere ritirare dal compratore o
 compratori dei suddetti stabili la prefata somma di scudi 1254. 6. 16. 8.
 prezzo totale dei medesimi, con obbligo però ai prefati Religiosi di aggiungere
 contestualmente la suddetta somma nell'acquisto delle stime vive e
 morte necessarie per i beni rurali di proprietà del loro convento, e nel
 rimborso agli affittuari di detti beni delle spese da essi fatte in migli-
 oramenti, coltivazioni, e delle quali per diritto dovessero esserne
 rimborsati, con obbligo parimente ai prefati Religiosi di render conto
 legalmente alla nostra cancelleria della fedele erogazione del detto
 prezzo nelle cause suddette, nel tempo e termine di mesi due dal
 giorno in cui avrà luogo la stipulazione del contratto di vendita.

Vogliamo poi che la somma occorrente nelle cause sopra apprese
 fosse minore all'altra di scudi 1254. 6. 16. 8. prezzo totale dei suddetti stabili,
 debba l'arango, che si potesse essere, reinvestirsi dai più volte nominati
 Religiosi nella compra di altri beni stabili a dichiarazione nostra.

Vogliamo inoltre che i suddetti Religiosi sieno tenuti, e dovino nel
 termine di anni quindici effettuare la reintegrazione del capitale da
 alienarsi per quella somma, che verrà erogata nelle cause sopra
 citate, depositando ogni anno la rata corrispondente nella cassa del loro
 monastero, ed un tal deposito dovrà farsi ogni anno con porzione delle
 rendite

rendite del Podere detto ^{le Rose} della Rose situato nel popolo di S. Lorenzo alle Rose, di proprietà di detto convento della certosa, il quale viene specialmente assegnato per l'esecuzione di quanto sopra, ed in tutto e per tutto a forma e tenore del prescritto Decreto della S. Congregazione de' Vescovi e Regulari del dì 24 nov. 1817, e non altrimenti, né in altro modo, non solo, ma in ogni suo poenit. Dato in Firenze dal nostro palazzo arcivescovile li venti dicembre Milleottocentodiciassette (1817, 20 Nov.)

Così diciamo, pronunziamo, sentenziamo Noi Pier Francesco, arcivescovo di Firenze delegato apostolico. — Concorda la presente copia col suo originale esistente nella Filza dei Beneficenti Apostolici del corrente anno 1817, che si conserva nella curia arcivescovile di Firenze, salvo

Questo dì 23 dicembre 1817. Stanislao Cantini cancelliere arcivescovile. L. + S. — Le Rapport du Perito Gaetano Borcigli existe en copie certifiée conforme à l'original par le chancelier Cantini le 15 Dec. 1817. — La relation est du 16 sept 1817. — Il décrit les maisons plus longuement qu'ena le fait le document archiepiscopal. Dans ce dernier il y a une erreur d'estimation pour le n° 2, il faut lire 254. 5. 10. — Il y a 254. — Voici le résumé du Perito: —

Decime	Valore
1c. 3.	1c. 948.
1c. 0. 12. 5.	1c. 254. 5. 10.
1c. 0. 12. 11.	52. 16. 8. —
Total 4. 5. 4.	Total 1c. 254. 6. 16. 8. —

Je n'ai pas trouvé l'acte de vente qui est d'après le 20 nov. 1817. —

1818, 7 Février. — Même rapport. — Par billet du 21 Janvier 1818. Les Auditori componenti il regio Magistrato Supremo di Firenze, chargent le même Perito Gaetano Borcigli di visitare et descrire les mêmes établissements. — Son rapport est du 7 février 1818. Voici le résumé:

Racapitolazione:

N.º 1. — Casa situata in via detta il chiasse della Corincina Decime	Valore
al n.º 683.	1c. 3. 1c. 948. —

2 ^o Secondo piano di una casa posta in via detta Deima il Chiasso del Buco, al n.º 1220. —	ss. 0.12.5.	254.5.10.
3 ^o Secondo piano di una casa situata in via della Scala al n.º 4311.	ss. 0.12.11.	52.1.6.8.
Total.	ss. 4.5.4.	1254.6.16.8.

On les vit, car rapport est absolument le même que le précédent fait pour l'archevêque. — On te demande à quoi bon est accroissement de frais pour de pauvres religieux qui n'avaient pas les sous. — La relation faite à l'archevêque ne pouvait elle pas être montrée à ces 35^{es} du Magistrato Supremo? Voici la fin: « Dal sig.º G. actano Bereigli è stata consegnata a questo magistrato supremo la presente relazione da esso firmata, e con suo quicramento per me referitoli, l'ho confermata questo dì 9 febbra. 1818. Gherardini Canc. . . »

1818, 6 février. — Notificazione faite au nom de la Commission de Décision sous le titre du 18 janvier 1818. —

1^o — N'ont pas droit à la pension les religieux ayant des vœux solennels et demeurant dans le monde sans bref de sécularisation ou permission temporaire. — 2^o — Le oblato et laici non professi, ou autres religieux non attachés à vœux solennels, rimando fuori dal chiostro ne pourront jouir de la pension sans permission de gouvernement ou de l'évêque.

3^o — Par gli Individui contemplati nel n.º 2, ils perdront le droit à la pension subito de passino allo stato conjugale. 4^o — N'ont pas droit à la pension, i quali hanno o venissero investiti di qualche parrocchia secolare.

5^o — Ceux qui ont pourvus de Benefizi ^{ecclesiastici} semplici ou résidenti etc. . . .

6^o — Concernes ceux des n.ºs 4 et 5. — 7^o — Ceux qui retournent au siècle après être rentrés au cloître. 8^o — Ceux qui demorent plus de 6 mois hors du grand vœux perdent le droit à la pension. —

Dall'Amministrazione agione dei Beni Ecclesiastici li 6 febbrajo 1818.

Leopoldo Hayé primo Commesso. — Imprimé. —

1818, 23 Février. — La commission au Prieur. —

Rev^{mo} Padre. Accompagno a V. P. R. ^{ma} a lami esemplari della Notificazione del 6 febbrajo 1818, con la quale restano determinati i diritti ed obblighi rispettivi degli Individui Religiosi pensionati e dei conventi e monasteri sui quali gravita la loro pensione. — Prego vostra paternità a nome ancora della Commissione a compiacersi di far pervenire ai monasteri del V. lei ordine un' esemplare di detta notificazione annunziando, che il disposto della medesima, comune alla persona religiosa dell' uno e dell' altro sesso, non può in rapporto al primo e secondo articolo applicarsi se non a quelli Individui, che appartengono ad una famiglia il cui convento sia già rapportato mediante la canonica istituzione. Sono con il più distinto ossequio...
Firenze, dalla residenza della Commissione li 23 febbrajo 1818.
D. A. Card. M. di Siena Francesco Gonnella segretario —
Original manuscrit. —

1818, 29 Juillet. — Communication imprimée de la secrétaire du Regio Diritto. — M^{to} R. P. R. S. A. I. R. al oggetto di rimuovere ogni dubbiezza sullo stato di legislazione da osservarsi nel Gran-Ducato nelle materie giurisdizionali, e per far sparire ogni motivo di aberrazione dalle massime e dai principi che hanno regolato sotto il suo felice governo, e debbono regolare in Toscana la materia suddetta, ha ordinato che sia fatto intendere essere sua sovrana volontà che si tengano in vigore, e si attendano nelle indicate materie giurisdizionali le leggi, ordini, regolamenti ed istituzioni che vigevano nel 1799, non meno che gli ordini e disposizioni emanate dall' S. C. R. A. S. nella stessa materia dopo il primo Maggio 1814, senza che possa dedursi dalla legislazione intermedia a detta epoca alcuna alterazione alle leggi, ordini, regolamenti ed istituzioni sopra enunciate. Incaricato un biglietto della R. segreteria di Stato di 25 del prossimo scorso giugno di cui è nota a

V. P. R^{ma} le sopra esposte Sovrane Determinazioni, onde possa esattamente uniformarsi, non manco di esempire ai Superiori Comandi, attendendo da lei un riscontro del recapito della presente, che conserverà in filza di Ordini per regola dei suoi successori, mentre passo a confermarvi con distinto ossequio.

Dalla Segreteria del Regio Diritto li 29 Luglio 1818. Tommaso Magnani, Imprimeur. — C'est le maintien de toutes les lois Josephites, restrictives de la liberté de l'Eglise, et funestes aux ordres religieux. —

1818, 5 Sept. — Circulaire imprimée de la Secrétaire du Regio Diritto au Priseur. — M^{or} R^o Padre. — L'esperienza giornaliera ha dovuto convincermi che non ostante le dichiarazioni circolate dalla Commissione sulla ripristinazione dei monasteri, molti capi d'ordine ed operai recusano di pagare il vitalizio alle religiose che non convivono nei monasteri, ai quali son state addette, allegando l'arresto motivo che mancano esse della licenza per restarne fuori, e che perciò il loro diritto incontra un'opposizione negli ordini pubblicati colla Notificazione del 6 febbraio di quest'anno. — All'oggetto pertanto di fare sparire qualunque equivoco, e di calmare le giuste lagnanze delle Religiose delle quali si tratta, credo di dover prevenire V. P. m^{or} R^o Padre che la licenza della quale si parla al paragrafo primo della notificazione del 6 febbraio di questo anno, non riguarda che la Religiose addette ad un monastero in cui sia stata canonicamente istituita la clausura, e che ogni altra appartenente ad un monastero in cui questa clausura non sia stata ripristinata, deve, fintantochè non lo sia, essere conservata nel godimento del suo vitalizio indipendentemente da qualunque ecclesiastica o secolare autorizzazione. — Ella procurerà di uniformarsi esattamente al contenuto di questa mia circolare dalla quale si compiacerà di accusarmi il recapito, riponendola in filza di Ordini, mentre sono con distinto stima
Dalla R. Segreteria del Regio Diritto li 5 Sett. 1818. — Tommaso Magnani, Imprimeur.

1818, 14 sept. — Permission de vendre la maison de via della Coroncina

Le 26 Aug. 1818. — Atteso che l'autorizzazione data con precedente decreto

del 29 Maggio 1818 al P. D. Laudina Rosai, Priore, di vendere una casa in via della Coroncina ^{no. 683.} coll' aumento del dieci per cento sopra la stima del sig. Gaetano Barsigli (7 Fevr. 1818. il l'estima scudi 948) non ha potuto sortire il suo effetto, per non essersi presentata congrua occasione per venderla.

Atteso che è necessario (de faire cettente) all' incanto pubblico per obbligo di pagare il sopraplus delle stime vive e morte esistenti sui Beni consegnati al detto monastero, allo scioglimento degli affitti rispettivi, o di supplire alla spesa di restauro e prima montatura... autorizza il medesimo (Priore) a vendere all' incanto la detta casa, popolo di S. Michele in orto, sopra la stima di sc. 948 al netto di tutte le detrazioni inclusive etc... Estratta la presente copia dal suo originale... questo di 14 sett. 1818. — L. Petteni... original. —

La minuta d'una autre pièce d'il les memes choses, la maison est restée invendue, puis ajute: « Upon che in tali circostanze il monastero della Certosa a avuto il favorevole incontro che il sig. Roberto Ladbroke gentiluomo inglese si è offerto in compratore della suddetta casa collo ribasso del dieci per cento sopra la stima di Gaetano Barsigli, demando e la mette all' incanto au prix de sc. 854, et il a été fait le 11 a pas d'encheres fait à Florence s. d. — En marge « In atti li 6 febbra. 1819 ss — plus bas aussi en marge « scudi 732. 6. 5. 7. ss — La maison est-elle été vendue? — le non s'ait rien. — On aura excepté l'offre l'anglais. —

1818, 9 oct. — La Commission assigne à la d^{te} deux cens passant 87 s. et 4 stabili. — R^{mo} P. Superiore. — Ho il piacere di assicurare V. S. R^{ma} che conforme l'asi partecipate con lettera de' 13 luglio passato, la commissione ecclesiastica ha caduta per principiarci a riscuotere liberamente alla rispettiva scadenza all'amministrazione del monastero di cui ella è meritaione Superiore, le Partite.

S. Ul. al Signor Giuseppe Giuseppe di Prato, legato pio scadente al 30 nov. 1818. — port. 66. —

per L. 66. — Chiesa di S. Piero di Sotto per censo scadente al 3 di ottobre per L. 66. e così la somma di L. 87. — L'attributione authe feuille pour cette église. « Chiesa parrocchiale di S. Pietro di Sotto, situata a S. Cecilia a Decimo, comune di S. Casciano, Rettore P.^{re} Franco Giannini, proveniente dal convento del Carmine. » continuation de la lettre

In conguaglio di una partita del prezzo di Beni contro Giuseppe Carrai trovata diminuita per altrettanta somma corrispondente

Fu concesso con deliberazione presa mi 13 maggio passato al di lei monastero la proprietà di quattro stabili urbani richiesti e per la consegna dei quali fu contemporaneamente comunicato l'ordine all'amministrazione della causa pia regolare.

È conprofonda stima ho il V. anteggio confermarvi
Della Residenza della Causa Pia Regolare, Firenze 9 ottobre 1818.
V. Piet. Fran.^{co} Arciv.^{co} di Firenze. — Gio. Batta Benci.

original manuscript. —

1818, 9 oct. — Censo di Ubaldini Gappi. (12 barili di vino).
Le cens de 12 barils de vin, dû par Joseph Ubaldini Gappi de Prato, et donné à la chartrreuse par la commission ecclésiastique le 9 oct. 1818, comme on vient de le voir dans le document précédent: il est un legs fait aux Capucines de Florence par testament du 12 aug. 1803. —
Voici la clause de ce testament de Giuseppe Ubaldini Gappi:
« Item lascio e lascio per elemosina alle molte RR.^{de} Madri Cappuccine di questa città, fino che esistera il loro monastero, barili dodici (12) di vino l'anno, salvo però la grazia da impetrarsi quater-
-nel opus lit. » —

La loi de 1857. Une dame qui ne signe pas écrit au Vicar. D. Arsena Stefani: « M.^{re} R.^o lig.^o non può ignorare l.P. n.^o 18.^o che disgraziatamente manca da più anni il prodotto delle viti. Comunque questo difetto l'ottiene solo ad escludere qualunque titolo alla prestazione del vino in natura, trattandosi di elemosina supple. rimandando quattro barili

quattro barili. Ora se ella ne ragguaglia il valore a quello che aveva all'epoca della istituzione, troverà compensata con quelli generosamente la maggior quantità avutane nelli anni decorsi. Credo pertanto che col vino già spedito sia esaurito qualunque impegno fino al presente. E quanto al futuro avendo avuto occasione di riscontrare in questa circostanza il testamento da cui ha origine quella elemosina, trovo che fu lasciata nel 1803, dal P. Giuseppe Ubaldini, il quale dichiarava nel suo testamento che dovesse esser passata alle RR^{te} Monache Cappuccine, finche fosse sussistito il loro monastero. Ella vede pertanto che i canoni li effetti di quella disposizione al momento in cui quel convento fu soppresso. Quindi tutto ciò che successivamente è stato ministrato dal convento della certosa deve ritenersi come dato senza veruna obbligazione. Ora nella mancanza del vino non sentendomi in grado di continuare questa largizione, intendo di riguardare come non esistente qualunque obbligo, se pure potesse dirsi tale un'elemosina. Tanto comunicandole in risposta al suo biglietto de' 24 Luglio ultimo, ho il piacere di segnarmi, di Lei, Um^o - servo Li 10 Agosto 1857. -

La Piusa si risponde a certe brave Dame de la maniere suivante per Gio Allegri: « Il ^lmo Signora. - Al venerabile monastero della certosa pervenne una lettera, che sebbene mancante di sottoscrizione non può che attribuirsi alla sua merittissima persona, qual usufruttaria della eredità del di lei consorte sig. cav. Giuseppe Ubaldini già Goffi Guizzaloni. Omesso riferirle quanto abbia sorpreso i RR^{ti} Padri della sud^a certosa il tenore della medesima; ma siccome i loro diritti non sono contestabili, perciò mi astengo da ogni replica speciale alla lettera medesima, pregandola soltanto a voler commettere al suo agente d'affari ad essere meco per la liquidazione degli otto barili di vino non consegnati nella raccolta del decimo anno. Persuaso che la S. V. Ill^{ma} vorrà dare con sollecitudine questo incarico, onde impedire qualunque atto e pubblicità alla fattoria di Belmonte e Rozzano »

e Rozzano

e Reggio da V. S. usufruita, ho l'onore di protestarmi, di V. S. Ill^{ma}
 Dec^{mo} levo. D. Gio. Allegri. - Dittada li 27^{bre} 1857. - Minete. -
 il ny a pas autre chose sur cette affaire. - La rente a t. elle s'ôte payée, jus qu'à
 la suppressiones 1856^l. -

1819, 15 Mars. - L'Archevêque rétablit la chartreuse et met la tête
 Pier Francesco Morali per la grazia di Dio e della santa Sede Apostolica Arcives-
 covo di Firenze, della Santità di N. S. Papa Pio VIII^o prelato domestico, Viceroy
 assistente al soglio Pontificio, e Principe del Sacro Romano Impero.
 Al dilectio figlio in Cristo D. Landuino Rorai, Priore della certosa,
 salute e benedizione. - Il Padre dalla misericordia il Dio di ogni con-
 solazione mosso dalle comuni preghiere dei fedeli si è degnato di aprire
 la strada, onde possano i Regolari dell'uno e dell'altro sesso riassumere
 l'adempimento e la piena osservanza dei voti da loro solennemente
 emessi, con vestire nuovamente l'abito del proprio Istituto e ritirarsi
 nei chiostri, dai quali per la passata vicenda erano stati violentamente
 allontanati. - Ciò ad evidenza risulta dal concordato stipulato
 fra la S. Sede ed il nostro Imperiale e reale Sovrano, nel quale mira-
 bilmente risplendono lo zelo del regnante Sommo Pontefice nel
 governo della chiesa cattolica, e la singolare pietà del nostro ottimo
 Principe Ferdinando terzo nel volere ristabilire gli ordini Regolari in
 questi felicissimi Stati. - È certamente motivo di consolazione
 e di gaudio l'animo nostro nel vedere secondate per la parte Petrea,
 figlio dilettissimo, le determinazioni dell'una e dell'altra potestà,
 come ci avete dimostrato nell'istanza a noi presentata, onde
 ottenere la nostra approvazione e consenso per il ristabilimento
 del vostro ordine in questa diocesi, ad onore e gloria di Dio, ed
 edificazione e vantaggio spirituale dei Fedeli.

Veduta pertanto la sopra enunciata vostra istanza,
 Veduto il concordato stipulato fra il Sommo Pontefice Pio VIII^o ed
 il nostro religiosissimo Sovrano Ferdinando terzo per mezzo
 dei rispettivi

Dei rispettivi Delegati, sotto di 4 dicembre dell'anno 1815,
 Veduto il piano esecutivo del detto concordato approvato dalle due
 Potestà. Veduto il Breve del sopraddetto Sommo Pontefice segnato
 in Roma sotto di 14 Agosto dell'anno 1816, diretto alla Commissione
 nominata ed detta concordemente dalle anzidette due Potestà,
 per la ripristinazione degli ordini Regolari in Toscana.

Veduta le costituzioni Apostoliche relative alla Fondazione e
 ripristinazione degli ordini Regolari, e specialmente di Clemente
 VIII, di Gregorio XV ed Urbano VIII, e quanto è stato disposto in tale
 materia dal S. Concilio di Trento

Contendoci, che nell' infrascritto monastero della vostra Congrega-
 zione da ripristinarsi con quella quantità di Beni, che a forma del piano
 esecutivo dell' enunciato Concordato vi è stata consegnata dalla Commis-
 sione destinata alla ripristinazione degli ordini Regolari (della quale
 assegnazione e consegna ne avete depositato l'atto in copia autentica
 nella nostra Curia) può bastantemente alimentarsi una famiglia di
 dodici individui almeno quanti appunto sono stati assegnati al vostro
 monastero nell' enunciato piano esecutivo del Concordato, e detratte le
 spese necessarie specialmente per la sagrestia e chiesa, come si richiede
 dalle Apostoliche costituzioni. Veduto quanto era da vedersi, e consi-
 derato quanto era da considerarsi...

Invocato il S^{mo} Nome di Dio, Annucendo alle vostre istanze, e
 valendoci delle facoltà a Noi accordate come sopra dalle canoniche
 costituzioni e dal S. Concilio di Trento, prestiamo ogni opportuna
 autorità e consenso, salvi i nostri diritti e dei nostri successori, affinché
 possa eseguirsi et quatenus ripristinarsi in questa nostra diocesi un
 monastero della vostra Congregazione Cartusiana con perpetua
 clausura, (dalla quale però si esclude il prato ove esiste la Cappella
 e la vigna nuova, talche la clausura dovrà cominciare dalla seconda
 porta situata nel prato e comprendere tutto il monastero e orti annessi
 senza verun' altra esclusione) composto di un numero non minore di
 dodici

tu
 sus
 so
 m
 br
 ca
 o
 in
 me
 tra
 e
 to
 d
 ere

Dodici individui, e precisamente nell'abitazione istessa situata fuori della
 Porta Romana nella comunità del Galluzzo, che formava uno dei mo-
 nasteri del vostro Istituto avanti l'espulsione degli ordini regolari, e
 per via la reassunzione del vostro abito religioso, possiate ancora nella
 chiesa annessa e facente parte della clausura medesima, cretta da
 gran tempo sotto il titolo di S. Lorenzo martire, recitarla ore canoniche
 diurne e notturne, non meno che celebrare gli altri uffizi divini,
 e esercitare tutte le altre sacre funzioni richieste dal vostro Istituto,
 con quel lustro e splendore che hanno mantenuta nei Fedeli una speciale
 e continua venerazione al vostro sacro Istituto; osservate nel rima-
 nente con precisione le regole e costituzioni del vostro sacro ordine,
 onde il ristabilimento di esso divenga sempre più utile e di spiritual
 vantaggio ai Fedeli di questa dirota diocesi, e di edificazione a tutto
 il Cristianesimo. — Così permettiamo e dichiariamo non solo,
 ma in ogni Dato in Firenze dal nostro Palazzo Arcivesco-
 vado li quindici (15) Marzo milleottocento diciannove (1819). —
 Pier Franc: Arcivesc: di Firenze. — Stanislao Cantini cancelliere Arcivescovo.
 P. Q. — original manuscrit. —

1819, 22 Avril. — Permission de laisser entrer des Dames dans la
^(maison)
 Règne Padre. Il riferito a Sua Santità le supplica di V. Paternità
 Roma, nella quale esponendosi essere molto probabile che alle
 Famiglie appartenenti al seguito dei Turchi che son in viaggio
 venga il desiderio di vedere codesta cartosa nella dimora che potran-
 no fare in Firenze, ricerca di essere abilitata dalla Santità sua per
 un tale oggetto, il S. Padre in considerazione della particolare
 circostanza non che del distinto rango della Famiglia sopradette
 accorda a V. P. R. la opportuna facoltà onde non ostante la
 regola, possa ricevere nella clausura le signore delle Famiglie
 sopraindicate, non dubitando che la prudenza della Paternità
 Vostra regolerà la cosa in guisa che tutto proceda nel modo
 che è proprio

che è proprio dell'Istituto che alla professa.

Profitto di questa occasione per significare alla battonista V. R. ma i sentimenti della mia vera stima, coi quali mi dichiaro, di V. P. R. ma scriver vero. L. Card. Cajet.

Roma 22 Aprile 1819. — original. —

1819, 18 Mai. — La Commission au Picour.

Rex^{mo} Padre Superiore. — Mi fo un dovere di accludere a V. S. molto R. de per ogni opportunità in copia autentica un Biglietto del di 29 Marzo scaduto diretto dal sig. Cav. Aud. Segretario del R. Viroto alla commissione sul ripristinamento degli ordini Regolari in rapporto alle risposioni attive spettanti in addietro alle antiche corporazioni Religiose, ed ora distribuite a diversi ripristinati conventi.

Ed in attenzione di suo favorito riscontro sono con tutto il rispetto di V. S. R. ma sermo ob. servatore Francesco Gonnella. —

Dalla Residenza dell' ecclesiastica Commissione, Firenze li 18 Maggio 1819. — Original manuscript. —

1819, 30 Juin. — Rapport du Perito sur plusieurs immeubles de Florence, que la charte veut vendre. —

Le 9 juin 1819, le chancelier Gherardini ordonne au Perito de décrire, pour être mises en vente, des maisons situées à Florence et données comme dotations par la commission ecclésiastique: —

1^e. — Una casa posta sulla Porta in via Stracciatella nel popolo dello Spirito Santo, n. 1663. (Ma il sig. di decritta la 30 sept 1818 per le perito Giuseppe Vannini).
Decima 2.6.2. Valore 105.1.6.8.

2^e. — Una bottega con alcune stanze alla medesima annesso, posta sulla ^{colta} Porta de' Magnoli presso la chiesa dello Spirito Santo
Dec. 0.7.2. Val. . 70.6.12.6.

3^e. — Un magazzino situato in via Cozza nel popolo dei S. Stefano e Cecilia
Dec. 0.8.2. Val. 21.0.6.8. —

4 = una

4 ^e - Una Casotta situata in via delle Fornaci ^{Caselle, marcate de' n. 7882.} distinte rispettivamente	Doc. 0, 9, 7.	Valore 137. 3. 6. 8.
5 ^e - Tre casotte poste in via delle Fornaci, distinte rispettivamente.	doc. 2. 1. 7.	val. 582. 3. 8. -
Total	5. 18. 8.	916. 1. 7. 4.

30 giugno 1819. Roberto Franceschi.

Dal signor Roberto Franceschi è stata consegnata a questa Cancelleria del magistrato supremo la presente relazione da esso firmata e con suo giuramento per me depositata che conformata questa di 2 luglio 1819. Concorda coll'originale visto e reso questo di 20 gennaio 1820. - Stanislao Cantoni Cancelliere Archid. sc. de. de. original. très long. - Quand les dits immeubles auront-ils été vendus? Il n'y a pas autre chose pour le moment. -

1819, 12 Juillet. - Lettre du R. P. Père. -

Venerabilis Pater. - Grata valde mihi fuit tua epistola, per quam mihi notas facis rationes et causas sapienter quas adhibere possum ad recusandam R. P. Coppola postulationem, cui rescribo per eundem ordinarium ac tibi.

Mitto etiam tibi participationem S. Ordinis nostri, quam pro Illmo Forantini Capponi, ejus Ill^{ma} consortis et nates eorum, qui vestram domum sicut et pater ejus benivolentia et beneficiis affecerunt, petisti. - Remaneas cum sincera affectione Venerabilis Pater, humillimus pater tuus fr. Gregorius Prier Canturiae. Canturiae 12 Julii an. 1819. - original. -

1819, 9 Sept. - De la Secreteria du Regio Diritto au Prieur.

Molto R. P. Padre. S. A. I. S. R. mentre non ha creduto di annuire all'istanza aranzata dalle P. P. P. P. per ottenere un sussidio onde riparare ai danni cagionati a cotesta fabbrica del turbine avvenuto nel 16 luglio decorso ha però ordinato, trattandosi di un'edifizio, che merita per la sua vetusta

velustà e per i pregi che in se racchiude degli speciali riguardi, che dalla cassa del Demanio sia somministrato a cotesti religiosi un prestito gratuito in somma di lire mille dugento (1200) corrispondente ai due terzi della spesa stata presagita per detto oggetto, qual prestito dovrà essere restituito a suo tempo, e senza dis-
 esto di detto monastero, e condizione però che una tal grazia non possa né debba in alcun tempo da altri allegarsi in esempio.

Tali sono le sovrane determinazioni comunicatemi per mezzo di un Biglietto dell' I. e R. Segreteria di Stato dei 3 del corrente, che io le partecipo per di lei notizia e regola, mentre con perfetta stima mi confermo, della P. V. m. R. da ~~no~~ obbl. servitor. Tommaso Magnani. Dalla Segreteria del R. Viro li 9 ~~pl~~ 1819. —

Original. — Y. et annexa la pièce suivante;

Li 13 sett. 1819, in Firenze. — Dovendosi dare esecuzione ai sovrani comandi partecipati all' Ill. mo sig. Direttore dell' Amministrazione dei Beni Demaniali dello Stato con Biglietto dell' Imperiale e Reale Segreteria di Finanze del seguente tenore = Ill. mo sig. sig. ~~no~~ ~~no~~ ~~no~~ Sua Altezza Imperiale e Reale nell'atto che non ha veduto di dover fare attenzione alla domanda avanzata dai Religiosi della curia di Firenze diretta ad ottenere un sussidio per riparare i danni cagionati a quella fabbrica dal turbine avvenuto nel dì 16 Luglio proximo passato si è degnata però, trattandosi di un edificio che merita per la sua velustà e per i pregi che in se racchiude degli speciali riguardi, di accordare ai supplicanti un prestito gratuito sulla cassa del Demanio nella somma di lire mille dugento, corrispondente ai due terzi della spesa, che secondo la perizia dell' Assistente alle Reali Fabbriche, Luigi Guani, viene valutata in lire mille ottocento circa, onde col facilitare ad essi il mezzo di supplire alla medesima. Ha inoltre la prelodata Imperiale e Reale Altezza sua ordinato che il rimborso di tale prestito deva farsi a suo tempo, e senza disesto del monastero.

V. S. Ill. ma pertanto resta incaricata di dare le opportune disposizioni per ~~l'adempimento~~

IT

per l'adempimento di tale Sovrana risoluzione partecipata nel presente giorno a questa Real Segreteria di Finanze da quella di Stato con memoria del di tre stante. E con tutto l'ossequio fatto a confer-
-marmi di S. S. Ill^{ma}. Dall' S. R. Segreteria di Finanze li 6 settembre 1819. V. L. Frullani. S. Direttore dell'Amministrazione dei Beni Domestici. Per^{no} ob^o - curatore C. D. Fracchi.

Per il presente atto, benché privato, da valere in ogni miglior modo di ragione, di cui la minuta precedentemente vista, approvata e sottoscritta dall' Ill^{mo} signor Francesco Campini, cardiere dell'ordine di San Giuseppe, Avvocato regio, sarà depositata nell'archivio dell'Amministrazione Demaniale, apparisca e sia noto qualmente l' Ill^{mo} signor Avvocato Domenico Nelli, nella qualità di Direttore Generale dell'Amministrazione dei Beni Domestici dello Stato, e premessa solenne ed esplicita protesta, da intendersi apposta, e ripetuta in ogni parte del presente atto, e tante volte quante possa occorrere, che per quanto faccia, dica, stipuli o prometta, non ha inteso ne intenda di obbligare i propri beni e tanto meno quelli dei suoi eredi e successori, ma unicamente e semplicemente gli assegnamenti e beni dell'Amministrazione da esso rappresentata, e detta protesta forma stante e non altrimenti, ha somministrato ad imprestito gratuito la somma di lire mille dugento al monastero della Certosa di Firenze, per erogarsi nelle riparazioni dei danni cagionati a quella fabbrica dal turbine avvenute nel dì 16 luglio prossimo passato, e a condizione che debba farsi la restituzione del detto capitale all'Amministrazione suddivisa e suo tempo, e senza richiedo del monastero predetto.

Ed il molto R^{vo} Padre Don Landrino Rovai, nella qualità di Padre del detto monastero dichiara e confessa di avere ricavata per interese di detto monastero ad imprestito gratuito dall'Amministrazione Demaniale la detta somma di lire mille dugento, che d'ordine e commissione del prefato signor Direttore è stata al medesimo

pagata, e.

pagata ed effettivamente numerata in tante buone e correnti monete d'argento la detta somma faciente del 1.^o Giovan Guallotto Grilli, cassiere dell'Amministrazione predetta, e perciò promette e si obbliga nei modi e nomi suddivisati di fare la restituzione del detto capitale di Lire mille e cento ai termini della surriferite sovrane disposizioni.

Fatti del presente atto due originali, dai quali uno è stato consegnato al prelodato signor direttore, e l'altro al molto R.^o Padre signore don Lauduino Rovai

Io D. Lauduino Rovai ne modi e nomi che sopra. } signatures
Domenico Nelli-Ciani nei sopraespressi modi e nomi } originali.
Original. — La somme a donc été remboursée, rien n'est si elle a été restituée; mais le gouvernement n'aura pas manqué de se faire payer

1820, 16 Mai. — Lettre du R.^o Père au Prieur, —

Venerabile in Christo Padre. Son persuaso, che lei attende alle sue funzioni con tanto zelo e saviezza, che il concederle la bramata misericordia sarebbe far un torto insigne a' tuoi Religiosi. Per questo dunque, la prego, ad essere il loro Padre, per la più gran gloria di Dio, ed il più spirituale de' tuoi inferiori. Provo molta consolazione nel sentire che animo alaci servono Iddio nella perfetta osservazione del santo nostro di nuovo abbracciato Istituto; ma mi dispiace assai, che non abbiano tutto quell'onesto necessario che si godeva prima. Noi pure siamo nell'istesso caso. Speriamo tempi più felici, e frattanto abbandoniamoci alla divina Provvidenza.

Io sono, Venerabile Padre, il tuo devotissimo ed affezionatissimo Fratello

P. Grégoire Prieur de chartreuse. — original. —

1820, 10 Juin. — Le Prieur demande permission de vendre des maisons de Florence. — Autorisé par N. S. C. de Turenne, communiqué le 3 juin 1820, Le Prieur

Picour demande au Magistrato supremo le décret d'autorisation à vendre les maisons de Florence, ci dessus décrites: 1^o Una casetta in via Struciatella al sig. Marchese Luigi Campi pour sc. 100. — 2^o Una bottega sulla costa di Magnoli al sig. Vincenza Bardi per sc. 50. 3^o Un magazzino in via Cozza al sig. Giuseppe Baleggi muratore per sc. 101.6.8. 4^o Una casa in via delle Catone al sig. Luigi Giuntatore per sc. 120. — 5^o Una casetta in via delle Formaci al sig. Michele Bellini per sc. 570. — ce qui forait sc. 881.6.8. —

Le Perito Roberto Franceschi avait fait une relation sur les dites maisons le 30 juin 1819. — Vaid plus haut. —

1820, 15 Juin. — Permission de donner l'habit à deux Frères. —
 M^o R^o Padre. S. A. I. e R. con suo benigno Rescritto del 2 giugno corrente si è degnata di autorizzare la P. V. m^o R^o a vestire in qualità di laici i due giovani Giro Lamo Bargigli di Monte Fioralle, e Gio: - Battista Mattocchi di Campoli, tanto le partecipo per di lei notizia e regola, mentre con perfetta stima mi confermo della P. V. m^o R^o per me obbediente servitore. Comandato Magnasani
 Dalla Segreteria del R. Diretto li 15 giugno 1820. — original. —

1820, 6 Dec. — Permission de vendre des biens situés à Galluzzo.
 (1 casa, 2 casette, una fornace et 2 pezzi di terra.)
 Demande de vendre all'incanto i beni indicati nella perizia Franceschi (2 Agosto 1820) e valutati la somma di scudi fiorentini 1825, (Boni) attualmente affittati al sig. Giuseppe Baccani. — Un Biglietto della Segreteria del R. Diretto del 29 nov. 1820, partecipato con biglietto della cancelleria del R. magistrato supremo del dì 12 dicembre 1820 (Concedera) la facoltà di poter chiedere al magistrato la facoltà di poter vendere all'incanto diversi beni descritti nella relazione del Perito Ingegner Roberto Franceschi, fatta nel dì 2 Agosto 1820, e valutati la somma di scudi 1825. — Le Magistrato supremo, li 12 Dec. 1820.
 autorise

autorise la dite vente. — 1820, 13 Dec. — Il Supremo Magistrato Donnie a la chartreuse l'autorisation demandee le 6 Dec. 1820, de vendre les biens loues a Giuseppe Baccani et estimés 1825 écus. Ce sont: « una casa posta fuori della Porta di S. Pier Gattolini di Firenze, nella Podestaria del Galluzzo e nel popolo di S. Stefano a Poggelatico. Una casetta contigua alla suonominata, posta in detto popolo e luogo. Altra casetta situata in poca distanza dalle precedenti posta nel detto popolo e precisamente ove ha principio la cosidetta costa di Certosa. Una fornace da calcina e lavoro quadro esistente in prossimità delle dette fabbriche, con un pezzo di terra unita a detta fornace, posto il tutto nel popolo precitato. Altro pezzo di terra posto presso il Ponte detto della cartosa nel popolo di S. Felice a Ema. Fatto a Firenze questo di 21 Dic. 1820. — La dite vente se fit le 17 Avril 1821, pour sc. 1840 al Sign. Dottore Ferdinando Casigoli. —

1821, 29 Sept. — L'archevêque permet de vendre une petite maison.

Mmo e Rmo Monsignore Arcivescovo di Firenze. — Il Priore e Monaci della reale Certosa posta presso Firenze, umilissimi servi di V. S. Mmo e Rmo, con profondo ossequio la espongono, che esistendo infra i beni loro assegnati dalla Commissione ecclesiastica una cascina, per nondio capanna, composta di due somerovinate piccole stanze, posta in Monte Fiora, luogo distante 15 miglia incirca dalla cartosa, ed abitata da uno di quei miserabilissimi pastori, che non ha memoria di averne pagata mai la pigione, benchè convenuta al tenue prezzo di lire 22. E che essendosi fortunatamente lor presentati due oblatori per l'acquisto della medesima, crederebbero di proprio interesse alienar detto stabile per la somma di lire 160, giacchè tale è l'offerta maggiore.

A tale offerito pertanto gli umilissimi oratori supplicano V. S. Mmo e Rmo a conceder loro benignamente l'opportuno Apostolico Beneficente. che della grazia, quam Deus...

Veduta la presente istanza e considerando che attesa la tenuità del valore

valore del fondo, di cui si tratta, è nella nostra facoltà ordinaria, quella benignamente accordiamo e concediamo, per quanto a noi spetta, colla condizione espressa che il prezzo del fondo medesimo sia reinvestito in vantaggio del patrimonio di questa ven^{la} Certosa. E così diciamo e pronunciamo. Pier Franc^o Arisuc^o di Firenze. —

Dato dal nostro Palazzo Arisuc^o li 29th 1811. original. —

L. G. L. 1. eau an cire rouge. —

Le 18 Juillet 1817, Le chancelier de Greve atteste que le 27 Mars 1817 ont été vottati à la chartreuse des biens stables à Monte Fiorallo. — s'agit
-il de cette maison, dont il vient d'être question? —

1821, 18 oct. — Le Prieur de Pise écrit à celui de Florence:
« Ho avuto molto piacere nell'intendere, che D. Leone (nicola) sia
gia tornato tra loro, Ritiro da ciò, che gli è riuscito di reimpugnarsi
da quell'altro imbroglio, che impensatamente gli era venuto
addosso di bel nuovo ... » —

1822, 23 Avril. — Honoraires de messe. Permission d'en recevoir.
D. Landuino Bovai, Prieur della certosa di Firenze, oratore umiliante
della Santità Vostra, rispettosamente espone, come fino dall'epoca
della Ripristinazione del suo monastero, malgrado il divieto dell'
Istituto Certosiano, ha sempre permesso ai Religiosi suoi sudditi di
prender l'elemosina dalle loro messe libere, e di convertirne il
provento per i propri bisogni e sollievi; e ciò, non tanto per dimi-
nuire allo scarso lor Patrimonio le spese quotidiane, quanto
ancora per non cagionare altrui alcuna inquietudine o disappo-
nimento, molto più che qualche individuo ha asserito di godere della S. S. de'
untal Privilegio. — Mandogli ora pervenuto a chiara notizia, che
oltre ai menzionati divieti dell'Istituto, esiste og'andio un'ordina-
zione del nostro Capitolo generale dell'anno 1684, in cui comanda
sotto precetto di obbedienza di deporre nella Cassa comune di ogni
rispettivo

rispettivo monastero qualsivoglia Rifondio, che ciascun cartosino potesse risquodare dalla celebrazione delle messe, e venendo inoltre assicurato, che la predetta ordinazione fosse confermata nel di 7 sett. 1785 dalla sct. memor. del sommo Pontefice Benedetto XIII, sotto pena di sospensione a divinis per i contraventori, di riservarne l'assoluzione ai superiori locali; ora il supplicante ricorre alla somma bontà della Santità Vostra per implorare:

1^o La piena remissione di tutte quelle pene generali, speciali e personali, che egli e tutti i suoi religiosi potessero avere scientemente o per ignoranza contratte a motivo e in conseguenza della contravvenzione ai susodati supremi ordini.

2^o La specialissima grazia, che ciascun attual individuo del monastero possa proseguire a prendere, marito naturale durante l'elemosina delle sue messe libere, e servirsene della medesima per i suoi bisogni ed esserli sollievi.

3^o Che sia in facoltà del superiore pretempore della mentovata certosa di poter permettere l'uso degli stessi stipendi a chi fosse per professare nel tempo avvenire l'ordine cartosiano, o a coloro, che da altre certose venissero ad abitare nella nostra, qualora però il comune regolare patrimonio non fosse in grado d'intieramente provvederli.

4^o Supplica finalmente l'alta di lei clemenza a volersi degnare, (in caso di benigna concessione) di formare, relativamente alle avanzate richieste, un Breve Apostolico, acciò che non solo serva di notizia e di norma ai presenti e futuri religiosi, ma altresì, perchè esista presso i medesimi un perpetuo monumento indicante, che Vostra Beatitudine riconpi un tempo della sua Maestà questo sacro canobio. Che della grazia...

Sacra Congregatio super disciplina Regulari, audito P. Procuratore Generali Ordinis Cartusianorum, verisque existentibus narratis, ac attentis peculiaribus circumstantiis in praesenti casu occurrentibus, pro via sanationis ac absolute a poenis quomodocumque ob expressas in precibus causas

causas incurris, benigne rescibendum esse censuit, ut, per triennium si tandiu duraverit necessitas, cartusiani in praefata domo degentes elemosynas messarum liberas deponant penes superiorum pro tempore, qui eas separatim servet ac custodiat, et cognita necessitate eis distribuatur iuxta exigentiam; et ne oriantur scandala ab ipsis adhibeantur omnes et singulae cautela, et ad hunc effectum orata existat eorum conscientia, Constitutionibus praefati Instituti ceterisque contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae 23 Aprilis 1826. G. Card. Navo Praef. — Benedictus Barberini Sec. L. Q. S. — gratis pro Deo. — Comme on le voit la grâce est très restreinte et accordée seulement pour trois ans. — En 1826, on en demanda la confirmation. — Comme les deux documents se ressemblent, on prend seulement ce qui n'est pas absolument semblable. —

Beatissimo Padre, D. Gaetano Rossi etc. la supplica est mot à mot la même que la précédente jus qu'au 3^e inclusivement e sort de la medesima part i suoi bisogni ad oneste solliciti, 3: qualora però il comune regular Patrimonio non fosse in grado d'interamente provvederli. — E come la suddeta grazia è stata accordata dalla Fel. mem. di Pio VII ad triennium, supplica l'oratore l'alta Clemenza della Santità Vostra a volerli degnare di confermare per altro tempo la medesima grazia, esistendo ancora i medesimi e maggiori motivi, ed anco la sanatoria delle pene incorse per la dimissioni ^{data} del tempo scorso alla conferma che della grazia.

Sacra Congregatio super disciplina Regulari, audito P. Procuratore generali ordinis Cartusianorum, verisque existentibus narratis, ac attentis peculiaribus circumstantiis in presenti casu concurrentibus, praevia absolutione a poenis quomodocumque ob expressam in praesens causam, incurris, benigne annuit pro gratia iuxta petita ad aliud triennium, ad formam decreti diei 23 Aprilis anni 1822. Constitutionibus praefati Instituti ceterisque contrariis quibuscumque non obstantibus. Romae 20 Junii 1826. G. Card. Navo Praef.

Bart. Tojetti substitutus pro Secretario. Grates pro Dao. —
L. @ S. — originale. —

1822, 1^{or} Aug. — De la Secrétaire du R^o Droit au Prieur (Bois pour tables du réfectoire). — Molto R^o Padre. Comunico alla V. R. m. R^{da} per di lei notizia e regola, il seguente biglietto del R^o Dipartimento di Stato in data del 19 Luglio decorso in risoluzione delle sue prece tendenti ad ottenere una quantità di legnami per la ricostruzione delle tavole e sedili del refettorio di codesto monastero.

S. A. I. e R. alla quale è stato reso conto della di lei rappresentanza del 15 Luglio p^o relativa al sussidio di legnami domandato dai Monaci della cartosa di Firenze per rifare i sedili e le tavole del loro refettorio, si è degnata di accordar loro quella quantità di legnami d'abeto che giunga a ll' importare di lire seicento cinquantotto e soldi dieci. Intanto passo a confermarvi con perfetta stima, della P. V. m. R^{da} per^o ult^o servitore. Tom. Magnani della Legatoria del R^o Diritto il primo Agosto 1822. —
Original. —

1822, 28 Aug. — L'Archevêque au Prieur. Saverio Scartabelli-père Padre R^{mo}. — S. A. I. e R. avendo preso in considerazione le di lei prece, con benigno Rescritto del 16 del cadente mese ha avuto la clemenza di autorizzare il giovane Saverio Scartabelli, di questa città, a vestire l'abito religioso del suo Istituto in qualità di laico, conforme a domandato. Serva di regola a S. S. R^{mo} questa sovrana risoluzione, che io la partecipo, ed intanto sono, di V. S. R^{mo} per^o servitore. Pier Franc^o Arcis^o di Firenze. Dal Palazzo Arcis^o ovile li 28 Agosto 1822. —
Original. —

1822, 6 Dec. — La R^o Pénitencier Prieur. — Participation. Ant. Grégoire Frégs Gregoire, Prieur de chartraise et Général de l'ordre, aut^o digne prêtre

prêtre Mons: Antoine Grenier, salut en N. S. T. C.

L'affection que vous témoignez pour notre S: Ordre, et le désir que vous avez d'avoir part aux bonnes œuvres, qui (par la miséricorde divine) s'y pratiquent, nous engage à vous accorder par ces présentes, une pleine et entière participation aux Messes, jeûnes, veilles, prières et autres exercices de piété et de pénitence, qui sont en usage parmi nous; pendant votre vie et après votre mort, que nous souhaitons être précieuse aux yeux du Seigneur. —

Donné en chartreuse sous le grand sceau de l'ordre le 6^{me} 1622.

fr. Bonar^{re} Eymien scribe du R^{le} Père. Grand sceau attaché sur queue de soie verte, — original. —

1823, 12 Février. — Lettre du Procureur Général au Prieur. —
Molto R^o Padre. Non dubito punto che la P. S. non sia restata persuasa, non che provocato da me il bisbiglio cagionato costì dal falso rapporto accaduto in Livelli, ad iri spazzo da un certo de Sanctis di Frosinone, radue di Lescana non ha molto, che spacciarsi testimonio di veduta, che costì si facesse uso delle carni, cosa che io avea de motivi di non crederla, e molto meno di renderne inteso Mons: Corsi siccome la accennai in altra mia; solo dispiacemi che la P. S. si sia voluto giustificare col Padre Generale, il quale viveva nella buona fede, e che ne men per sogno si sarebbe immaginato simil cosa. Io sempre più mi consolo che non riasi verificata una tal voce; stimerei bene per altro che P. S. ordinasse al P. D. Pietro Melani di scrivere al r^o de Sanctis suo conoscente a volersi disdire ee religiosi di Livelli di tal rapporto e dell'albagio da lui preso, non potendo io supporre che ciò abbia fatto maliziosamente per allarmare quella comunità religiosa. Echoc stis.

La tua g^{ra} lettera mi ha ragionato delle grande affezioni sentendo il loro critico stato, per cui si ritrovano nella necessità di aggiungere nuovi pesi, e di fare altre elionazioni, di modo che il loro stato diverrà sempre più critico, ed invece di migliorar condizione anderate di
mala

mala in peggio. E non potreste implorare la clemenza del Sovrano per ottenere qualche compenso per poter soddisfare a vostri obblighi? Basta in questo saprete meglio come regolarvi. Volendo poi venire alla creazione del divisato corso non compiate a me farne l'istanza, giacchi la S. Cong^{ra} riportandoci il mio voto non potrei in un certo modo far la figura di giudice a parte. Fate dunque così, stendetela supplica ben detagliata e veridica, e spedite la a qualche vostro amico, qui in Roma, accio la presenti a Mons^{re} Gen. segretario di detta Cong^{ra} de' Vescovi e Regolari. Questa immediatamente verrà rimessa Procuratori Generali pro informatione et voto. L'agente allora o per se stesso, o per terza persona dovrà recapitarla a me, ed allora l'istruirò cosa dovrà fare in seguito, mentre non essendo persona pratica in tali affari non ho avrò mai l'intento se ignora la strada per riuscire. Prego l'odio accio vi consoli colla tua Provvidenza poiche per parte degli uomini c'è poco da sperare; ed ho l'onore di ripetermi, di V. P. m. R. Dal no ob^{no} servo D. Vincenzo Carletti. Roma 12 febbrajo 1823. — Original —

1823, 28 Avril. — Lettre du R^e Père au Prieur. —

D. Claudio no ho vai priori domus Florentiae non sit misericordia.

V^{re} Venerable Père en N. S. — Je ne puis vous accorder la grâce que vous me demandez, parcequ'il n'y a que vous qui puissiez soutenir l'œuvre que vous avez commencée; et qu'elle ne peut prospérer que par vos soins. Ayez-vous donc de courage, et ne vous laissez pas abattre par les peines et contradictions que vous éprouvez dans l'exercice de vos fonctions; au contraire réjouissez-vous, puisque le propre de l'œuvre de Dieu est toujours d'être contrariée. Ayez seulement soin de ne pas donner aux personnes qui sont sous votre conduite, lieu de se plaindre de vous, par un zèle indiscret et par un despotisme que la Religion et nos Statuts reprochent. S'il est vrai, comme on me l'a dit, que vous avez forcé votre communauté à adhérer à votre sentiment, en la menaçant de l'excommunication, vous avez fait une grande faute; tâchez de la réparer

de la réparer, en agissant à l'avenir avec plus de douceur et de discrétion. Imitons notre Père St. Bruno qui non se proclatum, sed se cupiebat amantem. Vous avez dans nos Statuts la manière avec laquelle vous devez vous conduire à l'égard de vos Religieux; ayez soin surtout de leur montrer un grand attachement à nos saintes Règles, en les observant exactement vous-même: Pastor ante eas vadit, et oves illum sequentur.

Quand à la demande de N. et N., ne craignez pas de vous y refuser, et dites leur de ma part que, s'ils ont l'esprit de leur état, bien loin de chercher à se reproduire dans le monde, ils se réjouiront de pouvoir vivre dans la solitude du cloître. Je vous la répète armé de courage dans toutes vos paines, et mettez toute votre confiance en Dieu: oui, attendons tout de sa bonté, et soyons assurés que si nous agissons purement pour sa gloire, il ne manquera pas de venir à notre secours, puisqu'il nous l'a promis. Je vous souhайте toutes bénédictions, et suis affectueusement et avec la plus parfaite considération, très Ven^{ble} Père, votre tout dévoué confrère. Fr. Grégoire prieur de Chartreuse.

9^e Chartreuse le 28 Avril 1823. — original. —

1823, 27 Déc. — Lettre du P. Scribe au Prieur. —

Ven^{ble} Père en N. S. — Il me paroît par vos deux dernières lettres que vous vous trouvez un peu en défaut à l'égard de la soumission et du respect que vous devez à notre Supérieur Général, et de la charité que vous devez à vos confrères. Vous voudriez que notre R^d Père vous eût consulté, avant de rien statuer concernant la demande qui lui avoit été faite de la personne de Dom Nicolai, et qu'il se fût en même temps adressé à Mons^{gr} l'archevêque de Florence et aux chefs du gouvernement pour l'exercice du pouvoir qu'il tient du souverain Pontif. Mais puis qu'il vous plait de dépendre en premier ressort de l'autorité civile et ecclésiastique, je ne vois pas qu'il soit fort nécessaire que vous recouriez à celle de notre R^d Père, d'autant moins qu'il est trop attaché à ses devoirs, pour se plier à tout ce qu'on pourroit exiger de lui; Je vous l'ai déjà

dit

Dit; ce n'est que parce qu'il se doit à tous, et qu'il désire conserver à l'ordre une de nos maisons, qu'il a acquiescé à la demande de Monseigneur l'archevêque de Pise, vous en êtes fâché; cela n'est guère conforme à la charité que nous devons avoir pour notre prochain. La charité est douce et bienfaisante; elle ne cherche point ses propres intérêts; elle ne se pique et ne s'aigrit de rien; elle tolère tout, elle souffre tout. Vous craignez, dites vous, que l'office de procureur ne soit nuisible au jeune religieux: et nous aussi nous le craignons; aussi sommes nous disposés à le renvoyer à son premier poste, s'il ne se conduit pas comme il faut; mais révoquer de suite l'obédience qu'on lui a envoyée, cela ne convient nullement, et je vous prie de ne point renouveler vos instances à cet égard: elles seroient inutiles. Que Dieu le Père et Jésus Christ fils du Père vous donne la grace, la miséricorde et la paix dans la vérité et dans la charité. Veuillez bien agréer nos souhaits ainsi que la parfaite considération avec laquelle je suis affectueusement en N. S.

Venerable Père, votre très humble serviteur et confesseur ind.

fr. Ephrem Coutard scribe du R^e Père Général
 Chartreuse de Beauregard le 27 Xbre 1823.

P.S. Le R^e Père qui a toujours craint de faire de la peine à qui que ce soit, auroit bien voulu n'être pas obligé de vous ôter Dom Niccolai, mais encore une fois il n'a pas pu faire autrement, soyez en bien persuadé; et s'il l'a fait sans votre consentement, c'est qu'il y a été contraint. original. -

1824, 30 sept. - Lettre du R^e Père D. Benoit Nizzati. -

Fratres Benedictus Nizzati, humilis Prior Carthusiae, necnon totius Carthusiani Ordinis Minister Generalis Venerabili admodum patri Ludovico Royai, priori Domus Florentinae, atque toti ejus familiae dilectissimae. -

Gratissimae mihi fuerunt litterae vestrae congratulatoriae, quae die X Kal. julii recepi, quibusque tam propter vehementes capitis dolores, quam iteratas

quam iteratas ac quotidianas occupationes usque ad presentem diem rescribere mihi non licuit. A divina Providentia, miro modo, ut jam vestis, in prioribus hujus nostrae domus, matris ac capituli ordinis, et indignissimus, promotus fui, sed haec infelix! onerare hoc tanto insuetis humeris meis, ac insufficientia mea imposito, qui me norant, certe has in voces erumpere debuerunt; infirma delegit Deus. Resera a domino factum et istud, est mirabile in oculis omnium. Votum tamen divino ausilio, vestrisque parentibus precibus petens, me ordini huius nostrae proae venienti totis meis viribus indolenter operam dabo. Nam zelus domus Dei comedit me; etenim eodem quo uncor, domum hanc nostram aliasque ordinis nostri zelo succendere possim! Utinam locus ille terribilis, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis corporaliter, in quo per singulas noctes ad confitendum illi in defensionem surgimus, locus sanctissimus, in quo Majores nostri sanctificati sunt, divinis proaeconiis magis ac magis strenue personare queat! — Vos dico, venerabiles in Christo Patres, paternis affatibus imprimis admonere, quin adhortor, ut proaeconia sacra vestris in domibus, modo foras ac religioso constanti persolvatis, aliasque omnes observantias regulae nostrae indolenter quotidie custodiat. — In hoc confidens, vota vestra pro me ardentissima implorem, dum salutem, prosperitatem, et pacem omnibus vobis ac totae religiose familiae vestrae sincere opto, et ardentem cupio: tandemque omnipotentem Deum supplico, ut persuadeat super vos, venerabiles in Christo Patres, manum largam ac sanctam, benedictionem. —
 Datum Carthusiae pridie Kal. octobris A.D. MDCCCXXIV. (1824). —
 Semble matre quine copie. —

1826, 30. Janvier. — Lettre du R. Père au Prieur. —

Venerando Padre. In riscontro dell'ultimo pregiato foglio della S. S. Stim^{ma}, a cui non ho risposto prima, credendo che avrei ricorato lateralmente dal soggetto per ottenere il donato lode fin'ora non è seguito, sono a significarle che deve essere premiato venendo il caso mi si faccia una tal domanda

tal dimanda procuri deludere con belle maniere l'intenz^o del promettente di tal cosa. — La posizione e critiche circostanze di codesta cartosa in verità già da qualche tempo mi rammarica non poco, riflettendo che non potendosi provvedere alla sussistenza dei religiosi, salvo con ottenere dal governo la permissione di quando in quando di vendere dei stabili, e l'avergli ciò accordato, secondo me egli è segno che non sta molto a petto al medesimo la consistenza in avvenire del suo monastero, mentre da tali vendite avviene in questa conseguenza che fra non lungo tempo la sussistenza mancherà interamente stando li redditi, ed il Governo dovrà sopprimerla ed unirla a quella di Pisa; motivo per cui mi sono sempre creduto in dovere di suggerirle ed animarlo a studiare tutta l'economia possibile, incorporando ogiandio con di tutta ragione nella massa comune tutte le elemosine delle messe dei religiosi senza alcun obbligo (salvo quelle d'obbligo) le quali devono essere interamente convertite a beneficio della casa, come si pratica e qui e altrove, attesa le penuriose circostanze in cui ritrovasi l'ordine, innoltre li pochi fondi, o redditi vitalizi di alcuni religiosi possono aver portato li quali egualmente devono essere a total profitto della comunità.

La rinnovo pure le mie premure di far sollecitare con suppliche e per mezzo di buoni protettori, e principalmente Monsignore vescovo di Livorno, il pio loro sovrano ad accordargli un accrescimento di sussistenza, diversamente prevedo con sommo mio cordoglio che la cosa non potrà succedere altrimenti, salvo la divina Provvidenza le venga in soccorso in mirabile modo, ed a questo oggetto ho prescritto settimanalmente una messa conventuale per li usi qui dell'ordine nostro, che sono né pochi, né piccoli, efferò ci conviene implorare peridamente la protezione della Vergine santissima, accio l'ordine nostro venga preservato da ulteriori disgrazie. E nell'implorar del datore di ogni benedizione, ogni più ampia benedizione sopra di lei e la sua religiosa famiglia con tutta l'istima mi pregio raffermarmi, con Padre, suo domo capmo confatelo p. Benedetto Priore di cartosa. Cartosa di Grenoble li 30 gennaio 1826. original.

S. d. — Lettere dumême R. P. Père au Prieur. —

Venerando Padre. — Mentre vivo persuaso, e godero di quanto mi scrisse
 già la ¹a sua, che così vi regnava la pace e buona armonia, ora vengo
 di intendere dall'ultima ²a sua che per amore ella Voluto instare
 sull'ammissione al noviziato di due Donati più anziani, il P. Procuratore
 e il P. Vicario non hanno creduto potervi aderire, come che non abbiano
 acquistate quelle virtù che si richieggono nei religiosi converti, cioè
 umiltà, rispetto ed annegazione delle proprie volontà nel decorsi di 6
 anni e più che sono in religione, ed ho ben potuto e dovuto conoscere io
 stesso che non hanno esato e non hanno approfittato della debita religiosa
 educazione ed istruzione, motivo per cui ho istituito fortemente presso
 la P. sua ¹a di rimediare ad un tal inconveniente, ed a giudizio di con-
 -cetto con lei ho incaricato il P. D. Dodato d'occuparsi di detta educa-
 -zione ed istruzione dei giovani Donati, ed ancora nell'ultima scrittura
 questo ciò (ho) inculcato caldamente, perchè da ciò dipende intie-
 -ramente la buona volontà dei medesimi, ed il vantaggio della casa.

Io non capisco qual motivo possano avere li detti Donati per essere
 così promurosi per non dire incalzanti e pretendenti la professione a
 segno di mettersi in stato di disperazione, secondo la frase usata
 dalla P. sua ¹a nell'ultima sua, mentre lo stato di Donato loro da
 un'assicurazione per contratto della loro sussistenza in ogni evento,
 non potendo essere espulsi che per gravi delitti, da i quali deve credersi
 che come buoni religiosi andranno esenti coll'ajuto del cielo
 e la loro buona condotta. — Conosco altresì sommamente la di-
 -casi posizione, che come Padre amoroso bramerebbe ^{tan}contattare quei
 giovanotti, ma la virtù esercitata o non un'affezione di tenerezza
 dare dare esultamento al premio; ella ha esercito verso di loro tutta
 la bontà possibile avendo proposto li due soggetti per metterli al
 noviziato, inde spetta al convento di esaminare se abbiano li requi-
 -siti portate dalli Statuti nostri, ed inde secondo la loro esistenza dare
 il voto, e giammai guidati da cattivo animo o spirito di vendetta
 che non si

che non si può ne si deve saperne

Certamente se il superiore si accorgesse che la maggior parte del convento non è di sentimento favorevole, prudentemente non cre andare più oltre, e tanto meno venirgli in pensiero di dimettersi dall'ufficio suo per un tal motivo non ben ragionato e di nessuna sostanza

A mio giudizio il modo di rimediare a quanto s'è della S^a tua obblighe li detti Donati a supplire nello spazio di 5 o 6 mesi a quanto non hanno fatto negli anni scorsi, cioè di esaltarli ^{le loro} nelle virtù religiose come li, sotto la direzione ed istruzione del P. Procuratore D. Deodato, il quale con tutta carità e pazienza loro presterà la mano ed assistenza per riuscire virtuosi religiosi secondo la loro obbligazione, e così potrà dare di loro buone informazioni al convento, il quale non dubito si farà allora un dovere di secondare la più silei intenzioni e desideri dei Donati. E la S^a tua veramente avrà il vantaggio dei detti Donati, ed il bene di questa casa e dell'ordine non s'è punto a sotmetterli alla direzione, che (così) mentre in tal modo provvedrà alla tranquillità della coscienza tua e dei Religiosi. Vedo a scrivere due righe al P. D. Deodato a tal riguardo fortissimamente che di tutto buon cuore coopererà a quanto si desidera.

Non posso scrivere di più perché molto ho già sofferto di capo per forza di modo che non posso nemmeno leggere quanto ho risposto. Spero di ricevere il conto soddisfacente di quell'affare dalla P. S. R. e sono colla più distinta affettuosa stima, tuo dev^{to} confidatello D. Benedetto Piorani curatore original sous date. D. Deodat étant mort le 6 nov. 1828, la lettre est d'avant cette date. Il comme d'ailleurs on voit que le P. Piorani a du passer à Florence, la lettre doit être entre 1826 et 1828. —

1826, 20 Mai. — Censo attivo éteint le 12 février 1829.

Le 20 Mai 1826, Une hypothèque au capital de 7000 Liras, fruite de 3 annata, e l'annata corrente avec les frais légaux et judiciaires, est prise contre la chartreuse en faveur de l'hôpital degli Innocenti. C'est à dire que l'hôpital des Innocents prête à la chartreuse 7000 Liras ou 16000 escus

ou 1000 écus, mais comme l'intérêt à payer était trop élevé, elle rem-
boursa l'hôpital le 20 Mars 1829, comme l'atteste le conservateur
des hypothèques le 12 février 1829. — Elle fit un autre emprunt dans
de meilleures conditions. — L'emprunt fait à l'hôpital des Innocents
dura donc seulement de 1826 à 1829. — Pour d'autres différents papiers.
Les actes originaux de cet emprunt n'existent pas. —

1827, 6 Juin. — Censo attiro di L. 7000 con il Capitolo di Fiesole. —
1827, 2 Avril. — Les chartreux de Florence, réunis en chapitre, autorise le prieur
à emprunter 1000 écus au chapitre de Fiesole.
1827, 2 Avril. — Le chapitre de Fiesole donne pouvoir au chanoine Girolamo
-fatta Ricci, des cameralings, de faire cet emprunt et de passer le contrat.
1827, 2 Avril. — Rescrit royal qui permet à la chartreuse d'emprunter
1000 écus audit chapitre de Fiesole. —
1827, 26 Avril. — Decret de magistrato supremo qui confirme l'autorisa-
-tion souveraine. —

1827, 6 Juin. — Contrat passé entre le prieur D. Laudino Borai et le
chanoine Teofilo Ricci. Le prieur vend sur le Podere dit Sestrella à S.
Lorenzo a Montisond un cens de sc. 50 = florins 210 = livres 350, et le
vend au chanoine Ricci sc. 1000 = livres 7000, ^{florins 290.} — Le déboursé la somme et
en plus sc. 19, 55. qui ne paieront pas d'intérêts, soit livres 138, 5. La rente
est à 5 pour 100. — Notaire Giuseppe Teravallin —

1827, 27 Juin. — On fait l'inscription aux hypothèques pour la somme de
livres 8750 soit scudi 1250, ou 5250 florins. —

1840, 1^{er} février. Extinction du cens ou remboursement de la somme fit
au chapitre. — Cette est passée entre le chanoine Giuseppe Paoli Cameralingo
et D. Bruno Andreini, procureur de la chartreuse, auquel les Pères
ont donné procuration le 15 janvier 1840. — Restitue donc au chanoine
les 1000 écus, plus sc. 19, 55. soit sc. 1019, 55 = L. 7138, 5. Le demi d'année
quittance générale. — Fait à Florence le 1^{er} février 1840. Notaire Giuseppe
Visconti. 1840, 4^{te} fév. Radiation de l'hypothèque de L. 8750. —

Ouvient de voir que c'est le notaire Giuseppe Teravalli qui s'est acte le 6 juin 1827, -
J'ai publié des papiers curieux la concernant que je place ici. -

1822, 11 octobre. - Donation du docteur Giuseppe Teravalli. -

Le 11 octobre 1822, ledit Teravalli écrit au sig. Giuseppe Fajani.

1^o Giuseppe Fajani. Vi compiego la richiarazione da me fatta a favore del mo-
nastero della Certosa, che vi potete rimettere, secondo il convenuto, al
superiore della medesima; oltre di che potete assicurarlo che io nulla
pretando dal suo monastero per tutto quello potete competermi di atti,
funzioni ed operazioni fatte fino a questo giorno, intendendo di averle
fatte senza pretensione di emolumento veruno per la mia parte, e di
tutto questo vi prego di assicurare il superiore predetto, col quale anche
procederemo in appresso in buona corrispondenza, poiche se potro giov-
arvi, sono disposto a farlo, remissivamente però alle mie forze. Vi prego
di partecipare tutto questo e colla solita amicizia mi bastero vostro
affmo Amico. Dottore Giuseppe Teravalli. Di data 11 ott. 1822. -

1822, 10 ott. - A di 10 ottobre 1822 in Firenze. Lo sottoscritto dottor

Giuseppe Teravalli, legale e possidente domiciliato in Firenze, dichiaro
che nell'entrata ed uscita da me tenuta per il venerabile monastero
della Certosa presso Firenze dal di primo gennaio 1817 a tutto il trenta
Aprile 1819 risultai creditore della somma di lire mille ottocento due (1802)
5.8. della quale venii portato creditore nel libro di Amministrazione
di detto monastero per il mezzo del sig. Gaetano Borzatti, computista del
medesimo, come lo sono tuttora senza aver ricevuto in conto di detto mio
credito verun pagamento, e dichiaro inoltre, che intendo in ogni ^{miglior}
modo di ragione di condonare al monastero suddetto il detto mio credito
nella sua totalità, e per la detta dipendenza tanto la sorte quanto di
frutte quando fossero di ragione dovute, intendo farne al medesimo
monastero la più ampla quietanza, e dichiaro perciò di nulla aver
più che pretendere o domandare contro il medesimo, e nel nuovo
prospetto che, secondo gli ordini, deve presentarsi al Governo, potranno
i rappresentanti il monastero suddetto interamente far cancellare e
radiare

H

radiare il credito suddetto per il quale intendo di non domandare giammai rimborso veruno, ed in fede la presente dichiarazione viene da me firmata per passarli al Superiore del monastero sudd. a tutti gli effetti di ragione. Io D.^o Giuseppe Teravalli dichiaro e mi obbligo come sopra mano propria. — original. —

1819, 15 Mars. — Lettre de même contenu. — Père Prieur amatissimo.

Gli compiego la lettera di Sabatelli e la sua risposta; li rammenta che questa vera e pura da lei firmata, e poi mi pare che nella direzione ci vada qualche cosa di più, ma non me ne ricordo; ella pensi al resto. Taro poi arrisarla di una cosa ed è l'appresso: tanto circolar delle voci che funestano la mia fantasia, e mi rendono inalterabile nelle mie risoluzioni; Ho sentito che cotesti miei Religiosi fanno di me un pessimo carattere, mi credono un detentore delle loro sostanze, un defraudatore delle loro pertinenze: lo tale lo sono, tal voglio essere; voglio mostrare al mondo ed alle autorità secolari ed ecclesiastiche costituite, il sistema del mio operato. Fatto che avrò questo, considero di più alle improprie questi individui reimmuniti che vorrebbero lucrare sulle mie fatiche, e sopra le mie sostanze; ed alle volte per ch'è illas affia il deciso mio sentimento, non gradisco di aver d'intorno a me più certorini; lo sono un libante, tal voglio essere; non ho bisogno più delle loro ragioni che si ostentano, e si sogli firmati che si vanno macchinando. Ho faccia da mostrare a tutti, e soprattutto i miei scrivani ed il mio fattore, mi lusingo, potranno farmi quella testimonianza che credo di meritare, e non dovranno poi lamentarsi gli individui del suo monastero, se io gli farò fare una signa poco conveniente ed orata. Intendiamoci bene, io resto sciolto da questo momento da qualunque direzione ed assistenza degli affari certorini, e con queste testimonianze mi confermo, di V. S. molto D.^o bene servitore, D.^o Giuseppe Teravalli. Di studio 15 Marzo 1819. — Cella la nuit pastiquée del vers, il ny a pas autre chose. —

1830. — Ospizio di Firenze. Questo stabile è posto in Firenze nel popolo di S. Felice in S. Spirito e nell'aria Romana al n.º 2285.

Il ya une description faite par l'Ingenieur Brunetti le 12 mai 1819. Description de darsi al n.º 1.º S. D. Landuino Horai priore della certosa come locatario in ordine alla scrittura del 20 Aprile 1819. — La charteuse est un doue locataire des le 20 Avril 1819, dudit Hospice, de propriété de la S. Opera di S. Felicità. La description est très longue. L'établissement avait deux étages, 11 chambres au premier et 10 au second. A la fin de cette relation il y a les signatures suivantes: « A di 18 Mag.º 1819. Io sottoscritto priore della certosa di S. Lorenzo presso Firenze approvo pienamente la presente descrizione ed inventario dichiarando d'aver ricevuto la consegna di tutti gli affitti e quanto altro sopra ^{notato} in fede di che S. Landuino Horai priore n.º 1.º. Noi sottoscritti operai della chiesa di S. Felicità approviamo detta consegna. Leopoldo Galilai, Piero Mannelli. —

Le 10 oct. 1823. Le prieur D. Horai loue pour un an alla signora Irabella Salvadori un quartere al secondo piano del detto ospizio, à commencer au 1.º nov. 1823. —

1829, 4 Aug. — Lettre au Pieur concernant le livello fait à la chartreuse. Molto R.º Padre. In ordine al Biglietto della segreteria del Regio Diretto de S. Agostino stante diretto a questo magistrato supremo, sono in dovere di partecipare a V. S.º m. R.º che Sua A. S.º e R.º con l'escripto del 31 Luglio caduto si è degnata autorizzare i M.º Operai della chiesa di S. Felicità di questa città ad a livellare privatamente a costetti R.º Monaci della certosa, lo stabile che essi ritengono per uso di ospizio, descritto nella relazione del Perito sig. Domenico Paccinotti del 14 maggio 1829, sotto n.º 180, per il canone da esso determinato di Scudi 71. 2. — più l'armento del 10 per 100, con le solite condizioni e particolarmente nei modi e colle condizioni trascritte nel quaderno donare, computato da detti M.º Operai, e dai medesimi corretto, con che il predetto Magistrato Supremo proferisca l'opportuno decreto di approvazione. — Si è degnata inoltre la prefata A. S.º e R.º col medesimo Rescritto di autorizzare i predetti R.º Monaci

rispetto, di V. S. m. l. da, per me obbo servitore. Ferd.ucci Computista
 dallo scrittoio dell'opera di S. Felicità li 11 febbraio 1833. —
 che ho risposto l'elondomain 12 ferris ad doctor baravalli: Ecc^{mo} sig^{ro} dottore
 ho ricevuto in questo giorno l'arrivo per lettera del sig^{ro} Ferdinando Ucci, bensi
 dell'opera di S. Felicità, che ancora non è stata fatta la voltura degli stabili
 presi a livello da noi da detta opera, ed un tale avviso mi è stato
 di strano mio rincrescimento. — La prego pertanto a fare detta voltura,
 come scaturirà dalla qui ascritta lettera inviata mi. Per parte mia era
 intimamente persuaso che detta voltura fosse stata da lei effettuata a
 norma di quanto mi avvisò ultimamente del contratto ritrovato di
 detto livello, con altri fogli d'importanza spettanti al mio monastero.
 Dimani in occasione d'essere a Firenze avrò il bene di conferire meo
 a voce. Ed in attenzione sempre dei dilei prog^{mi} comandi, con la più
 perfetta stima e considerazione fatto al piacere di confermar mi,
 di V. S. Eccell^{mo} per me obbo servitore D. Landino Lorenzi Priore

Cortora 12 febbraio 1833. — original. —

1836, 30 sept. — Lettre au Prieur. — Molto R^{do} P. Priore. Il presente mio biglietto
 serve a darle avviso per servirsene all'occorrenza, che lo stabile ad uso di
 canova spettante all'eredità del sig^{ro} Giuseppe baravalli posto in via Rom-
 ana, sotto il vocabolo di officio della cortora, s'intende fin d'ora contratto
 venduto ai monaci della cortora di Firenze, i quali per altri s'incaricheranno
 delle debite autorizzazioni, per la somma di scudi 642, l. 2. soldi 13. denari 4,
 valore dello stabile, più scudi 118, l. 4. soldi 17. denari 4, importo delle masserizie
 a forma dell'inventario che far tua normale rimette, compreso però in
 dette somme l'incremento del 10 per cento sopra le stime già fatte dai rispettivi
 periti, e con la condizione che le spese del contratto, registro e quanto
 altro andranno, secondo il solito, a carico dell'acquirente. Tanto ho
 l'onore di significarle, mentre con tutta la stima mi confermo, di lei
 R^{do} Padre, suo devoto servitore. Leopoldo Tempestini. Di casa 30/7. 1836 —

On le voit, on propose à la chartreuse d'acheter un bâtiment provenant de feu
 Joseph baravalli, voisin de l'hospice de la chartreuse. — La chose semble s'arranger
 puisqu'on

puis qu'on charge la prieur des permissions voulues. Voici la réponse du Gouvernement à la demande d'autorisation: « 1837, 27 / février. - Molto 2^o pag.

Nell'attuale posizione economica di questo monastero non essendo ammissibile la formazione di un passivo qualunque per l'acquisto di stabili prevengo quindi la P. V. n. R.^{na} che non ha meritata attenzione la di lei domanda per la compra della eredità heraralli del locale adiacente all'ufficio del monastero stesso in Firenze, operazione altronde per la quale non concorrano tali cause di necessità amministrativa da render necessario qualche straordinario compenso.

L'auto potrà servirle di regola, e con distinta stima torno a segnarmi di V. S. n. R.^{na} buon obbligo del servitore. - V. Bani

Dalla Segreteria del Regio diritto 27 febbraio 1837. - original. Cont un refus net et dait. - Anche Leopold Lampertini écrit au R.^{no}, le 27 / fév. 1837, Molto 1^o fig. 2^o figure. - In replica al pregiatissimo di lei biglietto del 21 del corrente mese di febbraio, nella mia qualità di Esecutore e Amministratore dell'eredità beneficiata del fu sig.^{ro} Giuseppe heraralli, mi fo un dovere di chiamarmi notificato della risditta della rimessa sotto il loro ufficio di Firenze, condotta a prigione sino ad ora dall'eredità suddetta, quale viene accettata per lasciarla libera a tutto aprile p.^o art.^o, intendendo per altro, che sia conforme ai termini della scrittura o ad altri patti relativi. E con distinta stima passo al bene di dichiararmi, di V. S. n. R.^{na} suo devoto servitore. Leopoldo Lampertini Amm.^o

di casa 27 febbraio 1837. - original. -

1839, 10 oct. - A propos de réparations à un puits:

Il R.^{no} Padre di cartosa al R.^{no} capitolo di S. Felicità di Firenze, Essendo noi state ricercate dal sig.^{ro} Vincenzo Nardi come possessore di una casa posta in via del Galunino, e delle R.^{ne} monache di S. Felicità, con la mediazione del m.^o Muratore sig.^{ro} Giuseppe Tolvestrini, ed oggetto che venga da noi riparato al danno cagionato al pozzo della casa prestata dal Nardi, ed alle servitù che anno, e tengono le R.^{ne} monache di S. Felicità rivendicate nel pozzo stesso, l'qual danno per le tante
indagini

indagini fatte da ventisette anni a questa parte non era stato mai trovata la causa per cui l'acqua del indicato pozzo passava stata infetta, ma finalmente per la maggiore accuratezza del maestro Salvatrini, è stato dichiarato e ben distintamente veduto, che la cagione dell'infettazione di detto pozzo proveniva da un Bottino a tenuta di figura quadrata distante nella casa a contatto di quella del Nardi e officio contiguo, spettante al livello che il nostro comune ha etiene con il her.^{do} capitolo di S. Felice, e non mancarono, nel Nardi, né le R.^{me} Monache di S. Felice di farci avvertiti ed obbligarci al pronto riparo che cagionava l'indicato Bottino al indicato pozzo.

Conoscitane da noi la necessità di dovere andare a quella richiesta di buona voglia ci assoggettammo, e per risparmio di spesa commettam.
al l'istesso M.^o Giuseppe Salvatrini l'esecuzione del lavoro necessario, onde riparare al danno. Il Salvatrini ha incominciato il lavoro, e siccome il Bottino ridetto dimostrava una mala contrazione, si accinse per fare quei ritacimenti necessari, ad oggetto d'impedire quel genitivo che poteva nuocere all'acqua del pozzo suddescritto. Ma che à' avve.
Avvenne che nel disfaccimento di quel Bottino per riformarlo in buona regola, fu trovato, che al sottoposto Bottino vi era stato anticamente uno smaltitoio, e quindi sopra a detto smaltitoio lasciato senza purgare eretto il Bottino suraforito. In questa circostanza ad imprevisto caso, il Salvatrini ha sospeso il lavoro, essendo dovuto di maggior conseguenza, giacche il male derivante a danno del pozzo predetto nasce più, o per dir meglio, è nato più dal sottoposto smaltitoio che dal sottoposto Bottino.

Il danno adunque essendo per disposizione di legge a carico dell'acqua e non del livellario, perche procedente, non da cause oculari, ma da quelle spettanti ai suddetti, egli è perciò, che per non incorrere in quistioni ne per intormentarsi per valere i nostri diritti, preghiamo il her.^{do} capitolo a voler concorrere alla spesa necessaria ad un tal riparo, ed attendiamo una loro replica della quale dipenderà ho il

proseguimento

1. d. - Lettera à un^o Ignace. - Stimatissimo sig^{ro} Ignazio. Non si tutto
 ebbe fatto ieri ritorno in certosa, che rimasti al nostro P. Priore la cosa
 - guatami nota di spesa in L. 341. 17. 8. che V. sig^{ria} mi assicurò essere
 stata fatta nella nostra casa, ch'ella obita per conto del monastero,
 e della cui metà ne fu rimborsato dal defunto P. Priore D. Landino Kovai.
 Egli dunque il prefato mio priore, dopo avere bene esaminato l'occor-
 - rente, mi ha incaricato di riferirle, che siccome suppone, che la suddetta
 somma di L. 341. 17. 8. sia stata da V. sig^{ria} erogata in occasione di una
 maggior comodità e di semplice ornamento della casa locata, e di
 opinione, ch'ella non possa ripetere l'importare delle spese medesime
 allo scioglimento di detta locazione: - E che rifatto il prefato P. Priore
 supponga veramente da lei fatte le indicate spese per una maggior
 comodità e abbellimento del fondo, non da l'indizio la convenienza
 fatta tacita da lei fatta col defunto P. Kovai di ottenere cioè il rimborso
 della sola metà delle spese suddette: poichè se ella avesse creduto di
 dover ottenere l'intero, non avrebbe accettata la metà, e molto meno
 avrebbe continuato a corrispondere la pigione senza prelevare e ritrar-
 - re in ogni semestre qualche somma in conto dell'altra indicata metà.
 Lo stesso P. Priore pertanto, sempre appoggiato alla citata supposizione
 è nella lusinga, che V. sig^{ria} non sarà per occuparlo di veruna spesa,
 giacchè ben sa, che la legge e molto più la consuetudine, sotto la cui
 influenza si suppone il caso nostro, risponde il conduttore ad una
 sicura perdita in beneficio del locatore, quando che le spese sono di fatto
 semplicemente o al comodo del conduttore, o all'ornamento del fondo
 locato. Ma poichè potrebbe darsi che V. sig^{ria} stim^{ma} avesse già conve-
 - nuto col citato P. Priore Kovai defunto di fare qualche spesa necessaria
 alla conservazione del fondo, come di variar la scala, restaurar
 la casa dai fundamenti, o rinnovar qualche trave, il ridetto attual
 mio superiore mi commetta di rle, che in tal caso, cercarato che sia
 di tali fatti e di tali spese, non difficilmente di rimborsarla coll'
 accompagnamento e appoggio di egue e amichevoli convenzioni.
 Valupido

dal stando il parere del mio P. Priore, mentre mi fo un dovere di
comunicarvelo, la prego di firmare quel giorno e quell'ora a
lei più conveniente per trattar meco questo affare
Intanto mi prego sottoscrivere... Minute écrites de la main même
de D. Leon Niccolai qui était alors présent. — Cette lettre est faite après la cons-
ultation précédente sur laquelle elle est modifiée. —

1830, 8 Mai. — Permission d'emprunter 1000 écus. —

Il P. V. Laudrino Novai attuale Priore della certosa rappresentato
dal M. Francesco Brocchi ^{au magistrato suprême} espone quella chierica a ottenere un décret
le 8 Mai 1830, qui lui a été communiqué le 16 mai
suivant par la chancellerie de dit magistrat, qui l'otait reçu
le jour précédent de legitimité. — Ce décret autorise le monas-
tère à emprunter 1000 écus à prendre ad intérêt fruitif
à cent al fruit non maggiore del cinque per cento in anno, la
somme de sc. 1000, pari a scellini 16000 per servirre alla demission
delle varie passività chirografarie nella massima parte dipendenti
d'aportioni vitalizie arretrate che gravitano a carico del patimo-
nio ed amministrazione della certosa... — Le dit Brocchi
pria douc le dit magistrato de donner le décret d'autorisation.
— Il n'y a que cette pièce. Pour le moment je ne vois pas bien de quel emprunt
il est question. —

1829. — Lettre du R. Père au Prieur. —

Venerando Padre e Fratello Stim^{mo}. In riscontro della pregiat^{ma} sua delle 27 scorsato Aprile, diretta a Grenoble e pervenutami indi a Torino, ove sono giunto li 16 maggio per praticarvi la visita, come anche molto a proposito, nella quale fui occupato per molti giorni, motivo per cui non potei tutto rispondere alla pregiat^{ma} tua. Al che supplisco al presente con significargli primieramente che non sono in grado d'adire alla di lei domanda di essere sgravato dal peso del di lei officio per varii riguardi, e spero si compiaccia uniformarsi alli divini voleri, come mi tocca di praticare anch' io in eguale proposito.

Fui non poco meravigliato per quanto mi espone d'essere imbarazzato pel pagamento di scudi 500. per un semestre dei vitaliziati che dove montare a soli 250, essendo la totale annuità di scudi 500, lo che mi fa credere che ella abbia preso sbaglia nel notare un semestre in vece d'un' annata, o d'aver notato scudi 500 in vece di 250, che forma veramente il semestre, ed egualmente sono sorpreso che non abbia preso le tue precauzioni per tempo con un'onesta economia con metter a parte di quando in quando qualche somma a tal oggetto, e non ridarsi agli estremi e sogno di dover ricorrere a mezzi straordinari della divina Provvidenza per intercessione della Vergine Santissima.

Sebbene la pensione che promisi per due novizi, e che le scilicet acc per intero nel fine di Luglio dell'anno scorso, e che si era stato che un solo novizio, non avendo perseverato che pochi giorni il secondo, epperò ella avrebbe di fondo la porzione di questi, e che l'annata non scade^{re} sino al fine del seguente mese; ad ogni modo per contribuire a sollevare per quanto posso dalle angustie spiegate mi in dette tue, le trametto qui unita una cambiale di 100 francesconi per l'annata da cominciare col primo agosto seguente, ben desideroso che il novizio possa perseverare e fare buona riuscita, e che il postulante Costagni fiorentino sia fornito della qualità necessaria pel nostro Istituto, e venga graziato dal Governo di poter essere ricevuto in codesto monastero.

l'ai l'altra

Ieri l'altro venne qui il già postulante Giuseppe Cordero per implorare l'essere accettato o qui o a Grenoble, o Cotti, ma qu' ho fermamente risposto, qu' atteso la sua incostanza, dimostrata col sommo ritardo nel rispondere all'ultima mia, comprovò evidentemente la sua poca o nessuna vocazione, ma piuttosto una velleità passeggera, di modo che gli tolsi ogni speranza e te ne porti ben motivato, non cessando però di raccomandarti per ottenere il tuo intento, ma ho persistito a dirgli non farsi luogo.

Qui unita riceverai pure la carta del capitolo di cotesto anno, la quale avevo intenzione in qualche cosa, mala mia partenza per Collegno mi ha obbligato di lasciare solamente li bianchi seguenti; e perciò il P. Proscriba ha esteso la detta carta secondo il solito riguardo alle formalità. Nell'invviare la carta suddetta a Roma, ho scritto al P. Reggente di scrivere agli stessi ai V. P. Priori d'Italia, e esortando ad essi la facoltà d'assolvere dai casi riservati al Sommo Pontefice così non avranno a ricorrere per tal oggetto, intanto in avvenire si vedrà. Il nostro soggiorno a Torino sarà ancora di 15 o 20 giorni al più, lo che te servirà di regola per dirigermi le lettere, e starà qualche variazione gliene darò avviso. — Non ho ancora potuto scrivere a codesto P. Vicario all'oggetto di quell'inconveniente che succede nei spaziamenti, di cui diede cognizione, e alla P. tua nell'ultima mia, ma ella nulla mi significò a tal riguardo, e nella ultima tua, se ne sia in qualche modo informato, e siccome non so quando potrà scrivere al sud-P. Vicario, attendo prima da lui notizia su tal proposito, che la P. tua potrà dettamente procurarsi facilmente, come altresì de nella cella del Vicario si giura, o vi interviene al gioco il sig. Pensionario de haano; ti compiacca pertanto darmi contea riscontro di tutto. Ti conservi di salute, e mi veda qualche il piacere di dirmi, tu del resto affetto e fratello. D. Benedetto Priori di Cortina. P. S. non ho avuto tempo di leggere quanto ho scritto. — Original sans date, mais le timbre de la

folle

poste porte 1829. — La carte du chapitre de 1829 est datée de chartreuse du 17 Mai 1829, et n'a pas la faculté accordée à chaque priour d'Italie, dans la lettre précédente, d'abandonner ses cas réservés au Pape. —

1831, 12. Dec. — Lettre du R. P. V. Fran Bte au Prieur. —

Le remercie de ses / di'ntations au sujet de son élection au Général, et lui dit qu'il ne peut continuer les subides qu'il lui accordait son prédécesseur. — Le ne la retrouve pas. —

1832, 25 Janvier. — Testament du pharmacien Pasquale Grassellini.

Pasquale del fu Antonio Grassellini, mort à la chartreuse le 25 Janv. 1832, où il habitait, fit son testament le 25 janvier 1832. — Lettre au Piorano de Giogoli, Luigi Borghigiani tutta la roba, mobili e mobili e de mi ritiro nel monastero della cartosa, meno le biancherie d'indosso ed oggetti tutti di vestivario ed il mio vincolo d'oro, qui erant à mon héritier. In tutti gli altri miei beni mobili, immobili, le morenti, ragioni, crediti... etc. nomme son neveu Paolo del fu Giovanni Grassellini. Les exécuteurs testamentaires sont Lorenzo Casanova, priour de la Rose, e Marco di Ciotti, de Florence. Fait à la chartreuse dans la chambre du malade en présence de cinq témoins. — N'y est pas question de la chartreuse.

Papiers divers. — 1800, 22 Janvier. — Patente qui lui permet d'exercer l'office de pharmacien à Florence et dans le duché de Toscane. —

1832, 27 Janvier. Inventaire en 108 articles des objets donnés au Piorano de Giogoli, moins L. 55.15.8. in contante. —

1832, 27 Janvier. Ala hite: Autre inventaire en 65 articles d'objets qui sont allés à son veuve et héritier Paolo Grassellini. —

1832, 26 Janv. — Inventaire des choses de pharmacie qu'il laisse (83 articles) estimées L. 245.3. — Et peut être rattaché à la chartreuse.

1832, 9 février. Note du notaire Antoine Chelli, de Florence, qui dit avoir reçu 50 livres. 1832, 10 février. Autre note de L. 18.16.8, payée à l'administration del registro. — Ce Grassellini parait être convitto à la chartreuse. —

1833, 22 Juin. — Allivellamento dei beni di Prato e Montemurlo.
 En 1816 la commission ecclésiastique donna à la chartreuse comme ^{partie} de ~~de~~ les biens que le monastère, avant la révolution, avait à Prato et à Monte Murlo, consistant en 6 Poderi, deux dit della Colme, deux dit de Polociano et son oraggio et Maggiore. —

Voici l'analyse des documents qui regardent ces possessions. En 1817, 6 Mars et 14 Avril, la veltura en faveur de la chartreuse en est faite par les communes de Prato et de Monte Murlo. Il y est dit que ces Poderi ont été assignés à la chartreuse par la commission ecclésiastique le 3 sept. et le 20 nov. 1816. —

1832, 30 Janvier. — Les Religieux réunis au ch. ap. donne permission de faire l'allivellamento. —

1832, 5 Juin. — Relation du Parito Vincenzio Sotagni. —

1832, 22 Juin. — Permission du Vicaire général de Prato.

1832, 27 Juillet. — Lettre royale qui permet à la chartreuse d'allivellare per mezzo degli incante, avanti il regio tribunale di Prato... secondo le indicazioni nella relazione del Parito Vincenzio Sotagni, e nei Poderi spettanti alla cartosa et descritti nella detta relazione... et les conditions...

1832, 11 Aug. — La secretaria del regio diritto envoie à la chartreuse copie dudit décret, copie signée le 13 Août 1832. —

1832, 28 Aug. — Décret du tribunal de Prato autorisant l'allivellamento.

1832, 1^{er} Oct. — Les 6 Poderi sont mis à l'incante pour être donnés à Chivello, mais sans résultat. —

1832, 26 Nov. — Jean B^{te} Gherardi offre en censive annuo de scudi 1202 = 4448 florins, 60 cent = L. 8414. — et autant comme Landonio ou entratura, en français entrage. —

1832, 15 Dec. — Le tribunal de Prato autorise de donner les dits Poderi à livello à Jean B^{te} Gherardi pour les offres qu'il a faites. —

1833, 13 Mars. — Nouvelle relation des experts Francesco Bulli et Vincenzio Sotagni, ce dernier pour les chartreux, le premier pour Gherardi et 1602

1833, 13 Mars

1833, 13 Mars. — Biglietto de la Secretairie del Regio Diritto qui promet de passer le contrat. —

1833, 22 Juin. — Contrat de Livello. — En présence des témoins voulus, le Sieur D. Laudim Rossi donne à Livello perpetuo au Sr. Jean Bte Gherardi Peraccini, delistore, 1^o Le Poder de San Orazio posto nel popolo di Monte Murlo. — 2^o Les deux Poderi delle Lame, primo e secondo, situés en partie nel popolo di S. Maria a Narnali, ed en partie nel popolo di S. Spolito, vicariato Prata. — 3^o Le Poder de Palarciano primo, posto nel popolo di S. Spolito, et le Poder de Palarciano second, posto nel popolo di Monte Murlo. — 4^o Le Poder de Magzone posto nel popolo di Monte Murlo. —

Chaque Poder a sa casa colonica, le Poder de Magzone en deux Doms: 1^o Poder de Magzone ad. Giovanni Decollato à Monte Murlo.

2^o — Poder de Palarciano 2^o ibidem " " "

3^o — " di Palarciano 1^o nel popolo di S. Spolito.

4^o — " delle Lame 2^o nel popolo di Narnali.

5^o — " delle Lame 1^o nel popolo di Narnali sudetto.

6^o — " di San Orazio nel popolo di S. Giovanni Decollato à Monte Murlo.

Le tout est longuement décrit dans l'acte qui a 39 pages. —

L'estimation des stime vive e morte est évaluée à L. 11351.8.4. Gherardi les payale 29 mars 1833. —

Le canon curante à payer annuellement est de huit 1202 = florins 4448.40. = Lires 8414. — Pour le laudemio ou entratura il déboute la même somme, soit L. 8414, que le prieur reçoit immédiatement. —

Comme garantie il promet 4 fois le canon annuel ou huit 4808 = L. 33656. — Et pour les dépenses légales 12.480 = L. 3360. —

Les conditions du contrat sont énumérées en 26 articles; le 19^o permet au livellario Gherardi de se débarrasser de la garantie en payant la somme de L. 33656. Fait à Prato chez le notaire Benedetto Ceccorini.

1833, 20 Juillet. — Gherardi est inscrit aux hypothèques à Prato pour L. 33656, capital de la garantie, plus pour les dépenses légales L. 3360 = en tout L. 37016. —

Le prieur a été reçu pour la stime vive
enote

monte L. 11351.8.4. et pour le laudario L. 8414 = L. 19705.8.4. —

Mais il devait rendre compte au gouvernement de l'emploi de cette somme. Ce qu'il fit le 10 décembre 1833. Il donna un compte dont les dépenses s'élevèrent à L. 69873.5.8. soit un déficit de L. 107.17.6. Le 10 déc. il en demanda l'approbation. — Le même jour, 10 déc. 1833, le Ragoniere Corradi fit son rapport. Et le 24 janvier 1834, le Magistrato Supremo approuva l'emploi que le prieur a fait de l'argent reçu. —

1842, 2 sept. Retrait souverain qui autorise l'opéraio des Religieuses de S^{te} Marta à affranchir une rente annuelle que la charte a usé faire à ces religieuses. Le capital est de L. 2900 et la rente de L. 145.

Le retrait est communiqué à l'opéraio le 10 sept. 1842. — Le contrat d'affranchissement fut passé le 17 sept. 1842 entre le Prieur D. François Ferreira de Mathos et Giuseppe Gondi, opéraio del monastero della monache di S. Marta. — Le même jour (17 sept. 1842) ^{Gherardi Peraccini prie} pour L. 400 aux vites religieuses L. 600 pour les chartreuses. —

1843, 12 Mai. — Le même Gherardi Peraccini donne à la chartreuse L. 33656. et le canon annuel à payer est réduit à L. 961.4.4. —

1864, 9 sept. — Affranchissement total des biens de Prato et de Monte Murlo. Col pubblico istrumento de' 22 giugno 1833, la contessa di Firenze concessa a livello al nobil signor Gio: Battista Gherardi Peraccini, di Pistoia, una tenuta di beni immobili, composta dei Poderi denominati Maggione primo, Maggione secondo, Maggione terzo, Salarciano primo, Salarciano secondo, Salarciano terzo, Salarciano quarto, le Lame primo, le Lame secondo, San orozzo, Angiolen, Alberaccio (dei Poderi dell'att^o) e vari altri appaggiamenti di terra con casa e altre pertinenze, posta nelle comunità di Prato e Monte Murlo, per il canone di scudi toscani 1202 pari a Italiane lire (montecane) 7067, 76 cent. Questo canone veniva ridotto a scudi 961.4.4. pari a Italiane lire 5654, 28 (torcanapi) per le cause indicate nel istrumento de' 12 Maggio 1843. — (Gherardi paga allora la chartreuse L. 1016.33656, qui est la somme inscrite aux hypothèques pour garantie le 31 juillet

le 20 juillet 1833). - Maintenant les fils dudit noble Jean-Baptiste, Roberto
 e Lodovico voulant se débarrasser du canon annuel de L. Ital. 5654, 22,
 comme les y autorise la loi du 15 Mars 1860, en ont prévenu le prieur de
 la chartreuse, D. Grégoire Martellucci, et ont fait inscrire au nom du mo-
 nastère une rente de L. Ital. 5649, en date du 27 Maggio 1864, et un autre
 rendita de L. 6, en date du 14 giugno 1864, ce qui fait une rendita complexe
 de Lira 5655, qui surpasse de 0,78 centimes le canon actuellement dû.

Le Prieur déclare de devenir à l'attipulazione del presente atto et
 alle dichiarazioni tutte in esso contenute, perché contate e estratto
 dalle disposizioni della legge de 15 Marzo 1860. Les dits H^{rs} Roberto
 e Lodovico hanno consegnato al detto priore un certificato compro-
 vante la inserzione a favore del monastero des deux rentes susmen-
 tionnées. En conséquence la chartreuse n'a plus rien à voir dans ces biens
 considérés de Monte Murlo et de Prato. - c'était une iniquité
 et une injustice flagrante, contre laquelle le prieur a protesté par
 son attitude. - Fait à Florence, notaire Antonio Maciani,

1834, 5 Mai. - Lettre du R^e Père au Prieur. -

Lui envoie la carte de chapitre général et lui parle de la collection
 qui est faite à sa maison de célébrer avec 12 leçons la fête de St-
 André Corsini le 4 février, et non le 7 janvier, comme il l'a demandé.

La carte de 1834 (28 Avril d'avis) a en effet: « Pioribus d. Florentiae et d.
 Pisanorum, non sit misericordia. sed gregem ubi creditum verbo et exemplo
 pascare, sicut hactenus laudabiliter fecerunt, et in via disciplinae regularis
 deducere pergant: -

Capituli generalis, quod procerum, calamitas temporum celebrare
 non sinit, transfusa in nos auctoritate surgentes, ad omnes praesentis
 Pioris domus Florentiae, concedimus praedictae domus facultatem
 celebrandi in potestatem perpetuis futuris temporibus, festum St. Andree
 Corsini, civis Florentini et Episcopi Fabiani, cum capitulo, die quarta
 februarii, ut qui praefatam constitutionem hinc praesentia illustravit, sua gratia
 intercessionem

intercessionis auxilio illam fovas dignetur; et quam felix illud con-
-licium intarvis habuit hospitium, gloriosum jam in oculis effectum
mereretur habere defensorem ac protectorem in his proactum misce-
-rimis temporibus. officium autem fiat de Commemori exiit Confessoris
Episcopi eam, orationibus sequentibus a S. Rituum, Cong^{re} - approbatus,
prior scilicet ad utrasque vesperas, Matutinas, Laudes, tertiam et Missam,
posterior ad sextam, et nonam dicatur. Die vero 7^a Januarii solem de
predicto sancto commemorationem fieri concedimus ad utrasque ves-
-peras, Laudes, tertiam et Missam.

1^a Oratio; Deus plebis tue miserator, cui beatus Andreas abdicato
saeculi factus, liberiori placuit ministerio; da quod sumus sancti Pastoris
solemnia recensente, ejus non destitui suffragio, cujus confidit meritis
tuae restitui gratior majestate. Per Dominum n. f. c.

2^a Oratio, ad sextam et nonam. Deus qui in Ecclesia tua nova
semper instantes exempla virtutum, da populo tuo beati Andre-
-ae Confessoris tui atque Pontificis ita sequi vestigia, ut assequatur
et praemia. Per Dominum, n. f. c. ...

Cetera omnia sicut de Commemori.

Datum Carthuse die 28 Aprilis et sequenti anno Domini 1834. -

1834. - Papiers du frère Pietro Bartolini. -

1834, 29 oct. - Le curé de St. Martin a Pontepura, diocèse de Fiesole, com-
-mune de Regello, atteste que Antonio del fu Pietro Bartolini, a habité sa
paroisse de 1818 à 1827, et qu'il n'est pas marié. -

1834, 29 oct. - Attestation semblable de frère de S. Pietro a Fiesole,
commune de Regello, il dit qu'il a habité sa paroisse de 1827 à 1829,
et fu marié. -

1834, 30 oct. - Le notaro criminale atteste qu'il n'y a rien contre
le dit Bartolini. - 1834, 31 oct. Le cancelliar maggiore della cancell-
-leria della Ruota criminale, atteste qu'il n'y a point de condamnations
contre Antonio del fu Pietro Bartolini, d'années réité quattro, di Firenze,
1834, 6 nov.

1834, 6 Nov. - Le curé de S. Vito a Bellosguardo atteste que ledit Barb. lini est resté dans le paraisse en 1832. - Done nihil obstat.

1835, 5 Nov. - Commission donnée à D. Léon Niccolai. -

Fr. Joannes B^{te} Prior Cartusiae, ac totius ordinis Cartusianus Minister Generalis ven^{ti} in X^{to} Patre D. Leonis Niccolai donus Pisarum procuratori salutem in Domino et prosperam committi munus executionem.

Cam Visitatores domorum Italiae nequeant, juxta tenorem, statutorum nostrorum, visitare domum S^{ti} Bartholomei de Brivulfo, hujus monasterii bono spirituali pro nostri officii debito providere volentes, et de tua prudentia ac regularis observantiae zelo confidentes, nostra ac transmissa in nos capite generali auctoritate, plenam tibi per presentes ad visitandam dictam domum, committimus potestatem, quae ex statutis nostris visitatoribus competit, cum facultate eligendi et adjungendi tibi in co-visitatorem quem ad hoc officium rite ac fructuose peragendum, magis donum, secundum Deum, judicaveris sive ex monachis domus Pisarum, sive domus Florentiae. Et ut tanto momenti officio, ac par est, fungaris, opportunum, tibi de coelo offerimus auxilium. Datum Cartusiae sub sigillo et sigillis consuetis die 5 novembris 1835. Fr. Joannes B^{te} Prior Cartusiae.

fr. Leo de S. Vincent de vice R^{ti} Patris et ordinis. - Original. P. ① 1.

1835, 9 Dec. - Lettre de R^{ti} Père au même D. Léon Niccolai. -

Cartusiae 9 Dec^{bris} 1835. Ven^{ti} in X^{to} Patre. Laudo plurimum et approbo tuam in presentibus et circumstantiis agendi rationem. Modo scripsi ad Ill^l - ac R^{mo} - Archiepiscopum, vestrum ^{utrumque utrum} totam illi exponam, et ab ipso postulo ut, collatis tam cum consiliis, videat utrum non possit per aliquot heb^{domadas}, aut mensum unum ad minimum, ab esse a conventu quin illum inde pateatur detrimentum. Sufficere enim videtur tempus praefatum ad coequendam commissionem tibi demandatam. Si omnino impossibile sit ut vel uno mense ab his a domo, tunc rogo te ut quamprimum

ut quamprimum mihi significes quos magis idoneos judicaveris ut hujusmodi commissionem exequantur; urget enim hoc visitatio necideo multum procrastinanda. — Ceterum hinc colligere potes te necessarium esse domui Pisarum ut amplius de absoluteione tua cogitare debeat, cum nullum idoneum procuratorem tibi substituere possim. Hinc ergo manifestatam dei voluntatem tuam antepanere necesse est. Sic igitur cum Apostolo cupio absolvi et esse cum Christo, multo magis melius sperare auctorem in procuratore necessariam propter vos; et cum b. Martino: Domine, si adhuc huic conventui sum necessarius, non recuso laborem, fiat voluntas tua: hoc est, ut res, animi tui respectu, quam in meritum certe tibi imputabit dominus. Credo interim me semper magis ac magis tibi et animo addictissimum, esse fratrem et in Christo conseruum, s. Tuam Btam Cart. P. — Eas res scribam, s. P. Priori original. —

1837, 21 Juin. —

Tommaso Michelagnoli. —

Deux attestations de curé de l. Middle a loggiale in Verona: l'une du 1^{er} janvier 1836, et l'autre du 21 juin 1837; il affirme que Tommaso del fu Bartolomeo Michelagnoli, de questo popolo, a été confirmé le 15 sept. 1825, par l'évêque de Pistoie.

1833, 27 Dec. — Le tribunal de Pisto atteste qu'il n'y a rien contre ledit Michelagnoli. —

1838. — Onori qui pesant sur la chartreuse. —

Dans un prospectus des recettes et des dépenses de la maison de 1838 d. Leon Nicolai note ainsi les charges qui pesaient sur la maison. —

12 Vitaliziati a scudi 43 annua ciascuno 10.576 = L. 3612.

(mais en 1838 quelques uns devaient être morts). —

Prestazioni perpetue.

1^o Al convento di l. M^o Maddalena

10.128.6 = L. 900.

2^o a l. M^o Novella

10.473. = L. 332.

3° - A l. Marta	sc. 20.5 = L.	165.
4° - All'opora di l. Felicità per liv. dlo dell'ufficio	sc. 78, 2.19 = L.	548.19.
5° - All'P. Depositoria per frutti di conto sul capitale di scudi 3000. - (Le scudopias necessaie alor slarente)	sc. 120 = L.	840.
6° - Al R. Capitolo di Fiorda per frutti sul capitale di sc. 1000. sc. 50 = L.		350. -
7° - Al R. Ufficio del Bigallo (sul capitale di sc. 1200)	sc. 50 = L.	350.
8° - All' università di l. Onofrio (sul capitale di sc. 500).	sc. 25 = L.	175.
Totale	sc. 1036.19 = L.	7252.19.

L'entrata in 1838 et di sc. 2566 = L. 17962 -
 et as las charges sc. 1036.19 = L. 7252.19
 Resta sc. 1529.6.1 = L. 10709.1. -

C'etait donc pour l'entretien de la maison sc. 1529.6.1. = L. 10709.1. -

Vista l'annua entrata netta della P. Corta di Firenze, e facile il vedere, che questa forma l'introito giornaliero (salvo onore) di L. 29.6.10. ora da tale introito deve si rivarare la spesa di vitto per 16 Religiosi e per 5 domestiche (che tanti sono attualmente in quel monastero); come pure la spesa per la manutenzione della fabbrica. Lo che si fa fare come segue:

Per valuta di minestra	L.	1.10
Per valuta di pesce	"	6.
Per un secondo piatto.	"	2.13.4.
Per valuta di pane	"	4.
Per valuta di vino	"	4.10.
Per valuta d'olio buono e d'altra mi per cucina e per la comunità		2.13.4.
Per condimenti		1.6.8.
Per valuta di fuoco per cucina e per la comunità		2.
Per un piatto alla cena		2.13.6.
Per manutenzione di fabbrica		2.0.2.
non compresi il salario del muratore		
Totale		29.6.10

Avvertenze. - Affine di riuscire nell'indicata impresa, sarà indispensabile che si diminui dal monastero ogni sorta di ospitalità
onerosa.

Avvertenza. — Veduto dalle suddetta dimostrazione l'annuo esanzo di L. 700, e che può aumentarsi coll' aumento dei proventi, o colla diminuzione delle sopraccennate spese, non meno che del numero degli inscriventi (giacche soli quattro possono bastare pel navigio, non presomendo loro il passaggio) conviene, che questo istesso esanzo sia tenuto in deposito per estinguer col tempo qualche capitale dei cenzi, che posano sul monastero. In tal guisa si eviterà la vendita di nuovi effetti, o l'imprestato, o l'obbligato gratuito, di nuovi denari; dovendo persuadersi, che in ambedue i modi si deteriorano anziché migliorare le condizioni del monastero medesimo. — D. Leone Nicolai. —

1838, 29 Juin. — Rentrée au doctre de D. Benoit Lombardi. —

Le trouve dans un sermon: « Discorso recitato il di 12 Luglio 1838, nell'occasione di avere il di 29 giugno rivestito in questa certola l'abito religioso dopo 32 anni d'involontaria assenza. » Lemma, a 6 et 1/2 pages in folio, et s'il est vrai, indique que l'auteur s'opposait ardemment après ces heureux jours. — Dans la lettre il dit « absence involontaria. »

1839, 8 Avril. — Des deux Poderi de l'astinella et Marchigi.

Questi due poderi nel comune di Bagno a Ripoli, l'astinella nel popolo di S. Donato in Collina, et Marchigi nel popolo di S. Lorenzo a Montisomi. Et furent assignés à la chartreuse par la commission ecclésiastique le 20 nov. 1815. La chartreusa in conto e faccia de la chartreusa est du 29 juillet 1817. — 1837, 7 juillet, permission de vendre à l'encan les deux dits Poderi au prix de bardi 36 L. 8. qui ne trouverent pas d'acheteurs. — Rescrit du 19 février 1838, envoyé de la secrétairie del Regio Diritta le 1er mars au magistrato supremo qui le communique le 6 mars à la chartreuse. — Ce Rescrit autorise une seconde mise aux enchères au prix de bardi 3480. —

1838, 2 oct. — Rescrit, communiqué au Magistrat suprême le 18 oct. autorisant à vendre à livello les dits Poderi, mais à l'encanto pubblico.

Le 9 février

Le 9 février 1839, le tribunal de 1^{re} instance communique au prieur un nouveau rescrit du 2^e février 1839, à lui remis le 8 février par la secrétaire del Regio Diritto, autorisant à allivellare les 2 poderi a Vincenzo Marchi, qui se présente avant la seconde mise aux enchères et accepte la perizia de Piccinetti, mais à condition qu'il n'y ait pas d'enchères.

1838, 6 Mars. La Chancellerie du Magistrato supremo communique à la chartreuse un Rescrit n.° du 9 février 1838, permettant de remettre aux enchères les deux Poderi Marchigi et Pastinella, qui n'ont pas trouvé d'acheteur au prix de sc. 361.6. fixés par la 1^{re} chambre de la Regia di Legione de 7 juillet 1837. Le rescrit fut communiqué le 1^{er} mars 1838 au Magistrato supremo par la secrétaire du Regio Diritto.

Le Prieur Domenico Piccinetti avait fait sa relation le 30 Aug. 1838 dans laquelle il estime le canone annuo a sc. 160.6.8. - Hima viva morta sc. 166.2; Raccogliependenti sc. 157.2; legname dei Boschi sc. 268.1.13 = sc. 421.1.15. -

L'avis n'ayant pas eu lieu, la perizia fut représentée le 28 Mars 1839. - Le 9 février 1839, le tribunal de 1^{re} instance avait reçu par billet du 6^e février 1839 du Regio Diritto le Rescrit du 2^e février 1839, autorisant la chartreuse à allivellare a Vincenzo Marchi per il canone determinato dalla perizia giudiciale Piccinetti (10 Mars 1839) più l'aumento per cento ^{adventi} i due Poderi sotto il vocabolo Pastinella e Marchigi, derogando in questa parte soltanto all'altra 1^{re} camera sua risoluzione de' 2 del canto ottobre (1838) partecipata al gio magistrato supremo de' 18 detto (1838) communiqué au Prieur le 12 octobre) et avec laquelle venira ordinato che la precorritta allivellazione devone effettuarsi per via di pubblici incanti.

Le 23 Mars 1839, le tribunal de Galluzzo émane le décret autorisant le livellamento, qui se fit le 8 Avril 1839. -

1839, 8 Avril. - Le prieur de laudun Rivai donne à livello à Vincenzo Marchi le Poderi Pastinella composés de trois morceaux de stia 29 et 1/2 - 10 et 10 1/2 = 60; et le Poderi Marchigi de un seul morceau

de lt. 140, pour le canone annuo de sc. 133. 6 = fiorini 562, 20 = L. 973. Comme l'andemio ou entratura il del ou de lt. 160. 4. 8 = L. 1150, 16. Les thime vive e morte seront fixés par l'esperto Puccinetti. Fait à Florence, Notaire Artimimi.

1850, 11 oct. - Vincenzo Mordicède a Stefana Mariotti le sue ragioni livellarie sur les deux dits Poderi, avec le consentement de prieur D. Benoit Lucarini, autorisé par acte capitulaire du 5 sept. 1850; et cela pour sc. 300, tout compris soit L. 2100. La nouveau livellario s'engage à payer à la chartreuse le canone annuo de lt. 160. 4. 8 et hypothèque une bonne maison. L'hypothèque est inscrite le 28 octobre 1850, pour L. 9100, dont L. 497, 12 pour le annate de canone; 4697, 12 pour l'assurance des conditions; et sc. 106, 16, pour les dépenses légales. —

Les années étant mauvaises et Mariotti ne payant pas le canone annuo, le prieur D. Benoit Lucarini, commença à agir contre lui le 6 Mai 1854, puis le fit citer le 13 juillet 1854. Le tribunal de 1^{re} instance de Florence, le 22 juillet 1854, nomme le prieur Giuseppe Pannini pour proposer à Mariotti la révision de ses biens hypothéqués, qui sont cédés avec les neufs. Pour éviter des frais, Mariotti mit fin aux poursuites en proposant de remettre les deux Poderi à la chartreuse. La communauté y consentit par délibération du 29 sept. 1854, signée: D. Benedetto Lucarini prieur; D. Ignazio de Cristoforo vicario; D. Lorenzo Castagni agostano, D. Nicolo Patriarchi procuratore; D. Antonia M. Garbosi procuratore (cit); D. Landuino Lonagiani; D. Arsenio Stefani maestro. —

Le 10 oct. 1854, Mariotti, par acte privé, renonce au livello des deux Poderi entre les mains de prieur, et ils nomment Pietro Salvadori et Serafino Zambolotti pour estimer le thime vive e morte. Les Poderi sont dits remis aux chartreux à partir du 1^{er} octobre 1854. —

Le Prefet de Florence, le 6 nov. 1854, communique au prieur que le Ministère des affaires ecclésiastiques l'autorise à accepter la remise des dits Poderi, et à cause de la maladie des vignes, à les garder pendant

deux ans, après quoi il devra renouveler la permission. La relation qui
 devoit être faite par les Pères Pietro Toladori et Brasino Zanobetti, fut faite
 le 5 janvier 1855, par Pietro Toladori et Benigni; mais Messieurs Mariotti
 et le prieur refusèrent de la reconnaître le 11 janvier 1855. — Brasino Za-
 nobetti fut alors chargé seul de ce rapport. Le 21 Avril 1855, le Supérieur
 donne l'autorisation de passer l'acte de renonciation, conformément
 à la relation de Pietro Brasino Zanobetti de 28 Avril 1855. — D'après
 cet acte il restait dû à Mariotti pour le stinca morte sc. 336. 4. 15; mais
 il doit pour canon non payé sc. 255. 4. et pour les dépenses légales
 sc. 51. 4., de sorte qu'il ne lui restait que sc. 30. 4. que le prieur dé-
 bouca. Le 9 Mai 1855, la somme de L. 9100, hypothéquée contre
 Mariotti est rayée. — Rien d'autre chose. —

1839, 5 Juillet. Ordonnance pour D. Benoit Lombardi. —
 Ordinatio. — R^{us} Pater ac V^{us} PP. Diffinitores Capituli generalis provincie
 anni 1839, mandant nostro prioris curie Florentine, ut, statim post suam
 installationem, in supradicto officio, duceat secum simul unum e
 confirmatoribus necnon P. Procuratorem, domus in cellam, P. D. Benedicti
 Lombardi, citque presentibus, auferat ab eâ quicquid contra instituta
 nostram, sive de pecunia, sive de rebus argentis aut suppellectilibus, invenit
 et ponat omnia in usum communem; sub poena infirmationis elec-
 tionis suae a prolatore R^{us} Pater facienda, nisi constat de restitutione
 hujusce mandati. — Insuper precipiunt eidem nostro priori, ut
 teneat prefatum, P. D. Benedictum in disciplina regulari, non a permit-
 tendo ullam visitationem, nec maxime aliquod colloquium cum
 antiqua sua familia, nec dandi ulla extraneis quicquid ei de
 communitatibus (sic) superfluum. Datum Majori curie sub die 5^a
 Julii 1839. P. Frat. Bapt. Prior curie — P. Ant. de Mus. Mah. scriba cop. gen.

1839, 11 Août. — Lettre du R^{us} Père au Prieur. —

Grande chartreuse le 11 Août 1839. Monsieur le Père, la nouvelle de ce qui
 vient fait

qui ont fait de vous nos chers confreres de la chartreuse de Florence, n'a pu
 qu'augmenter mon estime et mon affection pour eux, et des que j'en ai
 recu la lettre que vous m'annoncez, je me presserai de confirmer
 l'election. — Il seroit inutile de vous engager à faire tout ce qui
 dependra de vous afin que le successeur qui vous sera donné à la
 maison de Pise, soit selon le cœur de Dieu, et qu'il réunisse au moins
 les principales qualités nécessaires à un bon prieur. Lorsque
 l'election sera faite vous aurez la complaisance de me le faire
 savoir et de me dire ce que vous en pensez.

En attendant veuillez ne pas m'oublier au tout et recevoir la
 nouvelle assurance de l'estime et affectueuse consideration avec
 laquelle je suis en A. S., Mon venerable Pere, Votre tres humble et devoué
 confrere .p. Fr. J^m Bap^{te} P^r de chartreuse. original.

Vous pourrez faire acquitter 48 sols pour le montant des calices
 que vous avez pris. —

1839, 17 Aug. — Confirmation du Prieur. —

Fr. Joannes B^{ap}ta Prior cartusive natione cartusianis ordinis Minister
 generalis venerabilibus in X^{to} Patribus conventualibus domus Florentiae
 in Domino salutem. — Inter jura legendi cartas, quas attulit nobis
 reverentissimus D. Ludovicus M^o Ravai prioris vestri obitus, non mediocriter
 merentem animam, nostram allerat canonica vestra novi Pastoris
 electio, maxime cum in virum, pietate, scientia, regulari disciplina
 zelo et prudentia praeditum, concordaveritis. Votis igitur vestris
 libenter annuimus, tenore praesentium, nostra ac capituli generalis
 autoritate ten^{em} P. D. Leonem, Nicolai, profitemur domus vestrae, ac vis-
 itatorem domorum Italiae, a vobis in priorem electum, et a Pa^{tr}ibus
 qui electioni vestrae profuerunt jam confirmatum, etiam ex parte
 nostra in priorem vestrum, plenarie confirmamus, in nomine Patris
 et Filii et Spiritus S^{an}cti Amen. — Nos autem pastorali humilitate secundo
 vos vestrum, nonnovatione, sanctae religionis favorem, induite. Fr. J^m Bap^{te} P^r

receptor

vero pastor a vobis electus, onus illud de manu Domini suscipiens, sic
 verbo et exemplo pro sese satagat, ut tam in capite quam in membris
 glorificetur Deus, a quo omnibus vobis opulentum auxilium affe-
 ramur. Datum Cartusiae sub iugrapha et sigillo communitatis
 die 17 Augusti anno Domini 1839. p. J^{us} Bapt^{us} P^{ater} Cartusiae. —
 p. Hilari^{on} Major^{is} Scriba^{re} R^{ati} Patris et Ordinis. — original grand sceau.
 I. O. S. —

1839, 25 Août. — Lettre du R^{ati} Père au Prieur. —

Mon V^{er} Père. Peu de jours après la réception de votre ^{dernière} lettre j'en ai
 reçu une des Religieux de Sic, par laquelle ils demandent la confirma-
 tion de leur nouveau Prieur. La leur envoie aujourd'hui. L'ai aussi
 envoyé, il y a environ 15 jours, au P^{re} S^{ec}taire de Florence celle qui
 vous concerne et qui doit avoir reçu maintenant.

Je suis bien aise d'apprendre que B. Benoit Lombardi vous a déjà
 remis ce que le Statut ne lui permettoit pas de garder en cellule, cette
 remise volontaire doit faire espérer qu'il se conformera à toutes les
 dispositions du chapitre général. Vous n'êtes pas obligé en acquit-
 tant la tricenarie accordé au feu P^{re} de Candis de faire plus que
 vous ne faites pour les autres tricenaires. J'apprends avec satis-
 faction que bon Zéphirin se trouve assez content dans sa nouvelle
 position et qu'il est aimé de tous les Religieux. Veuillez, je
 vous prie, lui faire savoir, lors que l'occasion s'imprévuera,
 combien je suis sensible à son bon souvenir. Veuillez aussi, mon
 V^{er} Père, agréer la nouvelle assurance de l'estime et affectueux
 considération avec laquelle je suis en union à vos M^{on} sacrifices
 et de tout dévoué serviteur et confrère. p. J^{us} Bapt^{us} P^{ater} de Chart^{re},
 original. —

1839, 23 Sept. — Lettre du Scribe au Prieur. —

V^{er} P^{ater} de visitatore. Ho l'onore di far sapere a V^{er} P^{ater} de il P^{ater}
 nostro Lettera

nostro Re^{mo} avendo avuta per gratissima la sua lettera degli 13 del corrente
 si è degnato di approvare e confermare tutto ciò che ella ha fatto
 stabilmente riguardo ai religiosi in questione. Solamente mi incarica
 di osservare che se venisse a mancare il soccorso con tanto generosità
 esibito a D. Angelo dal conte Tomatovischi, ella sarebbe in diritto
 di esigere dalla casa di Lussemburgo una pensione per D. Angelo, e dalla
 casa di Loreno un'altra per D. Niccolò. Inoltre desidera che potesse
 ottenere dall' augustissimo vostro Sovrano il desiderato permesso
 per D. Angelo e ritenendolo presso di voi; persuasi veda tutta l'autorità
 dal canto suo. Di più si rallegra il R.^o Padre della vostra continen-
 tezza nel governo della corte di Firenze, e che la real famiglia
 vi abbia dato segni di protezione per la conservazione di essa.

Non avendo la direzione del Ministro della confraternita della
 Madonna ausiliatrice stabilita nella città di Munich, vi preghiamo
 di far inscrivere per mezzo vostro o altrui nell'albo di detta confraternita
 i sotto nominati già ricercati come di solito: Jean Francis Garnier,
 Des Puyon Pelai, pretre chateaux. Noël Odu, de Grandle en Dauphiné.

Se avete potuto far la detta commissione, vi preghiamo di darcene
 notizia alla prima occasione che avrete di scrivere. La prego di
 miei saluti ai R.^o Padre D. Francesco portoghese e D. Angelo, il quale
 ho conosciuto a Lussemburgo e a Roma con particolare amicizia, dicen-
 dogli che prendo parte alle sue infermità e lo raccomando al signor
 ed al padre D. Francesco che non lo dimenticato la nostra reciproca
 promessa. Profitto di questa occasione per attestarle la gran stima
 e profonda venerazione con cui mi sottoscrivo, di vostra paternità,
 veneratissimo P.^{re} Visitatore, Um^o D^{no} obb^{mo} servo. p. Mariano

Majort Duil a 9d R.^o Padre. Giancrotola 23 g^{no} 1839. — original.
 Les religieux dont il parle sont: D. Ange MacMahon, D. Nicolas Petiti et
 D. Francois Farsman de Mathot. —

1839, 18 Nov. — Lettre du même à D. Francois.
 Carissimo Padre e confratello D. Francesco. Sono molto tenibile alle dimo-
 strazioni di vera

trazioni di vera cordiale amicizia contenute nella vostra lettera, sicuro che non dimenticherò di pregare per voi e per vostro degnissimo Sovrano il quale ben mi ricordo di aver veduto nelle stanzie priorali della Certosa di Roma, e la cui religiosa modestia e semplice pietà mi riempì di ammirazione. Non perdetevi speranza di vederlo un giorno ristabilito nel suo regno; Dio prova i suoi, ma non gli abbandona per sempre, e quando vuole, le cose più disperate si cangiano in un momento. — Il Padre Romeo non si ricorda bene se ha ricevuto la vostra (lettera), se così fosse, avendo importante, come assicurato, non l'avrebbe lasciata senza risposta. Per me non ho avuto notizia di tal lettera fin adesso. Salutate da parte mia il P. D. Angela e ditegli che mi rallegro del suo miglioramento e gli desidero sempre nuova prosperità. Addio, carissimo e venerabilissimo Padre, vostro aff^{mo} amico e confratello. Flavione Majour, original. —

1840, 6 Février. — Lettre du R^d. Père au Prieur. —
 Montiers Ven^{lle} Père. Je réponds courrier par courrier à la lettre que vous m'avez adressée le 26 de mois dernier au sujet de D. Ange MacMahon. Je consens, sur votre demande, à ce que ce cher confrère aille passer quelque temps à la chienne pour le rétablissement de sa santé, seulement il me parait convenable que le R^d. Prieur de Brault en soit informé et même qu'il ait donné son consentement. Veuillez donc bien, si toutefois vous ne l'avez déjà fait, lui en dire à ce sujet et attendre sa réponse avant de faire partir D. Ange, qui n'en usera pas, je l'espère, de l'indulgence qu'on a pour lui et nous donnera la consolation d'apprendre que ses V^{bles} Supérieurs sont contents de lui.

Je suis charmé de savoir que votre royal Gouvernement a daigné consentir à ce que D. Nicolas Petit demeure à la chienne de Florence. Celle de Turin sera, je n'en doute pas, exacte à payer la pension convenue. Veuillez bien agréer la nouvelle assurance de l'estime et affectueuse considération avec laquelle je suis en union de vos
 sacrifices

sacrifices, aux quels je vous prie de me donner quelque part.
V.otre tout d'evoué serviteur et confrère. p. Jⁿ Bapt^e Pr^o de Ch.
Granda Chartreuse le 6 Janvier 1840. — original —

1840, 6 Avril. — Lettre de D. Ange Mac Mahon à D. Francois Ferrera de
Vencando in X^{to} Padra. Siccome conosco il di lei buon cuore verso di me ^(Mathos)
suo indegnissimo servo, le recherai forse un po' d'inquietudine
ch'io abbia indugiato finora a scriverle secondo il convenuto,
ma quando la paternità vostra sentira il motivo, vedra che non è
stato per mancanza di buona volontà, ne di qual religioso affetto
che contro verso di lei. — Arrivato in Roma credesi di ricevere
una lettera dal P. Visitatore secondo la parola datami, o dal Priore
di Brisetti due o tre giorni dopo al più tardi. Aspetto sette, dieci
quindici giorni, ricevo una lettera dal Priore Meneguzzi, in
cui mi prega istantamente di non profittare per ora di quella
permessione concessami dal R^{do} P^{re} Generale, ma di recarmi
a Brisetti, e che ivi sarai trattato con tutta la carità possibile, promet-
tandomi nel medesimo tempo che, quando le chiana sarebbe ridotta in
casa inferiore, io sarai il primo a stabilirmi. Io dunque sapendo
per cosa grata al Signore, gli risposi che aderivo onerosamente a'
suoi desideri, e partii alcuni giorni dopo per lechiana, ove tutt'ora
mi trovo. Arrivato qui il Priore mi scrisse di nuovo ringraziandomi
della mia aderenza a' suoi consigli e colmandomi di mille elogi,
e dicendomi di fermarmi a lechiana fintanto che sarò invitato
da lui, perchè, secondo quello che mi disse il corriere, le strade
sono ancora pessime, essendo coperte di neve e di fango, sicchè è proba-
bile che non ascendo a Brisetti pria di Pasqua. Gli scossi della vettura
aumentarono le mie indisposizioni, e per ciò, al mio arrivo qui, fui
costretto di maltermi a letto, e per ordine del medico, mi fu fatto un
salasso. Ma ora che mi trovo un tantino meglio posso soddisfare
il mio desio di scrivere al mio carissimo amico: Veniamo ad ella
a' suoi

ai suoi amici Portoghesi. Uno o due giorni dopo il mio arrivo
 in Roma, c'andai nel luogo della certosa e in compagnia del
 P. Procuratore da Montign^o Arivescovo, a cui rimisi la di lei lettera.
 Dopo un' accoglienza molto graziosa mi fece sedere appresso di
 lui e cominciò, sorridendo e facendo de' gesti colla mano, a parlar-
 -mi così: « Io so che D. Francesco è irritato contro di me... ma veda
 dice, non ho potuto fare altrimenti... se io gli avessi ottenuto quel
 permesso non gl' avrebbe fatto onore né a lui né all'ordine certosino
 per il quale ho tanta venerazione... ho parlato al Re della sua
 dimanda, e non l'ha approvato... mi disse altre cose rapporto
 al portogallo e mi rimise il diploma contenente il permesso di
 leggere i libri proibiti, e dopo i dovuti ringraziamenti partii
 accompagnato da lui fino alla porta. Il dì seguente c'andai a
 trovare sua ecc^{za} il sig^o Marchese di Larradio da cui fui accolto con
 una bontà indicibile. Egli e la sig^{ra} Marchesa mi trattarono tre
 quarti d'ora incirca, parlandomi sempre delle cose di Dio e della
 felicità dell'altra vita, e l'oratorato non fu immaginabile quanto
 fui commosso dalla religiosità e dall'umiltà di quelli santi person-
 -aggi. Quindi mi condussero alla sua figlia che trovavasi gravemente
 indisposta in letto, e mi pareva di vedere qualche cosa di divino su
 quel volto angelico. Le promisi di dire una messa per lei, e mi
 ringraziò con una modestia da angelo. Partii dal palazzo penetrato
 di rispetto e venerazione per quella santa famiglia, e il giorno dopo
 ebbi la visita del sig^o Eliodoro della cui religiosità non fui meno
 edificato. Tanto egli che il sig^o Marchese e Montign^o Arivescovo
 mi fecero molti elogi della paternità vostra, questionandomi nell'istesso
 tempo sullo stato della di lei salute, a cui soddisfecci con gran con-
 -tanza loro. Giacché non potevo esser utile al sig^o Eliodoro per al-
 -tra via, gli offresi la restituzione delle messe; gradì la mia buona
 volontà e mi ringraziò con molto affetto, ma non volse in modo
 alcuno accettare la mia offerta. Bisogna che finisca D. Francesco mio
 scrivere

Scrissero al P. Priore di Firenze, ma in poche parole perchè non mi sento
 Ella avrà la bontà di dirgli il motivo per cui non ho potuto scri-
 -vergli prima di quest'ora. Li misi assai a tutte i Padri e fratelli di
 corte, e specialmente al P. D. Luigi, al P. Bernardo e a fra Gio Battista.
 Mi scriva quanto prima una lettera lunga dandomi delle notizie
 circostanziate di Calera, della Spagna e di Portogallo che tanto
 mi sono a cuore. Io non mi dimenticherò giammai della sua
 bontà verso di me, di cui conserverò per quanto vivrò la più grata
 e religiosa memoria. Ma posso io sperare di vederlo un giorno?
 Si lo voglio sperare in spem contra spem. Mi raccomando calda-
 -mente alle sue orazioni, e nell'atto che l'abbraccio cordialmente
 nel cuor di Gesù, posto a raffermarmi, vi vostra ^{placida} ~~placida~~ ^{Unus}
 obbligo ~~meo~~ ~~meo~~ e conf: in X^o aff: fmo. D. Angelo Mac-Mahon ~~antico~~
 Le chiana li 6 Aprile 1840. — original. —

1840, 25 Mai. — Lettre du R^d: Père au Prieur. —
 Grande Chartreuse le 25 Mai 1840. — Mon Ven^{ble} Père. Vous trouverez
 ci-jointe la carte capitulaire de cette année, dont vous voudrez bien
 envoyer une copie à la chartreuse de Pise. Je vous envoie également
 une lettre que m'a adressée, il y a déjà quelque temps, la Soeur
 du V. P. D de Cameli. Vous aurez la bonté de lui faire en votre qualité
 de visitand et d'ancien prieur de la maison de Pise la réponse que
 vous jugerez à propos. — Je suis plus que persuadé que vous avez
 fait tout ce qui a répondu de vous pour obtenir de votre Auguste
 Archiduchesse une lettre de recommandation adressée à Sa
 Majesté le Roi de Naples à l'effet d'engager ce monarque à
 rendre à la chartreuse les biens qui n'ont pas été vendus et sans
 lesquels il seroit bien difficile à ceux qui l'habiteront de pouvoir
 vivre. Vous rendriez encore un service à cette communauté nais-
 -sante si en vous adressant aux acquéreurs des anciennes chartreuses
 de la Toscane ou aux Bibliothécaires, vous pourriez lui procurer
 quelques

quelques livres à l'usage de notre Ordre; car on n'en a presque point trouvé en Calabre. Je me recommande toujours bien à vos bonnes prières et ~~Mes~~ sacrifices, et suis en N. S. Mon V. P. Père votre très humble et dévoué confesseur. Fr. J. Bapt. Pr. de Chart^{re}.
original. —

1840, 10 Juin. — Lettre du R. P. Père au Prieur. —
Granche Chartreuse le 10 Juin 1840. — Mon V. P. Père. Le V. P. Procureur général me marque dans sa dernière lettre que la Chartreuse de Naples, où il s'est arrêté en revenant de Calabre, se trouve dans un assez triste état, et que presque tous les religieux ont demandé la visite. Je lui ai répondu que j'allais vous écrire pour vous prier de vous rendre aux desirs de cette communauté. Veuillez donc bien, dès que vous le pourrez, partir pour Rome, afin d'aller de là avec le V. P. Procureur général faire la visite de la maison de Naples. Je vous donne à cet effet ainsi que pour la visite d'autres maisons, si vous jugez à propos de la faire, tous les pouvoirs que je puis étendre aux V. P. Visiteurs; Je vous prie seulement de visiter autant que possible, ainsi que le recommande la carte du dernier chapitre général, de changer les Religieux de maison, l'expérience prouve que ces changements sont ordinairement plus de mal que de bien. — Le P. D. Augustin Giardini, de l'île, vient de m'adresser une lettre latine qui ne m'a pas fait plaisir; car outre qu'elle est d'une longueur démesurée (7 grandes pages) elle montre que ce religieux n'a pas l'esprit de notre Ordre et qu'il aurait peut-être mieux fait de rester dans son premier état. Il se plaint beaucoup de ses supérieurs actuels et voudrait qu'on fit dans nos statuts des changements capables de bouleverser tout l'Ordre. Lorsque vous aurez occasion de le voir ou de lui écrire, ayez la complaisance de lui faire sentir combien de pareilles demandes sont opposées à la lettre et à l'esprit de nos règles, et déplacées, surtout dans un journal profane.
Nue

Il ne devra pas être surpris si, conformément au paragraphe 60^e du chapitre 22 du grand Statut, je ne réponds pas à sa lettre, qui formait un gros paquet. — Je me recommande à vos bonnes prières et sacrifices, et vous prie d'agréer la nouvelle assurance de l'estime et de l'affection avec laquelle je suis en N. S. Monvau de Pire, votre très humble et dévoué confesseur. p. J^m Bap^{te} — 11 de chart^e — original. —

1840, 30 Juillet. — Achat de la Querciola. —

Dans une supplique non datée, adressée au souverain, D. Leon Niccolai dit: « il di 21 nov. 1839, il sig. Corimo Conti, principe di Casignano, lui a écrit qu'il était disposé à vendre à la chartreuse « un antico loro possesso, consistente in una piccola casa con un appezzamento di terra vitata e ulivata all'intorno di stiora 18 incirca, posta presso la Romola, luogo detto la Querciola, nel vicariato di S. Casciano, per il prezzo di 550 scudi etc. Il ajoute qu'ils ont 200 écus à leur disposition. « Et siccome inoltre essi (les religieux) si trovano privi di un libero solitario asilo da poter godere sebbene parzialmente, tra l'anno, di qualche onesta ricreazione, perciò ... » Cette supplique doit être de fin de nov. 1839. — 26 Mars 1840. — Rescrit royal permettant à la chartreuse d'acheter la Querciola; communiqué le 3 Avril suivant par le secrétaire del Reale Ufficio, au tribunal de Pistoia; ce dernier l'envoie à la chartreuse le 11 Avril 1840. — 1840, 22 Avril. — La communauté donne procuration à D. Bruno Andreini, procureur, pour passer avec le prince Corimo Conti le contrat d'achat de ladite Querciola (sig. néj)

Io D. Leone Niccolai Priore. D. Gregorio Martellucci vicario.
 D. Luigi Chiodi coadjutore. D. Benedetto Lombardi.
 D. Lorenzo Castagni. D. Benedetto Lucarini.
 D. Niccolò Patriarchi. D. Bernardo Michelagnoli.

Registrato in Firenze li 30 Luglio 1840. —

1840, 10 Juillet. — Decret du tribunal de la Castro a signa autorisat la chartreuse

La chartreuse à acheter du prince Cosimo Conti pour sc. 550, « un appezamento di terreno con casetta annessa, luogo detto la Querciola posta nella comunità della Castellina a Torvi, e nel popolo di S. Maria alla Romola (faisait partie de la Fattoria del Castellare, dont le Prince Cosimo est devenu propriétaire). Décret rendu à la demande faite le 9 juillet 1840, par le prieur D. Lion Nicolai. —

1840, 30 Juillet. — Contrat d'achat. — Pietro Coppini, représentant du prince Cosimo, vend à D. Bruno, la dite Querciola pour le prix de sc. 550, soit 2310 florins. 200 écus payables nel atto di compra, et le reste en 7 ans à rate annuelle de sc. 50. — Le 14 Aug. 1840 une hypothèque de L. 2150 est inscrite contre la chartreuse en faveur du vendeur, et le 18 Aug. suivant une autre hypothèque de L. 4550 est inscrite contre le vendeur en faveur de la chartreuse. — Mais la chartreuse payales 350 écus l'année suivante. En effet le 2 Avril 1841, Le car^e Jean Ballini, avec procuration de prince Cosimo Conti du 18 mars 1840, charge le Sr. Jean B^{te} Lazzoli de recevoir du procureur de la chartreuse, D. Bruno Andreini sc. 350 reste du prix de la Querciola. Le 25 Mars 1841 Lazzoli dit avoir reçu les 350 scudi et en donne quittance au procureur. —

Le 6 Avril 1842, le prieur demande au tribunal della Lastra a signa de rendre le décret d'autorisation, donnée par Rescrit Royal du 27 déc. 1841, et communiquée à la chartreuse le 25 janvier 1842, pour acheter au docteur Filippo Rossini, pour 600 écus, « un pezzo di terra boschiva situata nel popolo di S. Maria alla Romola, comunità di Castellina a Torvi. » à la Querciola. — Le décret du tribunal est du 9 Avril 1842. — Le contrat d'achat fut passé par le notaire Coli, le 14 Avril 1842, avec D. Bruno Andreini, délégué par le monastère le 5 janvier 1842. — Le prix fut versé dans les mains de Romualdo Franchi, créancier de Rossini, contre lequel il y avait 11 hypothèques.

La v^{te} coltura dudit bois en faveur de la chartreuse fut faite le 28 mai 1842, et couta L. 4.4.8. —

1850, 26 Mars.

1850, 26 Janvier. — Angiolo Puccioni écrit de Florence à la chartreuse
 «... Mi obbligo di condurre al livello dalla certosa il piccolo Podere
 con casa da lavoratore ed altra da pigionale, luogo detto la Querciola
 nella comunità della Castellina e Livi...» et par suite à celles
 conditions. — Per tutti anni 40. — Le même écrit le 9 mai 1850: «
 Col presente intendo confirmare a V. paternità la rinunzia al livello
 del Podere della Querciola... e ciò in virtù del cambiamento di stato
 in cui presentemente mi ritrovo... On a été cependant déjà fait des
 démarches, puis que le 4 dec. 1850, le tribunal de 1^{re} instance a vu et a
 puisant le réviser l'autorisant à passer le contrat de livello pour la canon
 annuel de L. 280. La Perizia avait été faite par Michelacci. —

1856, 28 Juin. — « Ricorso io sottoscritto nella mia qualità di Priore
 del N.º monastero della certosa presso Firenze (sudi 500 fiorantini), da L. 7
 lino, dal G. V. Ulline Guarducci, qual somma mi paga in conto degli
 sudi 1000, prezzo del Podere della Querciola, casa di pigionali e bosco
 annesso, venduto al medesimo dietro le superiori autorizzazioni del
 Rescritto Pontificio del dì 8 Marzo di quest'anno (1856), col decreto
 cardale della curia di Firenze del 20 giugno corrente, della risoluzione
 ministeriale del 14 andante, e della missiva della Prefettura di Firenze
 del 18 corrente; di qual vendita e rispettiva compra a tenore de' patti
 e condizioni concordati dovrà esser fatto il pubblico istrumento quanto
 prima, e di detta somma ne faccio a favore del medesimo G. Guar-
 ducci ricevuta, liberazione e quietanza, con la rinunzia per
 parte mia a qualunque azione ed eccezione che mi potesse
 in proposito competere. Ed in fede dico L. 3500. Minuta sans
 signatures. L'acte est public, car à l'acte d'achat fait à Rossini
 le 14 Avril 1842, est attaché la billat suivant: « Il fondo è stato
 rivenduto a Guarducci e non occorre rimanere. » —

Le Prefet de Florence avait du demander des explications au sujet
 des 500 écus payés à l'avance par l'acheteur, car j'ai trouve cette minute de
 lettre adressée audit Prefet: « Il mo' sig. car' Prefetto. Mi faccio un dovere
 di porgere

di porgere schiarimenti alla ^{1^a} ~~1^a~~ ^{Ma} sulla necessità di incorporare
 dal prezzo del podere della Querciola da alienarsi la somma di scudi
 500, per riparare allo sbilancio dell'Amministrazione di questa
 ten^{te} certosa per durante l'anno 1855. A questo sbilancio hanno
 contribuito le condizioni generali nelle quali tutti i possidenti
 della Toscana si sono ritrovati, e alcune circostanze speciali
 al monastero della nostra certosa. Dopo che i coloni dei poderi
 appartenenti alla certosa avevano nei precedenti anni 1853
 e 1854 esaurito per le scarsezze raccolte tutte le loro risorse
 era da attendersi che ricorressero al prestito col padrone; e per
 questo titolo soltanto la certosa a subito nel decorso anno
 aggravio maggiore di sc. 95, conforme risulta dal bilancio a
 tutto dicembre di detto anno. — Inoltre nello stesso periodo, si
 per la scarsità delle raccolte come per l'aumento degli Individui
 questuanti, e per quei maggiori soccorsi che il monastero provò
 di dargli nella luttuosa circostanza del cholera, fu di necessità
 acquistare sacca cento di grano, che ad un prezzo medio di lire 25
 il sacco, aperturono un capitale di lire 2500. — Infine il real
 Governo ben conosce che il monastero si trovò nella condizione di
 riconsolidare e riannunziare l'utile col diretto dominio dei due
 poderi denominati Paltinella e Marchigi, nel primo dei quali man-
 -cava indenne la famiglia colonica; e questa riconsolidazione
 portò in principio l'aggravio di forti spese per riordinarne la cultura
 aumentare il bestiame ed altre spese legali delle quali tutta non
 era possibile reclamare refusione dal decaduto livellare. Per tanto
 onde supplire a tutte le preaccennate cause di dispendio straordinario
 occorre di domandare ad imprestito fiduciario da un Benefattore
 del monastero la somma di scudi 500, che col suddetto titolo si fu
 graziosamente mutuata, conforme rilavasi dalla dimostrazione
 del bilancio dello stato passato, ed a questa somma non può corrispon-
 -dersi con altro assegnamento che con la detrazione di altrettanta rata

del prezzo

111

del prezzo del Podere della Quersida. Circa alla stima di questo fondo
stata ordinata dal tribunale di prima Istanza di Firenze, il monar-
-cho non è in grado di corrispondere all'invito della S. V. ¹¹ Ill^{ma}, giacché
la perizia dell'Ingegnere Michelacci esiste nel suo originale negli
atti della cancelleria di detto tribunale di prima Istanza, quando
non sia stata trasmessa al R. Ministero degli affari ecclesiastici,
e nella fiducia di averlo soddisfatto alle inchieste della S. V. ¹¹ Ill^{ma},
contenute nell'esquisto dispaccio de' 15 corrente, ho l'onore
di rassegnarmi rispettosamente, di V. S. Ill^{ma}.

Dalla cartotta (16 ou 17 Juin 1856). Minute non datée.
L'achat de 1840 avait coûté 10,550. — Ce qui fait à Rossine en 1842, 16
Avril 10,400 = 950 écus. — Le tout fut revendu en 1856 10,100; donc
50 écus de plus que l'achat. —

1840, 12. oct. — Lettre de D. Louis Checchi à D. François Ferreira de
Motto R. ^(Mathos) Padre Vicario, ed amico pregiatissimo. — Ricevii con sommo
gaudio i tuoi saluti comunicatimi dal P. Priore, il quale mi fece
leggere la sua lettera; ma mio caro D. Francesco, quella lettera
così concisa non mi soddisface totalmente, mi sembrò di scorgervi
ancora un resto delle ~~mie~~ ^{mie} quante inquietudini, il che mi afflisse,
e mi affligge tuttora; vorrei poterla sopporre tranquillo e con-
tento; ma un' interna inquietudine non me lo permette:
conosco bene che questo nasce dalla mia ~~pochezza~~, anzi punta, ^{riedi}
edella che ne è assai bene provveduto, forse si ridora della mia
debolezza. Sì, tra i tanti miei difetti ho ancor questo, di affezio-
narmi troppo alle persone ed alla località, e quando il mio cuore
ha stimato qualche persona, per qualunque sì sia motivo, non
può più dimenticarsene, e particolarmente per di quelle persone
che mi hanno dato contrasegni non equivoci di benevolenza
e di amicizia. Non può vedere in quaranta anni di Religione,
quanti cocenti dispiaceri mi ha cagionati questa mia sensibilità,
non me ne

Non me ne lagnoperò, avendo molto più a genio di patire per bontà di cuore, che essere indifferente per durezza. Gradirò, pertanto, dalla tua amicizia di sapere genuinamente lo stato della tua situazione, tanto nella salute, che in tutto il restante, per mia quiete e consolazione. Gradirò anco le nuove del buon fra' Giov. Battà, che favorirà di salutarli caramente, dicendole che non ti dimentichi di me, come io, certo, non mi scordo di lui, come pure della Paternità vostra che ho sempre presente. Le dico con tutta sincerità, che in tutto quello che io potessi esserle utile, non mi faccia il torto di risparmiarmi, certissimo, che i suoi comandi saranno sempre per me un gradito regalo, e lo creda certamente. Le nuove di mia salute non sono punto migliori di quando ci separammo. Sia benedetto Iddio sempre, M'conservi la sua buona amicizia ed amorevolezza sicuro di essere contraccambiato. Intanto abbracciandola caramente nel Signore, mi protesto della Paternità a sua molto ven. Le sermo obbrofratello ed amico. D. Luigi Cecchi.
Cortona di Firenze 12 ottobre 1840. — original. —

1840, 23 oct. — Lettre du même au même D. François, vicairé à Pise, Molto R. Vicario ed amico pregiatissimo. — Nell'istesso tempo che le invio la qui acclusa, le riscontro, altresì, la pregiatissima sua del 18 del corrente, la quale mi ha consolato moltissimo sentendo che ella si trova bene, e che tutta codesta comunità le tributa tutta quella stima e bonavolanza, che le è dovuta, e che merita assolutamente per tante ottime qualità che possiede; questo scema il mio cordoglio e son certo che ella farà un gran bene a codesta casa, per la tranquillità della quale, sembra che Iddio ve l'abbia condotta; sia egli benedetto e se ha privato noi della sua ottima ed edificante compagnia, nei suoi quietissimi giudizi, non ci avrà trovati degi di possederla parlo per me solamente. Amiamoci adunque nel Signore sempre e raccomandiamoci

e raccomandiamoci a lui vicendevolmente, e spero che mi concederà
 anche la grazia di poterla un giorno nuovamente abbracciare e così
 spero del buon fra Giov. Batta al quale ritornerà i miei saluti,
 dicendole che ho molto gradito i suoi caratteri, ed il sentire che
 tutti le vogliono bene, il che mi consola assai. — La ritorno i
 saluti del Padre Priore, il quale ha gradito assai il sentire il favo-
 revole incontro che ha avuto verso codesta comunità, del che
 egli punto dubitava, conoscendo le sue ottime maniere per farsi
 amare. Tutti gli altri Religiosi la ritornano i più cari saluti e
 particolarissimi poi Don Lucarini, che ha gradito i suoi estrema-
 mente. Credo che avrà ricevuto i tuoi bauli, perchè è più co-
 giorni che partono di qui. Mi conservi la tua amorevolezza e ti
 ricordi di me, come io mi ricordo di lei, che ho sempre fissò nella
 mente. Mi farà summo piacere a rinnovare i miei omaggi al
 deguissimo P. Priore, come pure a D. Giuseppe e D. Angiolo.

Mi resta intanto inalterabilmente tuo affmo confratello ed
 amico. D. Luigi Chetani. — Certosa di Firenze 23 ottobre 40. origid.

1840; 23 octi — Lettere du P. Scribe au Prieur. —

Molto venerando Padre. — Il Padre nostro Revmo ha ricevuto la vostra lettera
 del 8 del corrente insieme colla carta della visita che avete fatta nella
 Certosa di Pisa. Egli è contento di quanto avete operato pel bene
 di detta Certosa, vi ringrazia del vostro zelo a togliere gli abusi,
 a procurare l'onore dell'ordine nostro ed il buon essere tanto corporale
 che spirituale della persone sottoposte alla vostra cura, ed approva
 le vostre ordinazioni firmandole colla sua autorità. Par dalle
 tante procligioni che avete lasciate per iscritto nella memorata
 Certosa quanto vi era necessaria la vostra visita. Vi lodiamo di
 più per la scelta che avete fatta del P. D. Francesco per Vicario,
 e del P. D. Dionisio per procuratore della medesima, e speriamo che
 ne risulterà molto bene. Abbiamo saputo per mezzo del detto D.

Francesco

Francesco dell'Assunzione che il suo P. Priore ha già riformato alcune cose, ed è disposto a farne di più, essendo ripieno di buona volontà, perciò gli abbiamo indirizzato una lettera per congratularlo ed incoraggiarlo (sic). Già si vedono gli effetti del vostro zelo e paterna sollecitudine, malgrado gli contrasti (sic) di taluni nemici dell'osservanza ed i dispiaceri che recano al loro Priore. Cuchidunque vostra paternità si mantenga il bene principiato. Il Padre Generale le concede la facoltà di ammettere nell'ordine nostro il domenicano P. Pietro Masi sotto le condizioni solite, ed io passo all'onore di segnarmi, di essa paternità Vostra Um. mo. Dmo. affmo. servo. f. Marius Major Scilicet R. P. Gran Certosa 23 8bre 1840. — Volte il folio. —

Je prie le Ven^{ble} Père Visitateur d'exire à Monseigneur l'archevêque de Vienne et de le prier de ma part d'avoir la bonté de lui envoyer un certificat dans lequel, après avoir fait en peu de mots l'éloge des bienheureux Pierre Petroni et Etienne Maroni, sa grandeur exprimeroit le désir que sa sainteté voulut bien permettre à notre ordre d'honorer d'un culte public ces deux bienheureux qui lui ont appartenu. Si, comme j'espère, le Ven^{ble} Père Visitateur obtient ce certificat, il voudra bien me l'envoyer le plus tôt possible.

f. 7^o Bapt^o de Ch^{re} — originales toutes les deux. —

obit Frater Columbanus Nasauus conventus Cartusia. —

1840, 27 oct. — Lettre du Proc^o Général au vicaria de Pise, P. Francis^o Vmo P. Vicario. Fra Giuseppe Scartabelli per adorire alla viva memoria del V. P. Visitatore e della comunità di Firenze, ritorna a quella certosa e passa per Costa. Colgo quest' occasione per rinnovarle la protesta della mia perfetta stima e di quella viva affezione che non è mai venuta meno per lei e che io le scriverò mai sempre. In attestato di questa io le offero vinticinque esemplari dell'effigie rappresentante S. Bruno; ella è questa una litografia che ho fatto fare all'occasione della teste scorsa solennità del nostro S. Patriarca; V. P. a degni gradire quest'

questi attestato in prova di quanto ho asserito; ed ove io le possa
altrimenti testimoniarglielo, mi onori dei di lei comandi.

Io salucito cotesta ^{ma} comunità dal prezioso acquisto che ha fatto
in lei d'un vicario che corrisponderà, non dubito, alle viste sane
e rette di chi l'ha scelto a tale uffizio, e che formerà la felicità
di cotesta ^{la} casa. Non mancherò di pregare il Signore perche
l'assista della speciale sua grazia; ed ella lo preghi per me nella
stessa intenzione. — Fra Giuseppe mi era ben caro; ma la madre
lo chiama a se; alla madre si ritorna, pazienza. Presenti miei
ossequi al V^{co} P. Priore, mi riverisca distintamente tutte coteste
V^{me} Padri, ne la prego. Gradisca la nuova protesta della mia stima
ed affezione, dove ^{me} servitore. Fr. Paolo Ma^g Gerardo Castorino. —
Roma 27 ottobre 1840. — Original. —

1840, 29 oct. — Lettera de D. Louis Checchi au vicair de Pise D. Fran.
Molto P. Vicario ed amico pregiatissimo. — In quest'oggi è venuto a passare
la giornata da noi il sig^o Canonico Marchese del Bufalo, il
quale mi ha portato questa lettera che troverà qui acclusa,
la quale è di un ecclesiastico appartenente al Re D. Michel
ed avendomi detto che era di premura, mi fu un dovere
di spedirgliela subito. Anco fra Giuseppe mi ha mandato una lettera
entro laquale, ho trovato la qui acclusa per la paternità sua, ma sarà
antiquata, perchè la mia è segnata del 3 settembre. L'altra era senza
sigillo, ed avendomi detto il sig^o Canonico che la sigillata, l'ho sigil-
lata in sua presenza. Oggi è stata giornata di prestieri, ed ho
durato molta fatica, nel momento che aveva estrema necessità di
levarmi sangue, ed ho dovuto farmi una gran violenza per non
mancare alla civiltà; ma lo sono covato finalmente che sono pochi
momenti, e già suonano le vintiquattro: pazienza.

Fra Giuseppe, di ritorno da Roma, deve essere sbarcato in questa
mattina a Livorno; il P. Priore crede che passerà la solennità di tutti
i Santi

i Santi a codesta certosa. Mi ha detto il Ministro di Austria, che finalmente sbarcherà onco la Re Reggente Maria Cristina. Dio la Benedica ecco questo che ha guadagnato a perseguire D. Carlo!... Il Padre Priore rimase molto dispiacente per causa dei di lei lauli, ed incaricò il R. Procuratore di portarsi dal Baccanè per sentiarne la cagione di questa tardanza, e se non fossero ancora spediti, di fare di tutto accio lo siano subito o per acqua o per terra. Addio mio caro D. Francesco, l'abbraccio col cuore, e resto perche ho bisogno di andare a letto. La prego dei soliti saluti, e particolarmente al mio caro Bistone. Mi creda con tutta sincerità, della Paternità sua molto ^{le} suo aff^{mo} confratello ed amico, D. Luigi Checchi.
Certosa di Firenze 29 ottobre 1840. — original. —

1840, 20 Nov. — Lettre du Proc^l Général au Prieur. —
Circolare. — R^{mo} P. Visitatore e Priore. — Ho il piacere di prevenirla che sua Santità ha dato all'ordine nostro un Protettore nella persona di sua Eminenza il Cardinale Angelo Mai, uomo di sommo merito e di grandi virtù, uomo affezionatissimo all'ordine nostro. — Mercoledì prossimo, 25 corrente alle ore 22, si farà in questa certosa di Roma la solenne cerimonia della presa di possesso. — La prego di disporre perche cotesta di lei V^{ma} comunità s'unisca d'intenzione a noi per invocare dal cielo il confirma hoc Deus, ... e le celesti benedizioni sopra l'ordine e sopra chi protoggelo dove e sopra chi lo regge e governa.

Favoreisca di essequiare cotesta di lei V^{ma} comunità, gradisca le proteste della mia perfettissima stima e vera affezione, di Lei, ^{oro} ^{mo} ^{se} ^{ro} ed aff^{mo} confratello. p. Paolo Maria Giardi.
Roma 20 nov. 1840. — original. —

1840, 21 Nov. — Lettre de D. Louis Checchi au Vicaire de Pise D. Francois Molto R^{mo} P. Vicario ed amico carissimo. Rinvio in questa sera la pregiatissima sua

sua per mano di fra Giuseppe, ed oh! quanto mi consola il cuore, il
 sentire dalla medesima, l'ottimo suo benessere e l'amore e la stima
 che giustamente hanno per lei tutti codesti ottimi Religiosi: non esudo
 mio carissimo P. Vicario, che il buono IDIO voglia accordarle soltanto
 in ricompensa delle sue fatiche e della sua obbedienza, la tranquil-
 lità e la pace che ella gode attualmente, ma anzi, questa medes-
 ima pace e questa medesima tranquillità, sono un saggio di quella
 ricompensa che egli le prepara nell'eternità, essendo giustissimo
 remuneratore di quelli che fanno la sua Volontà, e lo servono
 con amore... Ma io predico a che deve essere predicatore e maestro
 Viva Gesù! — Unitamente alla tua lettera, ricevo un regalo
 di ottimo olio, per il che resto confuso e mortificato, e molto più per
 non avere come ricambiarla adeguatamente; lo gradisco però mol-
 tissimo, ed oltre il dono, ti rinvio un tratto del mio ottimo cuore,
 da me non meritato davvero. Gradisco due bottiglie di Rosolio, che
 avevo già preparate per lei, e che aspettavo l'occasione del ritorno
 di fra Giuseppe per inviarle. Scusi la tenuità del dono e gradisca
 la buona volontà. — Le annunzio due visite che riceverà, una
 nella prossima settimana, e sarà il conte Poniatowski, e l'altra nel
 futuro dicembre, dalla signora contessa Antinori, che dispiacentissima
 della mia partenza, mi disse, che nell'occasione di venire a Pisa
 per trovarsi al parto della sua figlia, vuol fare una trattata ed averla
 il piacere di rivederla. — In questa mattina ho consegnato al
 al P. Priore ottantasette messe, acciò le spedisca a codesta certosa,
 quaranta sono di lira, e quarantasette a tredici Oregie; per ora,
 per misericordia di Dio, la provvidenza non manca, e spero che
 l'ottimo Prete Reil farà di tutto per il nostro vantaggio: Iddio lo
 rimanderà da pari suo. — Le sono grato per il desiderio che ha
 per la mia salute, e Iddio voglia esaudirlo, ma in questo momento
 non ho alleviamento alcuno, sempre il solito metodo, e sempre col
 solito tumulto interno che non mi dà pace: sono però tranquillo
 persuaso

persuasione che so la volontà di Dio. Amen. Mi farà piacere di dire al
 P. Procuratore D. Giuseppe, che non creda che io mi sia dimenticato
 di lui, ma che quanto prima le manderò le Immagini di S. Bruno
 che mi richiese: me lo saluti caramente, come pure paga i miei
 obsequi a codesto ottimo Padre Piore che stimo e venero. Lo riscrivo
 da fra Giuseppe i saluti del buon fra Gio: Batta, che ho gradito mol-
 tissimo, perché l'amo molto e lo tengo sempre nel cuore, le dica
 tante cose da parte mia. Lo rinnovo i miei ringraziamenti, nel
 momento, che con tutto l'affetto e con tutta l'incertezza mi protesto
 qual mi pregio di essere, della Sacerdote sua molto con la
 Affezionatissimo suo confratello ed amico. D. Luigi Cecchi.
 Cantora di Faenza li 21 Novemb. 1860. — original. —

1860, 20 Dec. — Lettre du même au même Vic. de Pise. —
 Molto R. Vicario ed amico pregiatissimo. Ricevi, ieri, il suo grazioso biglietto,
 che sebbene piccolo all'esterno, egli era però grandissimo nel interno, perché
 racchiudeva tutto il cuore di D. Francesco, con tutte le sue sincere espansioni
 e schietta sincerità di affetto. Lo sono grato, perciò, della memoria che
 conserva di me, e dei buoni auguri che si degnò farmi, sì per la santa
 solennità Natalizia, che per l'entrante 1861, e con tutta cordialità e
 verace desiderio, glieli ~~aveva tutto~~ ^{ritorno centuplicati} pregando l'Idio della miseri-
 cordia a volerle concedere tutto quello che ella possa desiderare da
 lui, con tutto quel più, che il mio cuore le brama ardentemente. Mi
 giova sperare che ella stia di buona salute, e gliene desidero la
 continuazione, perché la salute è l'unico bene che si possa avere in
 questo mondo. Io sto sempre al solito, con più una forte infreddatura
 che ho breccata in questi giorni, pazienza a Benedictus Deus.

Il signor conte Perinatoni che non ha potuto finora, offerire il desiderio
 di fare una visita, perché le arrivò improvvisa una sua cugina, ed
 appena giunta si ammalò significativamente; sperava, almeno, di
 venire dopo la Madonna, ma non fu possibile per l'istesso motivo,
 orache

ora che sta un poco meglio si è ritirato qui per passare soltanto questi giorni della novena. Egli la fa i più cordiali saluti e la augura ogni bene. Si ricordi me in questa solennità, e sia certo che è, e sarà corrisposto. I miei omaggi al P. Priore ed a D. Angelo. Credo che D. Giuseppe avrà ricevuto le Immagini di S. Bruno che le mandai per mezzo del Signor Gilardoni. Intanto al desidero dei tuoi comandi mi creda con tutta candidezza, Della Paternità tua, P. Vicario ^{generale} ~~summo~~, Aff.mo Confratello ed Amico. D. Luigi Checchi. Certosa di Fianze 20 Xbre 1840. P.S. La prego di fare i più carissimi saluti a fra Giov. Battista, ed augurare da parte mia ogni felicità. — Original. —

1840, 30 Dec. — Lettre du R. Père au Prieur. —

Grande Chartreuse le 30 Xbre 1840. — Mon Vnble Père. C'est pour la troisième fois que l'auteur de la lettre ci-jointe m'a écrit pour demander à entrer dans notre ordre: il paroît qu'il n'a pas reçu la lettre que je lui ai adressé dans le temps, et dans laquelle je lui disois que nous ne pouvions pas le recevoir ici parce que toutes les cellules étoient occupées mais de vous écrire pour savoir s'il ne pourroit pas être reçu à Florence ou à Pic. Venulles, je vous prie, examiner sa lettre et lui faire la réponse que vous jugerez à propos. — J'ai reçu le paquet que vous avez eu la bonté de m'envoyer... du B. P. Mascioni. J'espère pouvoir obtenir du St. Siège la faculté de lui rendre un culte public dans l'ordre. On mériteroit de lui rendre que D. Archange Peggio, qui a tant insisté pour retourner dans sa maison de profession, avoit obtenu de vous de revenir à Rome. Je vous prie de n'envoyer personne pour le remplacer à Lucina parcequ'ils sont déjà trop nombreux dans cette maison, où l'on ne peut pas, pour cette raison, recevoir les sujets piémontais qui demandent à y être admis. Il paroît que le pauvre D. Emmanuel Lombardi y fait une bien triste figure et que sa conduite est loin d'être religieuse. Veuillez bien recevoir avec mes vœux de bonne année, la nouvelle assurance de l'estime et affectueux considérations

considération avec laquelle je suis en N. S. Mon Veu^{ble} Pape, votre
 très humble et dévoué confrère. P. J^m Bapt^{te} de Chast^{te}. - original.
 Voici la lettre de ce Capucin: « Trente le 18 décembre 1840. - Rev^{me} P. int^{re}
 Onnavantissimo. - Dagli ultimi di ottobre fino a questa parte ho scritto
 alla tua paternità Rev^{ma} due lettere, nelle quali con molta istanza
 le dimandai l'ubbidienza di entrar nel tuo ordine, e nella seconda
 lettera le feci anche una piccola supplica al mio P. Provinciale, la
 qual piccola supplica era scritta in fondo alla mia lettera, e finora
 non ricevei risposta alcuna. Perchè siccome temo anche che non
 abbia ricevute le dette lettere, perciò, sendomi necessario la grazia
 che dimando, mi sento costretto a scriverle la terza volta, e spero
 sicuramente che dopo tre suppliche mi esaudirà. Come le esposi
 nelle altre lettere i miei motivi per cui lo prego di questa grazia
 sono giusti e santi, e di gran momento approvati dai miei confessori
 dal mio P. Provinciale ed anche dal mio Rev^{mo} P. Generale, al quale
 esposi in lungo i miei bisogni spirituali in una lettera, dalla
 quale, avendo conosciuto, che a molte mie necessità spirituali dif-
 ficilmente si può provvedere nella religione cappuccina, e che
 facilissimamente si potrebbe provvedere se entrassi nel tuo ordine,
 mi scrisse che confida in Dio e in Maria, che lo compresto troverà
 il bramato rimedio ai miei bisogni, e che intanto mi rivolga
 e faccia istanza a S. Pat^{re} Rev^{ma} pregandola che quanto prima
 presto sia possibile mi spedisca l'ubbidienza di entrar nel tuo ordine. La
 vocazione alla tua Religione io la ebbi fin da giovanetto, ed il mio confes-
 sore secolare, uomo di gran spirito, avanti che mi facessi Cappuccino,
 mi disse che la religione più sicura e più atta per provvedere ai miei bisogni
 spirituali sarebbe la certosa, e che intanto mi facessi Cappuccino, ma
 nella mia religione, ^{io} il mio confessore e i miei superiori abbiamo
 conosciuto che se io non entro nella certosa, corro gran pericolo di perdere
 la mia spirituale salute, e perciò lo prego caldamente e non negarmi
 questa grazia giudicata necessaria da miei superiori, giacchè i miei
 motivi

motivi sono tali, che se le sapesse, mi dovrebbe dire in coscienza che
 entri nel suo ordine. E perciò se con questa terza supplica non vengo
 esaudito, io mi devo rivolgere al mio P. Generale, il quale supplichi la
 paternità in mia vece, giacché avendo egli conosciuto essere i miei
 bisogni di gran momento, mi disse che le faccia molta istanza per essere
 ricevuto. Al presente io ho 28 anni, sano sono e robusto, e mi pare
 certo coll'ajuto di Dio Benedetto, di poter sostenere facilmente tutte le austerità
 del suo religiosissimo ordine, e specialmente quella del mangiar sempre
 da magro, ed il silenzio e solitudine perpetua, giacché a me piace più il
 da magro, che il da grasso, e al silenzio e solitudine ebbi sempre grandis-
 sima inclinazione, così pure coll'ajuto di Dio scoterò facilmente le altre
 austerità, giacché nella mia religione non manco mai alla vita comune
 né di giorno, né di notte, e se mai troverà in me qualche mancanza
 notevole, oppure che non sia capace di sostenere qualche austerità, io
 adotto per allora mi sottopongo alla dura pena di subito partire, e ritur-
 nare nella mia religione, giacché non vorrei che per mia cagione avessi
 da patire qualche rilassazione o affligione il suo santissimo ordine, ma spero
 certo che ciò non avverrà, anzi spero grandemente in Dio, che Ella sarà di me
 contentissimo. Prego adunque colle ginocchia a terra, colle braccia aperte,
 colla faccia per terra a voler soddisfare questo mio ardente desiderio d'entrar
 nella sua religione, grazia per me speciale e necessaria, e di fatti se tal grazia
 non mi fosse necessaria, come arderei abbandonar la mia terrena religione
 e intraprendere un viaggio così lungo: ma siccome per i bisogni corporali
 non si risparmiano fatiche, stanti e viaggi lunghi, così tanto meno giudico
 non dover si risparmiare detti mezzi per i bisogni spirituali. Da che tanto
 è prezioso il tesoro delle anime, per le quali, come dice S. Bernardo, Gesù
 Cristo, Mercante sapientissimo, sparse tutto il suo sangue, come potrà
 dubitare ch'ella non voglia cooperare alla mia redenzione col ricevermi
 nel suo ordine? Una provora ella, la più abbandonata, di questa
 son contento purché mi esaudisca. Ma che tante angustie, tante
 preghiere impertune mentre spero certo che la sua singolar bontà
 non la ricusi.

non lascia defraudata questa mia terza supplica, sendo scritto nel Vangelo: Petite et accipietis, quærite et invenietis, pulsate, pulsate et aperietur vobis. La prego dunque se crede bene di lasciarmi venire nella certosa di Grenoble. Il mio P. Provinciale ed mio confessore ai quali lascio vedere e leggere questa lettera la pregaro grandemente di esaudirmi. Sperando adunque sicuramente la ubbidienza desiderata le bacio la mano e sono di S. Pat. Roma affett. servo Fr. Emmanuelle Cappuccino sacerdote ind. e se della mia questa grazia le prometto di celebrare quanto prima 10 messe, parte per vantaggio dell'anima sua, e parte a vantaggio di tutto il mio religiosissimo ordine. —

13. La risposta si compiacera di mandarla ai Cappuccini di Trento già sono alcuni giorni, che mi sono consigliato anche col mio confessore secolare, uomo di gran spirito e professor di teologia morale nel seminario di Trento, e mi disse che supplichi confidatamente sua paternità accio mi esaudisca. 14. Ho pregato il mio P. Provinciale che facesse una piccola supplica per me, come fece nella seconda lettera, ma mi disse che non torna niente, che verrà esaudito. Perciò la prego di soddisfare i miei desideri. Mi disse però, che la scriva in una o due righe, cioè che egli come mio superiore è obbligato in forza di un grave precetto della nostra regola di provvedere ai miei bisogni spirituali, e certi miei bisogni, come le desi di sopra, non si può moralmente provvedere nella mia religione, ma bensì nella sua religione e perciò la prego da parte del mio P. Provinciale ad esaudirmi.

D. Lion Nicolai a scrit. alla muta: « Fu scritto al prefato Cappuccino sotto il dì 9 Gen. 1841, che non potendo essere ricevuto neppure nella certosa di Lisciana attesa la legge dello Stato, che vi si oppongono, pregassi il suo P. Generale ad ottenergli dall'ere accettate nella certosa di Roma, o in quella di Biella. »

1841, 2 Janvier. — Lettre de D. Louis Checchi au vic. de Pise D. François, son P. Vicario et amico carissimo. — Sono sensibile all'interesse che la
Paternità

Paternità vostra si prende per la mia salute, la quale, l'adieu morca, va
 ristabilendosi dal sofferto incomodo: fui sorpreso nei primi giorni della
 Novena da un forte attacco di petto per cui, di mala voglia, fui costretto
 a mettermi in letto, e siccome la vigilia del 5^{to} Natale stavo meglio
 avendo da due giorni cessata la febbre, mi volli alzare nella speranza
 di poterla nella sera assistere al 5^{to} Mattutino, e per principiare a
 apprendere un poco di aria eterna volli andare ai primi vesperi: e
 che uola!... a mezzo vespro mi saltò addosso una febbre terribile
 dovei subito tornare a letto e far mi cavare sangue per troncarla
 strada al mal di petto, e così passai la 5^a Natività e la festa, un
 po' alzato ed un poco in letto: pazienza. Ora sto benissimo, ed ho
 ripreso il coro, ma con cautela. — Le sono tenuto dell'ottima
 Anace che mi ha favorito, e l'ho gradito molto, si per il dono, e più
 perchè venivano da D. Francesco, ieri ne regalai una dozzina
 al Ministro d'Austria, che le gradì; le dimi chiesero di vostra paternità
 ed egli m' incombeva di farle tanti saluti. Martedì scorso ci fu
 da me il sig^{ro} Giuseppe del Carmine, la di cui visita mi fu estrema-
 mente cara, andò a vedere i coriandoli che aveva seminato, e
 fu lieto di coglierne un grosso mazzo, che portò a Firenze. Mi disse
 che il sig^{ro} Francesco stava bene, che aveva avuta una fortuna grande
 sposando una sig^{ra} di tanto giudizio e religiosissima, la quale aveva
 preso le redini della famiglia, e che tutto andava ottimamente bene.
 Ella ha voluto che il sig^{ro} Giuseppe torni a stare con loro, per la
 qual cosa si trova contentissimo, ed in perfetta tranquillità, ed
 incensato di florida salute. Il sig^{ro} Bernardo, sempre in Portogallo.
 Ho avuto piacere che ricevesse la visita dell'ottimo sig^{ro} Antinori,
 e spero che avrà avuto il piacere di vedere il sig^{ro} Poniatowski.
 Si ricordi di un mio buon visitore, e se posso in qualche cosa servirlo
 mi saranno sempre cari i suoi comandi. Intanto con piena stima e di
 amicizia, mi creda qual mi prego di essere, della paternità
 sua, sermo obb^{mo} vostro fratello ed amico. — D. Luigi Cecchi. — original.
 Cortolani Firenze 2 del 1841. —

1841, 22 Tam. — Lettre du même au même Vicaire de Pise D. F. F.
 Molto R. P. Vicario ed amico pregiatissimo. — Ricaro, sono pochi momenti, l'ultima pregiatissima tua, e rispondo subito perchè sono anco debitor di altra risposta, da me trascorata, ma soltanto perchè non volevo interrompere la gradita conversazione che alla godera de l'ottimo sig. Conte Eugenio, per il quale son ben persuaso, che si sarà dato tutta la possib. premura. Le sono, adunque, molto tenuto per la premura che ha per me, e per l'interesse che si prende per la mia salute, tutto effetto del suo buon cuore. Al presente sto passabilmente bene, e solo mi è restata una tosse secca, che in qualche momento mi è assai molesta, perchè mi pregiudica all'antico mio incomodo, in conseguenza del quale, oggi ho dovuto fare la solita sanguigna; ma speriamo che anco questa passerà. Inquitte mio caro D. Francesco a raccomandarmi a Maria Santissima, che questa è la cosa più grata che possa farmi, ed il mezzo più efficace per dimostrarmi il suo affetto. Io lo fo per lei tutte le mattine nel N.º sacrificio della Messa. Voglia Iddio misericordioso esaudire i nostri voti. Sono ben persuaso che il sig. Conte sarà stato assai soddisfatto della sua gita, e permanenza in codesto santuario, e sono altresì persuaso che le saranno state prodigate tutte le gentilezze immaginabili. Domani torna a Firenze, ed ieri l'altro tornò il suo servitore e i suoi cavalli, avendo egli andato a Pisa a prendere il canonico Bigeschi. — Il colore che si usa per l'altare dei N.º Innocenti è sempre il rosso in qualunque giorno che venga la detta ottava così è l'uso ed è registrato in tutti i nostri antichi libri di sagrestia e del libro di Bologna. Mi saluti caramente fra Gio. Battista e dedica che martedì passato morì in nostro Andrea Coli, contadino di casa, dopo una breve malattia, che consistè in una paralisi, e morì imperfetta cognizione e d'aver cristiano come era sempre vissuto. Quantunque fosse vecchio è stata predata. L'uso di bendarla pregandola dei miei ossequi all. P. uora, mentre con tutta amicizia
 mi protetto

mi protesto, della paternità sua, quod ob hunc servitorem et amico.
D. Luigi Checchi i cartos a di Franze, 22 del 1841. — original. —

1841, 12 Fevriar. — Lettre de V. Victor Nabantino à D. Franc de Mathos.
Muito Veneravel em Christo Padre Vigario. Com inexplicavel prazer recebi as
saudosas suas lettras de 26 do mez pp. que eu anciadamente desejava
visto que havia muito tempo que não tinha tido o goito de receber
novas de Vostra Reverencia; porem agora fico satisfeito com as felizes
noticias, que me da. — Primeiramente dou-lhe os devidos Emboras
pelo novo officio de Vigario e Mestre de Novicos, conferito-lhe pela
obediencia. Cargo ou mais de preta, carga benfazejante na realidade
para outros honores, mas assaz leve para os de V.R. Conheço, que
V.R. ben merecedor de outros maiores, e por isso espero de verlo exaltado
a mais eminentes Postos. Respondo-lhe ainda os meus Emboras por
dizer-me, que ali se acha contente ja que (como V.R. dizia) estava
mto desconsolado em F. com effeito Deus não desampara jamais
aos que nelle confiam officamente. — Compadeço-me de que
V.R. não tenha tempo nem ao menos para dormir por causa das
suas importantes correspondencias: supponho ben q' ellas não
lhe impedem o applicar-se, como é conveniente, ao unico e indispensavel
negocio da sua eterna salvacao, pois que, este (o q' V.R. sabe
melhor do que eu) é aquelle evangelho = Porro unum est necessarium.
Como V.R. não me falla em dous Livrinhos e um Retrato, que lhe enviei
pelo nosso V.P. Visitador, por isso conjecturo, que ou não os recebeu, ou
que os deixou em silencio por não merecerem a pena de mercancia-
los. Tambem pelo V.P. P^{do} Geral mandei outros a Ex^{ma} Int^a D. Franc.
rogando-lhe junctamente, que se dignasse beijar e em meu nome
a R. Mão d'El. N. S. porem até agora não recebi de quella Int^a res-
posta alguma de V.R. creio para Port. queira ter abondade de remeter
para lá obithde incluso. O nosso V.P. Visitador quando aqui esteve
ultimamente, prometteo-me uma reliquia do nosso B. N. Albergati, e
algumas

algumas Imagens de Sanctos da N. Ordem, de sua paternidade quizesse
 agora remetter-mos, teria bom ensajo por meio do Ill^{mo} nosso
 Compatriota Guzmão, pois que penso, que elle talvez brevemente
 venha a esta Capital, V. R. podendo, poderia sugerir isto ao dicto N.
 V. P. Visitador. Peço-lhe que a presente as meus respectos cumprimen-
 -mentos a esse seu P. Prior, não obstante o não saber eu quem elle
 seja (nem ao menos he sei o nome) e igualmente a todos esses nossos
 Co. Irmãos em J. C. — Supplico-lhe finalmente que me encomende
 muito a Deus nas suas sanctas orações, e me recomende outrossim,
 ás deus a 1^{ma} communidade; pois que eu nas minhas (taes quaessão)
 faço tambem, o mesmo por todos, e particularmente pela sua digni-
 -sima Pessoa; podendo entre tanto assegurar-lhe, que me honro
 e folgo de ver, de vossa Reverencia, obrig^{me} e verdadeiro Am^o,
 Cr.^o e Fr. em J. C. D. V. F. F. Napolitano. Napoli 12 de Fevereiro de 1841,
 original. — ^{o Macho e vicario della città di Calci.} — Deo auxili y a la letra haviendo!

fr. de. Francesco Villade Die em 23 de Abril 1841 (10)

O q mais estimo q do Releber desta esteja na po de amais porin-
 -fita e onde empas e graca de H. N. S. T. C. parecido temuir o Amad
 como elle ha meo sabou de ser Amado pois mio Amigo eis q^o fr
 discaro aqui figuramos muito sandozas de V. R^a por qo rimmes
 deser q V^a R^a estara em Florenca mais se fosse po viver q no^o
 a para la podesse hir não eheramos de ter nesto mundo mag^o
 Alegria mais ho de orirmos de ven q V. R^a esta ben, figuramos con-
 -tantes pois nos todos choramos A No H^a de graca mais folla Avante
 ta de de Pl. entudo pontudo multo migo se esta the frontmas e spero mada
 de pta para Nossa consolação do meos irmaos pois sou Pl. tale
 Avontade q nos temos de nos vermos nas Nossas Casas mais
 Amittos nos Pl. o ham desejo de as vermos juntos pois se elle he q^o
 spore valer! Agnas são todos viuos os padras do seu convento, os
 de Evora ja moereão e os mais todos chorao A tua de graca Aviste
 de mim e do Sr. Fr. N. Ricardo muitas visitas q nos offerremos tudo

o g fondo seu servizio desta q concessa et per irmas emalj: Cfr. Tosegeral.
Fr. Tosegera de N. S. scala coeli, Fr. Riccardo de S. Agostinho. — Ita.
j'ai fait par le mieux. — orate pro nobis (emerge). —

1841, 6 Mars. — Lettre de D. Louis Checchi au vic. de Pise D. Francois.
Molto R^{do} P. Vicario ed Amico pregiatissimo. — Avendo richiesto, la paternità
sua, i nomi di quelle persone, che il sig. Abate Reis mandò per essere
inscritti nella confraternità dell'Annunziata di Pisa; nessuno di
noi si ricorda quei nomi fossero, essendo già scorso molto tempo, da
li mandò; soltanto mi ha detto il P. Padre, che egli assolutamente
li fece scrivere nella confraternità, ed io ne può assicurare il sig.
Reis, il quale da quell'epoca in poi, non ha mandato altri nomi a
questo oggetto, e molto meno nell'ultima lettera, nella quale non
parla che delle Messe da ci ha favorito. Ecco tutto quello che posso dirle
in questo rapporto. — Parlando, ora, con confidenza al mio D. Francesco
ho avuto piacere che sia andato a monte l'affare del Lucarini, perche'
in questo affare si era un poco troppo corso; Non che io disgradisse
D. Raffaele, no, e veramente no, anzi sarebbe stato ricevuto da tutti
molto volentieri ed di buon cuore, ma perche non gradivo che questo
giovane scisse di casa, e poi per una scia che era di poca entità, fu
una volata di sangue alla testa, che lo fece fare questa scia chezza
in coro, per la quale restarono offesi D. Bruno e D. Lombardi; il torto
fu veramente tutto suo, ma lo conobbe fece la sua ammenda e
tutto terminò. Ella sa che D. Bruno è una pasta, l'altro ha conser-
vato un poco di broncio, ma sbrancirà. Vada adunque che per una
cosa tale non meritava il conto di sortire di casa, e poi io non
vorrei mai vedere sortire veruno per qualunque cosa, Lucarini è
buono in sostanza, avrà qualche difetto, come ne abbiamo tutti,
ma serve però la religione con molta puntualità, ed il vederlo andare
via con per capriccio mi doleva assai. Per tutto ci son croci, e spesso
credendo di scamparne una, se ne incontra una maggiore, come
poco di virtù

poco di virtù si vince. Basta, l'affare è andato casualmente benissimo,
 e ne sono lieto, molto più che quando l'affare pareva concluso,
 Leoncini mi disse che conoscea il fatto inconsiderato che aveva fatto,
 ed allora potei farlo riflettere, a non prender mai alcuna risoluzione
 nel tempo che uno s'è tra in passione, ma sempre con consiglio e maturità,
 se gradisce la mia nuova, glielo do, in questo momento passabile,
 perchè ieri mi lava il sangue; spero che le sue siano buone come
 desidero. Accetti i miei più cordiali saluti e mi creda con sincera
 amicizia, della paternità tua, tuo affmo. confratello ed Amico.
 D. Luigi Checchi. Certosa di Firenze 6 Marzo 1841. — original. —

1841, 15 Mars. — Lettre du même au même Vic. de Pisa, D.T
 Molto R. P. Vicario ed Amico pregiatissimo. — Sono assai dispiacente di non
 poter contentarla, circa a quei nomi mandati dal sig. Reiss e che ella
 mi richiede, le dico con tutta sincerità, che non ho memoria di
 aver veduto altra nota di nomi, oltre quelli che egli mando (saranno
 due anni) e che furono registrati nella Congregazione di Pisa
 dal nostro Priore. Io dubito che ci sia qualche equivoco, e
 particolarmente avendomi fatto leggere, il P. Priore, un paragrafo
 dell'ultima lettera di V. paternità, nel quale mi diceva, che le mandate
 quei nomi che il suddetto sig. Alate Reiss le aveva notati nell'ultima ~~lettera~~
 lettera dello scorso ottobre; la prego di riflettere che nello scorso ottobre
 ella non era già tra noi, e perciò non comprendo come ella possa avermi
 consegnato questa nota. Per tuttavia, per esser più sicuro che la memoria
 non mi avesse tradito, ho frugato tutti i miei fogli, ma indarno. Io
 ne sono inquieto, perchè non vorrei, che ella sospettasse in questo fatto
 trascuratezza e non curanza; non è così certamente, anzi sarei
 stato assai lieto di poterla contentare alla prima richiesta.

Le cedo una nota di settanta Messe, da celebrarsi per quegli
 obblighi che vi sono notati. Gradirei che si prenda cura accio sieno
 celebrate più presto che possono, e celebrate che sieno, di rimmettermi
 subito

subito la nota, ma senza ricercata, perchè è necessario che la faccia
 io medesimo. Intanto, consegnerò al sig.^{ro} Gaetano Gilardoni lire
 settantasette per elemosina delle medicine, ed egli gliela farà recapitare.
 La prego dei miei ossequi al P. Priore, a D. Giuseppe, a D. Angiolo, e mi
 saluterà anco fra Giu. Battista; Il sig.^{ro} conte Poniatooschi, qui presente,
 le fa mille saluti, desidera i suoi comandi, e vorrà essere più felice
 nell' esecuzione dei medesimi; intanto mi ceda con tutto l'affetto, della
 Paternità sua, Aff. mo vero ed amico. — D. Luigi Checchi. Certosa di Firenze
 15 Marzo 1841. Original. —

1841, 11 Mars. — Lettre du Proc.^{re} Général au Prieur. —

R.^{mo} P. Visitatore. Ricevuto appena il 1.^{mo} foglio di lei del 5 Marzo corrente
 ho consultato uno dei principali e più dotti consultori della S.^{ta} Sede
 e di diverse S. Congregazioni relativamente al dubbio insorto, cioè
 se il P. D. Bernardo Michelagnoli, determinandosi di rientrare nell'
 ordine, e volendone necessariamente sortire per qualche causa, possa
 farlo senza reiterar le istanze alla S. Sede per un nuovo Breve, gio-
 vandosi perciò del primitivo Breve di perpetua secolarizzazione: ?

È stato prudentemente risposto, che in tal caso si richieda un nuovo Breve
 e perciò nuova istanza, ragione positiva, voto del Proc.^{re} Generale etc. il tutto
 come pel primo Breve. Infatti, ritornando il P.^{mo} Padre nell'ordine,
 rivestendone l'abito, vorrebbe e rinunciare non implicitamente,
 ma esplicitamente al privilegio concesso gli col Breve di perpetua seco-
 larizzazione; Breve che dovrebbe consegnare al Superiore del monas-
 tero e questi stracciarlo o altrimenti annullarlo. Tale decisione
 è anche conforme a ciò che venne deciso da tutti i Procuratori generali
 riuniti per ordine della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari in
 un contesto tenuto pochi anni sono ad oggetto di trattare diversi
 importanti affari. Se or si esige dalla S. Sede che nessuna religiosa spa-
 gnolo ritorni in Spagna senza aver domandato ed ottenuto un
 Breve di perpetua secolarizzazione, e ciò solo perchè, ritornando in
 Spagna

Spagna dove non vi sono Regolari, si espone alla necessità di vestire l'abito secolare, con quanta maggiore ragione non si chiederà un tal Breve per chi è determinato di non essere più religioso, di non vestire più l'abito? ... Dunque etc. Questa ultima decisione per gli Spagnuoli mi ha dato qualche pena rapporto ai P. P. D. Giacomo Marruga, che so essere attualmente in Firenze, e D. Mariano Costa a Lucca e che va qualche volta a Pisa vestendo l'abito religioso. Non possono essi in buona coscienza rimanere in tale stato. Questa decisione è conforme al sentimento del Cardinale Sala da me consultato per gli Spagnuoli. Sarebbe bene far loro sentire l'irregolarità di tale procedere e la necessità di decidersi: se non vogliono ricattare in religione debbono domandare la secularizzazione, se non la domandano non possono stera nel titolo, e molto meno possono or portar l'abito religioso, or indossare l'abito secolare. Mi favorisca dirmi come dovrei regolarmi ora che non volete incaricarmi di condurli al potere, ella stia per le medesime ragioni, per persuasione etc. Non è vero che si chiegga l'indicazione del domicilio nella lettera diretta a Roma. Se il Signor Borghesi non ha ricevuto la lettera di lei, essa sarà stata smarrita prima di giungere a Roma. Il Pagani dice che il detto Principe ha nella posta una cartella apposta, e che la lettera di lui gli vengono rimessa sempre a casa. È persona cognitissima, e quindi anche (cioè che non è) si chiegga l'indicazione del domicilio, non sarebbe necessario per lui.

Gradisca le proteste del prof. orsequio col quale ho il bene di protettarmi, di V. P. R. ~~torino~~ e obbligo servitore e capot = fr. Paolo M. Gerard.

Roma 11 Marzo 1841. P. D. Il Padre D. Stefano Franchet partirà per Napoli il giorno 18 corrente, per proseguire l'affare a Napoli, con tutto ciò vi sono poche speranze. D. Alessio La Bacci le fiduca e le presenta gli amici suoi omaggi: —

1841, 9 Avril. — Lettre de D. Gregoire Martellucci au Vic. De Pisa D. Franc. Von ^{le} P. Vicario. Eccomi con la presente, stimatissimo P. Vicario ed amico carissimo,

carissimo, ad augurare a vostra paternità in questa pasqua ogni bene e consolazione spirituale ed anche temporale, purché sia utile all'anima sua, e a rinnovare quella vera e sincera amicizia, che tra noi si stinse, allorché ella si trovava in questa a lei diletta cartosa. Taluni si fanno stretti amici di coloro, che pensano come essi, che sono dell'istesso carattere ed indole, e che si secondano nelle buone o cattive operazioni. Altri si amano scambievolmente, perché sono dell'istessa patria o nazione. Altri finalmente, perché sono dell'istessa professione, della stessa scuola ed educazione. Ma pochi, a mio credere, sono quelli, che si formano una vera e giusta idea del vero amico. La vera e sincera amicizia non può trovarsi, come ella m'insegna, se non nell'uomo veramente virtuoso. Quello adunque, che sarà di tal carattere, potrà essere un vero amico, e colui che l'ha rinvenuto ha trovato un gran tesoro, come ce ne assicura lo Spirito Santo. La nostra amicizia per tanto si fonda e stabilisce nella sua virtù, la quale soltanto può formare dei veri amici, e così sarà durevole e permanente, come desidero. Passiamo ad altro. —

Io al presente non sono molto affaticato, ma la sera si appresta, e per la partenza del P. Pietro, che si porta a Larino per far la visita, e per la prossima venuta di un novizio dell'ordine Domenicano, e di un giovane, che desidera di vestire il nostro S. abito. Preghiamo il Signore vicendevolmente, affinché ci doni la S. pazienza, onde non si abbia adia per totam noctem, laboravimus, et nihil cepimus. — Poveri noi Vicari! si vede che la tempesta si scrovia sopra di noi. Voglia il cielo, che con rassegnazione si prendano e si portino queste croci, che Iddio per nostro bene ci manda, onde poterne avere nell'altra vita la ricompensa.

Io al presente, e tutti gli altri di questa casa stiamo tutti bene (meno fra Giuseppe che ha la febbre terzana) e lo facciamo i nostri più distinti saluti. La prego infine dei miei più distinti ossequi al P. Pietro, coadjutore e a tutti gli altri religiosi, come ancora a fra Gio: Battista. Non mi prolungo di più per non tediarla. — Ho intanto
il bene

il bene e l'onore di confermarmi con tutta la stima e col più sincero affetto, di P.^a P.^a, l'umil^{mo} ed obb^{mo} servo ed amico. D. Gregorio M^o-Martalucci. Certosa di Firenze 9 Aprile 1841. original. —

Sur une autre feuille rans date: « Il povero procuratore D. Bruno Androni ossequia distintamente e teneramente abbraccia il dignissimo P. Vicario D. Francesco dell' Assunzione, lo ringrazia tanto dei saluti inviategli, e della memoria de' ricetti conserva, lo prega caldamente a continuare la sua amicizia, sicure di esserne cordialmente corrisposto e le auguro dal Signore ogni bene e felicità. Nel tempo stesso, inoltre che li richiama la di lui debole salute, lo prega a dire a Gianni, che quando porterà qua le provvisioni, che le furono commesse si rammenti di procurarle qualche mazzo di cigari dei soliti ad esso ben noti. Lettera di D. Gregorio. —

1841, 10 Mai. — Lettera de D. Louis Checchi au vic. de Pise D. Francois. Molto R.^o P. Vicario ed Amico pregiatissimo. Nel rivedere con estremo piacere fra Gio. Batta: ricevo altresì una sua gentilezza, nel dono fattomi di Arance e limoni bellissimi, per i quali sono in dovere di ringraziarla, come la ringrazio di fatto, solo mi spiace che si sia preso questo incomodo a mio riguardo, che nulla merito, ed è tutto effetto del suo buon cuore. Mi fu caro il sapere che la paternità sua si impiegasse per ottenere da codesto dignissimo P. Vicario, la permissione di questa gita per fra Gio. Batta, che l'ha gradita moltissimo ed è stato molto consolato nel rivedere, non tanto i suoi confratelli, quanto la sua madre che ama moltissimo, come è dovere. Godo altresì che ella si trovi in buona salute, e che questa buona comunione le tributi quella stima e venerazione che le è dovuta per tanti titoli. E noi quando ci rivedremo?... Quando Iddio vorrà, lasciamone la cura a lui. Non sapendo come ricompensare la sua gentilezza, mi prendo la libertà di mandarle due bicchierini di Rosolio e di vino santo, soltanto per dimostrarle
il buon

il buon cuore, che più vorrebbe fare potendo, ma sono persuaso che
 alla accetterà la buona volontà. Mi conpari la tua amorevolezza
 mi raccomandi a Dio, e ti assicuro di essere corrisposto. Intanto
 con tutto l'affetto e pieno di stima mi protesto, della Paternità tua,
 tuo affm^o confratello ed amico. D. Luigi Checchi. original.
 Certosa 10 Maggio 1841. —

1841, 19 Mai. — Lettera du même au même Vic. D. Francois.
 Molto R^{do} P. Vicario ed Amico Pregiatissimo. — Ricevo anche il P. Priore
 una lettera dell'ottimo Fr. Rei, con la quale le commetteva novantasei
 Messe, con elemosina di un franco, ed altre 52 con elemosina di
 due franchi da dire (queste ultime) in diversi tempi da lui assegnati,
 e che solgono fino al primo del futuro gennaio. Pregai il P. Priore
 che nel risponderle per ringraziarlo di tanta carità, le dicesse, che
 il primo sabato libero si sarebbe cantata la messa della Immacolata
 secondo la di lui intenzione, perchè ero certo che lo avrebbe molto
 gradito. Lessi, anzi sentii leggere, con piacere la sensatissima
 lettera che ella rispondeva al P. Lommaso; il sig. Conte venne
 appostatamente per leggermela, ed ammirai la giustezza della ragione,
 la forza degli argomenti e lo stile vibrato con cui era scritta. Se egli è
 veramente quell'uomo sensato, come ella me lo ha tante volte dipinto,
 deve restare convinto senza esserne offeso, ma è pur troppo vero che la
 verità offende tutte le volte che tocca l'amor proprio; ma che perciò
 T... quando convien dirla, bisogna dirla senza maschera, qualunque
 possa essere l'effetto. Il sig. Conte non era troppo annotiziato degli
 affari dello scisma di Portogallo, e per metterlo all'apportata di tutto
 le diedi a leggere tutti quei supplementi della gazzetta di Modena
 che mi favorì vostra Paternità. L'altro ieri me li riportò, e mi disse
 che era rimasto stordito da quello che aveva letto. Nel leggere la
 gazzetta di Milano, trovai in data di Roma l'articolo che le accluso
 non sapendo se la possa esser noto; faccia l'Iddio che sia vero, ma quella
 parola

la parola = si racconta = me ne fa dubitare. -

Venghiamo a noi, riguardo a quanto ella mi dice, in rapporto a lasciare la carica che occupa e disimpegna tanto degnamente in codesta casa, le dirò con tutta quella sincerità, di cui ella può esser certo, che non è un passo da farsi con precipitazione, ma bensì con maturità di consiglio e riflessione, avuto riguardo particolarmente alla necessità di codesta certosa, di cui ella è oggi il sostegno, ed è per questa ragione che io non ho voluto farne parola col P. Priore, sicuro di darle un grandispiacere, andando egli in parte di aver così bene supplito ai bisogni, e rimediato ai disordini di codesta casa, col porre ella in codesta carica importantissima; ed infatti appena tornato di Turino, e sentito che era stato quivi fra Gio. Balto, subito mi domando = che a detto P. Francesco? citta volontari, seguitano a volerli bene, ed avendole risposto affermativamente, mi disse = ne sono veramente lieto = Ora, dovendole fare questa ricerca confidenziale, lo avrei amareggiato oltremodo, sentendo il desiderio che avrebbe di abdicare tanto presto la sua carica, ed abbandonare ^{codesta} questo povero Priore, che ha bisogno di consiglio e riconosca in lei l'unico suo appoggio. Questa cosa non la potrebbe fare che una trista impressione, secondariamente poi, sentendo da me tal cosa, che sa benissimo che io la porto un particolare affetto, potrebbe credere una cosa di pante, e che più da me venisse il desiderio che da lei, onde conviene agire con cautela; sono quaranta ed un'anno che sono certosino, e per conseguenza conosco ciò che è comunità, e poi non sempre una confidenza, resta confidenza; ella capisce senza che le dica altro. Bisogna perciò tenere altra strada, quando un giorno ella fosse veramente in necessità di fare codesto passo, ed io gliela insegno facile facile. Quando tornò in certosa il P. Priore, dopo che ella era partito dal nostro ospizio, mi disse queste parole = ho detto a P. Francesco che sia sicuro, che quando non vi trovasse salute, ne la sua qualità, me lo scriva, ed io lo farò subito tornare = ecco l'arme di cui ella deve

Dove sarassi, ed a cui egli non potrà ricusare, ma bisogna dirigersi a lui
 direttamente, dargli le sue ragioni, rammentarle la promessa, e son
 certo che otterrebbe il suo intento. Credo che nella tua saggezza troverai
 questa questa mia riflessione, che si partano dalla sincerità e dall'
 amicizia. La compatisco molto e ha delle inquietudini e l'offre della
 durezza di cuore da chi meno se le potrebbe aspettare, ma caro mio
 O. Francesco, per tutto ci sono uomini e per conseguenza ingrati, una
 croce bisogna portarla, e quando è più pesante, tanto è più meritoria
 in questo mondo non è dove dobbiamo aspettarci ricompensa, ma
 nell'avvenire del giusto remuneratore. Ella vede come sta codesta
 cosa, bisogna averne compassione, non crede che dico questo perché
 non desidero il momento di abbracciarla, no, e veramente no
 che lo desidero quanto lei sinceramente. Senti se l'ho scerata è
 mi veda sempre inalterabilmente, della paternità tua, mio
 Affmo confratello ed amico. D. Luigi Checchi, cartola di Firenze
 19 Maggio 1841. original. — Volte; stavo per sigillare questa lettera
 quando ne ricevo una della paternità tua, con entrovi una per il Padre
 Priore, sono andato a portargliela, ed egli avendola letta, mi ha detto,
 che bisognava che venisse costà per qualche giorno. Se in questa cir-
 costanza ella credesse proprio di darle qualche fumata alla lontana,
 faccia quello che le detta la sua prudenza, ma voglio dalla tua amicizia
 che non le dica di avermi fatta questa confidenza, e molto meno quello
 che io le ho scritto a questo proposito. Benci, anzi questo foglio, sono
 cc... original. —

1841, 20 Mai. Lettera du même au même Vic. de Pisa O. Francois.
 Molto R. P. Vicario ed amico pregiatissimo. Son incombenzato dal P. Priore
 di significare alla paternità tua, che subito dopo la Pentecoste si partano
 a codesta cartola per soddisfare ai loro desideri. Lo avrebbe fatto subito
 se un affare non lo trattenesse. Sono col solito affetto, della paternità tua,
 mio Affmo confratello ed amico. D. Luigi Checchi, cartola di Fire 20 Maggio 1841.
 original. —

1841, 26 Juillet. — Lettre du R. P. Père au Prieur. —

Grande chartreuse le 26 juillet 1841. — Mon Ven^{ble} Père. Ma première pensée en voyant que le R. P. D. Paul M^{re} Gérard ne pouvoit plus retourner à Rome, avoit été de vous proposer sa place; mais le R. P. Prieur de Vallbonne m'ayant assuré que votre éloignement de Florence compromettroit gravement l'existence des deux maisons de Loicane, j'ai dû renoncer à mon projet. En attendant qu'un choix convenable puisse s'y faire, j'ai cru, pour ne pas laisser la procure générale vacante, devoir provisoirement le R. P. D. Étienne Franckel Recteur de la maison de Rome et vice Procureur Général. Je me recommande à vos bonnes prières et vous prie d'agréer la nouvelle assurance de l'estime et affectueux considération avec laquelle je suis en N. S., Mon Ven^{ble} Père, votre bien humble et dévoué confrère. P. M^{re} Bapt^{iste} P^{re} de Chart^{re}. —

P. S. La lettre faite j'en ai reçu celle que vous m'avez écrite le 18 de ce mois. Je ne puis qu'approuver votre manière d'agir à l'égard du R. P. Prieur de Pise. Dieu veuille qu'il mette en pratique les bons avis que vous lui avez donnés.

J'ai vous renouvelé bien volontiers la permission d'entendre en confession les personnes de sexe. Original. —

1841, 15 Août. — Lettre de D. Louis Checchi au vic. de Pise D. François. —
 Molto R. P. Vicario ed Amico Stimatissimo. — A tenore dell'ultima pregiatissima sua, da ricercar per mano del P. Piere, stavo attendendo che mi desse notizia di Monsig^{re} Arcivescovo; ma nulla avendo finora veduto, mi è nato sospetto, che non l'ha altrimenti venuto, nemmeno a codesta cortesia. Volavo fare questa ricerca, ancor prima d'ora, ma tra la speranza di saper qualche cosa di giorno in giorno, e la malattia del P. Piere, che ci a tenuto molto in pena, ne sono stato distratto. Il medesimo Padre Piere, sta ora, per misericordia di Dio, bene, ma la di lui malattia si era presentata in un molto brutto aspetto, da partomere il medico medesimo. Ma il Gallari
 rone

se ne prese molta premura, ed assotto la febbre con potenti rimedi
 prima del terzo periodo, che egli temeva molto, e le ricorri di
 vincerla. La febbre era di carattere bilioso con vomito, che lo
 faceva patire estremamente; Io già mi ero avveduto fino dal
 momento che tornò, che egli non stava bene perche era trasfigurato,
 e si vedeva che aveva molto sofferto, ma credei che ciò derivasse
 dal dolore della stincaatura che li era fatto, e per la quale ha molto
 sofferto sebbene il Prospero Andreini lo abbia bene curato; ma
 il giorno dopo venne tutto il precipizio. Ora diamo laode a Dio,
 che l'ha conservato e le ha restituita la sua sanità, sebbene sia ancora
 molto debola, ma ha principiato a scendere di cella. La prego di fare i
 miei saluti al Padre Prior, ed a tutti gli altri di mia conoscenza. Quando
 mi capiteranno altre nuove, non mi dimenticherò di codesta cartola.
 Intanto col piacere dei suoi comandi, la prego di credermi sempre
 con tutta sincerità, della Paternità sua, Affmo servitore ed amico.
 D. Luigi Checchi. — cartola di Firenze, 15 Agosto 1841. original. —

1841, 16 Août. — Lettre de R^d Père au Prieur. —

Grande Chartreuse le 16 Août 1841. — Mon vén^{ble} Père. Par suite des dernières
 affaires d'Espagne il nous arrive tous les jours des chartreux espagnols
 qui demandent à être admis parmi nous. Comme nous ne pouvons
 plus en recevoir ici faute de place, j'ai dû chercher à les placer dans
 les autres maisons de l'ordre. Veuillez donc bien me faire savoir
 si vous ne pourriez pas recevoir à Florence ou à Pise au moins
 un religieux et un convers qui sait faire la cuisine. Dans l'espérance
 de recevoir bientôt une réponse de votre part, veuillez, je vous
 prie, agréer la nouvelle assurance de l'estime et affectueux conti-
 -nuation avec laquelle je suis en N. S. Mon vén^{ble} Père, votre très
 humble et dévoué confesseur, J^m Bapt^e P^r de Chart^e — original. —

P.S. Et il vrai (comme on me l'a dit) qu'à Florence ou à Pise il y a une
 collection complète des ordonnances du chapitre général? — De son
 -colai écrit en marge: « Fu risposto che non poteramo ricevere veruna pag.
 -nuola per la legge dello Stato... »

1841, 23 Août. - Lettre de D. Louis Checchi au Vic. de Pisa D. Francois,
 Molto onor^{le} P. Vicario ad amico amatissimo. - Ricerci per mano di fra
 Giu^{se} Batta, l'ultima pregiatissima sua, unitamente al sermone per
 la professione, che V. S. molto on^{ore} ebbe la gentilezza di mandarmi, che
 ho gradito assai, e mi è piaciuto assaiissimo. Le sono molto obligato.
 Non manca nel giorno di ieri, di rappresentare al P. Priore
 il suo desiderio circa l'obbedienza per la certosa di Roma. Restò
 egli molto dispiacente di questa sua risoluzione, e mi ne combensò
 di severale, che in questo momento non credeva di poterla contentare,
 stando intimamente persuaso, di dare un grandissimo dispiacere,
 al Padre Generale, che rimase molto contento nel aver tentato
 che d'ora restata Vicario in codesta certosa, e molto lodò questa
 operazione; perciò non si sente ora coraggio di annunciarla,
 dopo pochi giorni, questa sua repentina risoluzione. La consiglia
 piuttosto a ricorrere direttamente a lui medesimo, e porle
 la sua ragione e chiederle l'obbedienza per la certosa di Roma,
 e se lo crede opportuno, può anco aggiungerle, che il P.
 Visitatore l'ha consigliata di ricorrere a lui, questo è quanto le
 significa per parte del P. Priore. - Permetta ora alla nostra amicizia,
 che le dica il mio sentimento con tutta sincerità e candidezza, sopra quest
 affare. Ella vede lo stato disgraziato di codesta bella certosa; questo scon-
 volgimento intarsi così frequenti, pregiudicano assai, sì alla quiete della
 comunità, che alla reputazione della medesima. Il tempo deve inevitabilmente
 bilmente porvi un riparo; perciò, onde tutelare la casa, e delle
 dicarie dei secolari, che pur troppo ci mordono con lingua viperina
 e dalla diistima che riprendono i superiori maggiori, io la consi-
 glierei ad armarsi piuttosto di santa pazienza, sopportare con
 religiosa virtù quella inquietudini che è sottetto a soffrire, e quella
 croce a cui si vede sottoposto, di tutto facendone un sacrificio a Dio,
 che le riuscirà accettissimo. Le croci, nel sia certo, sono frutti di
 ogni stagione, e nascono in tutti i terreni abbondantemente, ed
 accade

accade sovente, che vedendo scamparne una che intollerabile ci sembra, e ne incontri una molto più pesante e dolorosa. La croce, nonostante, è il partaggio dei Religiosi, ma portandola con rassegnazione il Signore che ci dice in misericordia, che saprà tener conto per il giorno dell' Afflizione. — L'ho detto tutto questo (che ella sa e conosce meglio di me) non l'ho fatto per tenerla nel mio sentimento, che poco vale, anzi nulla, ma soltanto per quell'amicizia che le professo, sembrandomi che in questa affare ella ci faccia poca buona figura. Ella poi nella tua saviaggia, faccia quello che crede di suo maggior vantaggio, potendo avere delle ragioni che io non conosco.

Gradirò sapere il giorno preciso in cui Mons. Arcivescovo sarà per onorarci accio sieno prese quelle disposizioni convenienti e personaggio tanto meritevole per molti titoli. La prego vedermi con franchezza di stima, amicizia e rispetto, della Paternità tua, *Dev. Affmo* servitor ed amico. D. Luigi Checchi. Certosa di Firenze 23 Agosto 1841. — original. —

1841, 10 sept. — Lettre de même au même Vic. de Pise D. Francis, Molto R. P. Vicario di amico intimissimo. — Tanto per darla notizia dell'arrivo di Monsig^{re} Arcivescovo, in questa certosa insieme col P. Priore D. Bruno, le dirigo queste due versi: sono arrivate alle ore ventiquattro e mezzo in buona salute. Le confesso però, che se io non avessi saputo che era l'arcivescovo di Evora, non lo avrei certo riconosciuto, tanto l'ho trovato mutato da quando lo vidi la volta passata che ci parava; si conosce un uomo che è molto sofferato per le peripezie, che lo hanno fatto invecchiare avanti tempo, nel corpo però, ma non nello spirito. — Il P. Priore si trova in letto moramente, afflito dalla febbre che lo ha arditato di nuovo fino da lunedì, oggi sta un pochino meglio ma assai ridotto: speriamo nella misericordia di Dio. Non le dico altro che la salute caramente, per chi ho sonno, essendo le undici di sera. Mi raccomandi a Dio e mi creda, della Paternità tua, *Dev^{mo} aff^{mo} conf^{mo}* D. Luigi Checchi. Certosa di Firenze 10 ^{7^{le}} 1841. — original. —

1841, 16 sept. — Lettre de même au même Vic. de Pise, D. Francois.
 Molto R. P. Vicario ed amico ^{Stmo}. Vengo a darle notizia della partenza di
 Monig^{re} Arcivescovo, la quale seguì ieri mattina alle ore di dici meridiane,
 con la diligenza di Perugia, nella quale città, conta di trattarsi qualche
 giorno, sebbene da ciò, non fosse affatto determinato. La di lei permanenza
 tra noi è stata per noi medesimi molto piacevole, e mi è parso, che anzi
 egli stesso ne sia rimasto contento, avendoci esternato molta gratitudine,
 la di lui conversazione è molto interessante, e ce ne siamo saputi
 prevalere. Parte di qui alle otto, ed in Firenze non fece altra gita, che
 andare a rendere una visita all' Incaiciale di Roma Monig^{re} Santucci,
 il quale, subito che seppe che era in città, le mandò un biglietto
 di visita, non potendo venire in persona; desiderava di vedere qualche
 libreria pubblica, ma le mancò il tempo, atteso che all' undici doveva
 pranzo all' ufficio per essere pronto al mezzo giorno, all' ufficio della
 diligenza, dove lo accompagnò D. Bruno e fra Giuseppe. Una
 cosa sola mi ha formalizzato in questa occasione, e si è, che non meno
 un portoghese si è veduto a fare visita; crediamo che non lo abbiamo
 saputo, ma sapeva a mezzo Firenze. Nel partire, si preghi, che alla prima
 occasione che le si presentasse di vedere il signor Don Michele, suo ^{sovrano}
 le umiliasse i nostri ossequi, ed egli se ne incaricò con molto piacere.
 Dio lo ricolmi di Benedizioni, e le conceda quelle che le negano
 gli uomini. — Il loro P. Padre incaricò di mandarle le nuove
 del nostro superiore, il quale è stato molto tantoposto da febbre conti-
 -nuata, con nostro grandissimo rammarico, ma ora per misericordia
 divina, sta meglio, essendo, da ieri in qua, senza febbre. Perciò lo
 prego di darglielo da parte mia, e farle nell' stesso tempo i miei
 ossequi. Riverisca ancor il P. D. Giuseppe e le dica, che se accato
 la capita un poco di ragnia di olivo, me lo scabi. Fra Gio Battista la saluta
 caramente. Il simile faccio io, dichiarandomi con sincerità ed affetto,
 della paternità tua, D. no Affuo servitore ed Amico. D. Luigi de' celi,
 cartola di Firenze 16 ⁷ ^{bre} 1841. — original « Volte. Fra Agostino è stato due
 volte a

volte a Firenze, e fra Giuseppe lo ha fatto molto girare, e vedere tutto quello che era possibile, del che egli è stato molto soddisfatto, il che ha fatto molto piacere anco a Montig^o. —

1841, 29 sept. — Lettra du R^d Père au Prieur. —

Grande chartreuse le 29 sept 1841. — Mon Ven^{ble} Père. Ce que vous avez écrit dernièrement au V. P. Prieur de Valbonne au sujet de vicaires actual de Pise, ce que vous m'en dites dans votre dernière lettre me porte à croire que vous ne seriez pas fâché que D. François quittât la maison de Pise, ou d'y parût ne pas se plaindre lui. J'ai donc pensé qu'on pourroit peut être sans grand inconvénient l'en retirer pour l'envoyer à Turin qui manque toujours d'écrits. Si vous pensez comme moi veuillez bien le faire porter le plus tôt possible pour la chartreuse de Turin qui, come de juste, payera les frais de voyage.

Je crains bien que D. Louis Moscatelli qui vient de retourner à la chartreuse de Rome n'y cause de nouvelles misères. Veuillez bien, je vous prie, envoyer à Pise l'obit de cardinal Odescalchi et recevoir la nouvelle assurance de l'estime et affectueuse considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être en N. S. Mon Ven^{ble} Père, votre très humbl. et dévoué confrère, fr. Jⁿ Bapt^{te} Pr de Chart^{se}. — Votre serviteur.

Obit. Ill^{mus} ac Rev^{mus} Princeps D. D. Carolus Odescalchi, qui sacras ab hinc annis abdicato cardinalatu, nomen suum dedit Societati Tera: habens per tot. ann. eius per plures annos studiohissimus extitit Protector, missarum de B^{ta} et annis perp. scribendus, in calendaris domorum (ordinis) sub die obitus sui qui fuit 17 mensis Augusti proxime elapsi. — original. —

1841, 21 Octob. — Lettra du même R^d Père au Prieur. —

Grande chartreuse le 21 oct 1841. — Mon Ven^{ble} Père. L'obligation de dire tous les ans et à perpétuité quarante messes pour la somme de douze cents francs, une fois payée, me paroit un peu onéreux, on ne l'accepteroit pas en France. Malgré cela si vous croyez qu'il soit utile

utile pour votre maison de passer le contrat dont vous me parlez dans votre lettre du 13 de ce mois, je donnerai bien volontiers mon consentement.

Je vous remercie de la communication que vous me faites au sujet de la chartreuse de Rome; je vais écrire de suite pour arrêter les abus qui pourroient commencer à sy introduire. —

Etant dans le cas de faire réimprimer un petit livre sur la grande chartreuse et désirant y ajouter une courte notice sur les autres maisons existantes, je vous prie de me transmettre ce qui vous paroit digne de remarque dans les chartreuses de Florence, Pise, Vercelli et Albadula. Dans l'attente d'une réponse veuillez bien agréer la nouvelle assurance de l'estime et affectueuse considération avec laquelle je suis en M. S. Votre bien humble et dévoué confrère.

fr. J. Bap^{te} - P. de chart^e - original. - « L. S. P.

obit D. Immanuel Barano prof^{or} de Paulari in Hispania, alias procurator T. Granatensis et novissime hospes cortuice. —

D. Leon Niccolai a mis dans cette lettre ce qui suit: « Notizie della certosa di Firenze e di Pisa. » — La certosa di Firenze, è distante una lega da quella città; è situata sopra un'omena collina ed è bagnata dei fiumi Enza e Greve. Questo monastero fondato nell'anno 1361 (1362 st. n.) da Niccolò Acciajuoli, cittadino Fiorentino e insigni, non tanto per la nobile architettura e per le molte pitture di celebri Pennelli, che l'adornano; ma altresì per non pochi religiosi che vi hanno fiorito in santità e in dottrina. Tra i primi si annoverano Niccolò da Firenze, che subì il martirio in odio della S. Fede (1418); Niccolò (beato) Albergati, già priore in questa casa (1418), indi arcivescovo di Bologna e cardinale, riposante qui il suo santo corpo; Niccolò da Cortona, socio del suddetto beato in alcune legazioni; e Benedetto Paccini, il quale dopo di aver governato per anni 33 in qualità di Priore e di visitatore, morì in odore di santità; per cui il suo corpo riposa in particolar deposito. Fra i personaggi poi, che si distinsero in dottrina sono da annoverarsi Leonardo Buonafede,
desu

che fu poi vescovo di Cortona, Paulino Ballotti, Guglielmo Orlandini, ed il famoso matematico D. Angelo Mascagni. — La certosa di Firenze ha accolto tra le mura nel fine del secolo passato il S. Pontefice Pio Setto, che vi dimorò oltre dieci mesi; e nel 1809 accolse il S. Pontefice Pio Settimo per sole dieci ore, estratto dopo sì breve riposo a partire dell' imperiosa forza del Governo Francese che ordinava il suo trasporto a Savona. Somigliante onore compararono a questo stesso monastero quasi tutti i Principi che transitavano dalla vicina città, tra i quali Carlo Quinto, Giuseppe secondo e Francesco primo Imperatori. — Ricca di molte rendite soggiacque sotto il prefato Governo Francese, nell' anno 1810, come tutte l'altre corporazioni religiose, alla soppressione. Indi nel 1818, regnando in Toscana Ferdinando d' Austria, fu ripristinata con tenuissimo patrimonio; questo però men dannoso ai Religiosi che agli indigenti ed alle Arti. —

Notizie della Certosa di Pisa. —

Nella valle graziosa di Calci, due ^{leghe} distante dalla città di Pisa, esiste una Certosa assai magnifica e oltre modo ricca di maroni. Questa fu fondata, ad insinuazione di S. Caterina de' Siena, nell' anno 1367, da Pietro di Mirante Amerighiano domiciliato in Pisa; indi pure ~~da~~ altri cittadini Pisani amici di detta Santa concorsero al proseguimento della fabbrica, e alla dotazione del monastero.

Nel contagio che circa alla metà del secolo 17 infestò quasi tutta l' Italia, i Certosini del sudd. monastero essendosi prestati a soccorrere la popolazione dei vicini paesi attaccata dalla Pestilenza, quattro di essi rimasero vittima del loro zelo caritativo.

Infra gli uomini illustri in santità e in dottrina che vi fiorirono meritano special ricordanza Don Giovanni Uffezzinghi, nobil Pisano, inviato quindi dalla vicina Certosa di Lucca ad esercitarvi l' ufficio di Priore, e indi chiamato a Roma dal S. Pontefice Urbano Setto a disimpegnare affari di sommo rilievo per la Sede: D. Giorgio Petrucci

Lettrini amante del sommo dell'autorità e dei patimenti: D. Alfonso Maggi sommo d'otto ed esperto nel maneggio degli affari. Egli governò il prefato cenobio in qualità di Priore per anni 103, e monastero della Provincia Toscana in qualità di visitatore per oltre anni trenta. — Ita v. Lion. Nicolai. —

1842, 11 Mai. — Lettre de D. Remi Billaudelle à D. François de Mathos.
 Mon ^{re} carissimo D. Francesco. Due motivi mi spingono oggi a rimandarvi alla memoria di vostra eternità ^{ma} un sempre vero amico, il potere P. Remigio, 1.º la di lei felicissima promozione al Priorato della P.ª certosa di Firenze; 2.º la favorevole circostanza del ritorno prossimo del carissimo fratello Giobattista a Firenze. — La congratulo dunque assai, assai della sua nuova dignità, la quale le fa conferita all'unanimità tanto dalla P.ª comunità, quanto dalla parte di personaggi che l'onorano meritevolmente della loro amicizia e benevolenza. La di lei umiltà, a me bene nota, si sarà certamente spaventata all'aspetto di un simile peso e responsabilità; ma le di lei modestia e timore mi rassicurano pur troppo, che la sua elezione è l'opera di Dio, e che per conseguenza ne risulterà la più gran gloria di Dio, e un certissimo vantaggio per tutta codesta famiglia. Dio le dia conforto e assistenza per ben poter il piccolo gregge a lei affidato, e luttaria, in mezzo dei suoi travagli, non si dimentichi di me, in ogni maniera provovissimo. Ella me l'ha promesso, specialmente nel P.º sacrificio della messa, e senza dubio adempirà la sua promessa.

In questa speranza, la riverisco distintamente ed affettuosamente in G. C. e mi dico per sempre il suo umilmo. e sincero amico.

Fr. Remigio Billaudelle certosino. Roma 11 Maggio 1842. — original.

1842, 30 Mai. — Le R.º Père confirme D. Franc. Ferreira de Mathos.
 Fr.º James B.º Prior Certusae et Generalis Minister ordinis certusae
 non ^{est} Patribus conventualibus Certusae Florentiae subtem in
 Christo solus

christo Jesu Deo et Domino nostro. Assumpto pro communi ordinis utilitate, ad officium Procuratoris generalis V. P. D. Leone Nicolai, qui de domibus Pisarum et Florentiae, dum in eisdem prioris munere fungedat, optima meritis est, sincero animi solatio didicimus vos ad novi pastoris electionem faciendam in unam convenisse, et infusa coelitus super vos Spiritus sancti gratia, unanimi consensu elegisse in Patrem unum monachum, qui mente et consilio maturus jam erga claustrales domus Pisarum maxima omnium laude vicarii officium gerat. Quod igitur supremo favore munere peregritis, abicit ut ipsi reprobare audeamus. Quapropter tenore presentium, nostra ac Capituli generalis auctoritate, Ven. Patrem, D. Franciscum de Assumptione, profatum domus Ulyssiponensis, a vobis canonice electum et a V. Patribus quae vestrae praesentant electioni debita confirmationem, etiam ex parte nostra plenarie inferiorum vestram confirmamus. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, Amen.

Novum autem priorem plurimum adhaerent ut magis prodeque sollicitus, altius at gregi tibi commisso, nec quidquam verbo doceat quod exemplis non roborat, sicque oves procedens, vicarius ostendat qua sollicitudine in aeterno felicitatis portum tempore suo appellare valeat. Quem in finem tam pastoris quam gregi opulentum de caelis auxilium appropinquamus. Datum Cartusiae sub sigillo ordinis, die 30 mensis Maii anno Domini 1842. - Jo. Bapt. Piot Cart. - originali - Grand seau de l'ordre L. ⊕ S. -

1842, 17 sept. - Affranchazione d'un cens de L. 145 que la ch^{re} payait à Ste Marthe de Florence. - L. A. J. R. avendo con benigno Rescritto del di 2 sett. stante autorizzato i rappresentanti del monastero della cartosa, e di quello di S. Marta di Firenze ad affrancare l'annua prestazione di lire 145. che il primo deve al secondo in ordine alle rispettive tangenti di Riparto in occasione della ripristinazione della corporazione religiosa in toscana. - L'atto d'affranchimento fu fatto, lo 17 sept. 1842.
 contro la P.^a

7

entre le prieur de la chart^{re} de Francois Ferrairade Mathos et l'operario de Ste Marthe, Giuseppe Gondi. Il assiste Jean B^{te} Gherardi Peraccini, qui doit payer pour la chartreuse. concordano e convengono che resti affrancata l'annua prestazione di lire 145, imposta in occasione della ripristinazione a carico della certosa in favore dell'altro di Ste. Marta di Firenze... per il prezzo... cioè per un capitale in ragione del cento per ogni cinque di rendita ^{145 lire di renta a 5 per 100 dunque un capitale di 2900.} per la somma di lire 2900.

È il sig. Gio Batta Gherardi Peraccini per il sig. Angiolotti con i denari del detto Gherardi... de, numerata e conta nelle mani del sig. Giuseppe Gondi la somma di lire 2900... on lui donne une quittance etc... Fait à Florence le 17 sept. 1842. André Coli notaire. —

1842, 25 Nov. — Affrancazione de l'hospice de Florence, appartenant à l'église de Ste. Felicité, —

Gio Batta Gherardi Peraccini pagò (per la certosa) scudi 1400 (9800 L.) la quale somma fu erogata in conto del prezzo di affrancazione del livello che la certosa doveva all'operario Santa Felicité, secondo il contratto del di 4 febbraio 1830. — (livello contratto di 12 Mai 1843). —

Gio Batta Gherardi Peraccini, livellario dei Poderi di Prato e Monte Murlo depositò le 22 Juin 1833, volando se liberare d'una grossa hypothèque qu'il avait subit comme garantie envers la chartreuse, paya à la chartreuse scudi 4808. — qui furent ainsi distribués: 11 1842, 17, donne à Ste. Marthe scudi 400 (soit lire 2900) ^(sic 4000 scudi ne sont que 2800 lire) — 1842, 25 nov. donne à Ste. Felicité sc. 11600 (soit L. 9800). — 1843, 12 Mai, donnera encore aux scolopi pour affranchir un cens du par la chart^{re} sc. 3000 (soit L. 21000 L.) = 4800 (soit L. 33600. —) et il donna le même jour 12 mai 1843 au même sc. 56 livres = sc. 4808 = L. 33656. — En consequence l'hypothèque ^{de L. 24150 lire} contractée avec Ste. Gherardi fut rayée et la canon annuel à payer à la chartreuse fut diminué. — Il doit y avoir quelque erreur de calcul car L. 2900 + 9800 + 21000 + 56 soit Lires 33756, et Gherardi ne devait payer que L. 33656. —

1843, 3 Fevrier. — Lettre Dup. Ranieri Lupetti au Prieur de Florence.
Cartusiae di Pisa 3 Februaio 1843. — Molto R. P. P. P. — Riceve la consolantis-
sima tua lettera, della quale intesi quanto essa conteneva, e la
ringrazio della premura, che V. S. si fa per me, di rispondermi subito.

Non ho mancato di manifestare il mio stato, tanto spirituale come
temporale, al mio superiore, il quale mi ha detto che stia tranquillo
e quieto di coscienza, mentre mi sono manifestato, come me la
sentivo, e che non aveva difficoltà d'ammettermi in noviziato; ma
essendo stato prossimo il tempo del partito, ed avendo trovato nel
contratto, che sono terminati anni quattro, e non 5. del giorno
del detto contratto, come dice lo statuto; ha creduto bene di sospendere
ed informarsi dal P. Visitatore se posso ammetterci, o no, mentre
alcuni hanno detto che posso, poichè si deve aspettare altri 2 anni
a fare la 1. professione; ed il detto P. Visitatore disse a qualcuno, quando
fu già, che poteva ammetterci, ma non lo disse al P. P. P.; ma adesso
il nostro P. P. P. ha scritto, e si aspetta la risposta, che siamo am-
messi in noviziato, perchè siamo mancanti di conversione illata.

Riguardo a quei gradi, che dice S. Benedetto, vedo bene di non averne
pena, ma però coll'ajuto di Dio e della mia Avvocata Maria S. ma
di potere per l'arrivare adempirli, e cerchero di mettere in pratica
quanto V. S. nella sua lettera mi dice; mentre mi gatto ai suoi
piedi a domandarle perdono, se mai nel tempo che fu già non li
stiedi obliante, e se li fosse stato motivo di scandalo, però la prego
a perdonarmi e a pregare il Signore per me, che ne ho tanto bisogno
come Ella sa, ed unibandomi ai suoi piedi a chiederle la sua S.
Benedizione, posto a signorarmi con tutto il rispetto, in fretta-
suo nome ob. confratello. Fr. Ranieri Lupetti. — original. —

1843, 9 Fevrier. — Lettre du R. P. P. au Prieur. —
Cartusiae, die 9. februarii 1843. — Venit in Notat. Accipit tua litteras
quibus zelant domus tuae honorem & regularem disciplinam, postulas
ne eius

ne ejus in presentiarum visitatio fiat. Lius morem gerere, cupiens
 desideris, jamjam scribam Ven^{li} P. Procuratori generali ut non
 ad vos accedat visitationis faciendae causa ante Capitulum generale
 cui si interesse poteris, tuas et Pisarum domus commodis pluri-
 -mum, nisi fallor, inservias. — Quam erga quosdam minus
 observantes monachos agendi rationem non passum non
 approbare; satius est enim mala, si qua sunt aliquandiu, per
 presentiam tolerare quam prope et inordinate corrigere,
 sicque potius ulcera exacerbare quam sanare. Praes nihilominus
 ad Deum inclinentes nobis incumbit offendere, ut non illuminari
 et quod ipsius ~~gloriae~~ ^{laudem} et ordinis honorem, atque utilitatem
 sit agendum, suggerere dignetur. — Vale in Domino, memores
 mei in Christo tibi conservet hoc laudem ad Capitulum
 generale ascendendi desiderium et nihil mihi poterit accidere
 jucundius. P. J. ^{ves} Bapt^{ta} Prior Cart^{ae} — original. —

1843, 15 Mars. — Lettera del R. P. P. a. Prior. —
 Cartina die 15 Martii 1843. — Ven^{li} in X^{to} Pater. Libentissime
 induceret ad concedendum tibi eos ipsos visitatores quos mihi
 in tuis litteris 21 febr. datis indicabas, propterea enim quod tibi
 ardeant, tali impetu polent virtute et dexteritate ut nihil mihi
 in talibus approbandis remorari deberet. Verum cum per ultimum
 generale Capitulum, potestas facta fuerit Ven^{li} P. P. Leoni Nicolai
 instituendae visitationis in cunctis Italianis domibus, minime mihi
 conveniens videtur, hanc alius, ante imminens Capitulum generale
 demandare provinciam. — Summo beneficio meo obstruente
 propter omnia tua affectus insignia, quae in tuis litteris conten-
 -entur; vicaversa pertusatum habere rogo meum in te studium,
 nec sineceus nec abereis esse posse. omnia autem vobis
~~de~~ ^{de} celo approbo. Additissimus tibi in Christo conservus.
 P. J. ^{ves} Bapt^{ta} Prior Cart^{ae}. — original. —

1843, 3 Avril. — Lettre du R^d. Père au Prieur, —

Cartusiae die 3 Aprilis 1843. — Ven^{le} in X^{to} Pater. Quomodo experiri-
-mus (in) plantas alterius ordinis in solo cartusiano satas parvam
frugem facere, et ideo ad earum initionem parum inclinemus,
tamen tamen presentium tibi licentiam facimus recipiendi religios-
-um S^ti Francisci, de quo in ultimis ^{tuis} agitat^{is} litteris, si conventui tuo
receptabilis apparuerit. Illum vero in Domino monemus ut dum
quiescit apud nos delicatam et ab omni rerum externarum strepitu
segregatam salubritatem, consideret etiam se a speras inventuram
esse in nostris rotis spinas, et magnum in nostro olio negotium.
Gravia ob incommoda quae ex distantiori Priorum a domibus suis
absentia solent oriri, sentis melius esse te a tuo sancto deistere
proposito, finito tamen capitulo generali poteris non statim a Cartusia
Discedere. Servet te deus et me per sanctas preces tuas miseratus.

f. J^oes Bap^{te} P^{ri}or Cartusiae. — Verte solium.

Fr. Joannes B^{te} P^{ri}or Cartusiae et Minister Generalis Ordinis Cartusianis
Verbis in X^{to} P^{ri}oribus ejusdem ordinis salutem in Domino sempiternam.

Cum ad Apostolicae sanctae sedis praescripto, in hoc praesenti anno
generale capitulum celebrandum esset, vobis omnibus et singulis
V^{ri} P^{ri}oribus pro ejusdem celebratione diem septimam, necnon
sequentes Juliae dies assignatas, notum facimus; cui ut intersit, quom-
-libet priorem vel, si impedito, monachum quem deputaverit conventus
non solum adhortari, sed etiam obligare, nobis paucitas domorum
necessitatem facit, largiente ad hoc facultate S. Pontificis in eo quo
sequitur modo: «... Pater Minister Generalis autem habet potestatem
vocandi ad dictum capitulum Praeses cujusvisque monasterii atque
inter Gallias habitantis, qui tentantur accedere sive per se, sive per alium
monachum proprii monasterii a Patribus ipsorum communitatis capitulariter
electum; constitutionibus Apostolicis et ordinis aliisque contrariis non obstan-
-tibus... Roma. Id. Card. Sala. Pref. — Omni igitur quo possumus
voto vestrae Paternitatem ad nos efflagitamus accessum, Deumque
salutarem

salutarium vestrorum humiliter imploramus et prosperum vobis
faciat iter, angelisque suis mandet ut in omnibus viis vestras
custodiant. Cortusia 23 Aprilis 1843.

f. Joes Bapt^a Prior Cortusia. — Original. —

1843, 25 Aug. — Lettre Du R^e Père au Prieur. —

Cortusia Majori Die 25 Augusti anno Dni 1843. — Ven. lit. in X^{to} Vates.

Gratissimè mihi accidit tuis ad generale capitulum adventus
sed aliud Deo fuit vitium, cui caput manus nos et omnia nostra sumus.
Vos igitur exultationes tanquam iustas recepimus. —

Cum denuo ad nostras pervenerint aures quærimoniae variae circa
statum domus Pisorum, opportunè censuimus ibi dirigere visita-
tionem, et dissipato omnino strepitu concordia velut dies serenus eluxisset.

Hæc quædam provincia jam tibi per ultimi capituli generalis
chartam, fuit remandata; sed quia biennium a statutis proficere
ab ultima visitatione dictæ domus nondum forsitàn est comple-
tum, auctoritate nostra id supplemus. Assumpto igitur pro socio
eo quæviser tuis monarchis magis idoneum ad id officii judicariis,
perge feliciter et omnia ad formam statuti strenue perfice.

Per centum celebratis Missis ad intentionem dantis pro
nationali cambio in hac incluso epistola. — Vale in X^{to} Tom,
unio in tuis precibus. — Ad dictum statum servus et fœdus

f. Joes Bapt^a Prior Cort^a. — original. «Vente folium 27 di n^o y - plus
rign, serait être la cambiale pour les 300 misset. —

1843, 18 Février. — Lettre de O. Denis Hambar au Prieur de Florence.

Ven. in X^{to} R^o P. Priore. At amore divina tua lettera tanpro se inviata
colla quale ^{seva} affermata il suo desiderio che capitando qualche posto
lante d'altra religione professo e sacerdote, l. Nella tua religiosa
comunità era dispostissima accettarlo al sacro nostro abito: e mi
soggiungeva nella medesima lettera, che ella non aveva pregiudizi
che anno

che hanno qui. Ecco che si presenta un'occasione propizia di far acquisto d'un soggetto abile, che potrà servire la religione. Primo però le voglio raccontare per disteso come si combinò questo negozio.

Mi si addice capitano qui due ospiti Cappuccini provenienti dal convento di Pisa. Uno di questi mi confidò che aveva scritto al nostro P. Priore Letoni d'esser accettato in questa cartola, e che gli aveva risposto avendo proposto alla comunità, la maggior parte di essa si è mostrata contraria. Mi soggiunse il Cappuccino che aveva interrogati questi monaci, gli risposero che niente sapevano di ciò. Io mi allora del gioia del Priore, dissi schiettamente al suddetto Cappuccino, che non si prendesse a male di ciò, mentre non era per i tuoi costumi, ma perché non vogliono d'altra religione. Allora mi pregò di maneggiarmi presso V. P. per esser accettato in codesta tua cartola. — Il suddetto Cappuccino si nomina P. Crescino de S. Luciano di Pisa, età anni 48, profetto tredici anni addietro, fatti i studi teologici, e personale ben completo: da Pisa fu ora trasferito a Livorno, ove attualmente trovasi. Il medesimo mi aveva significato, che a tempo del defunto P. Letti era accettato e venne qui a far la prova; dopo lungo tempo non venendo mai a risoluzione di vestirlo del nostro sacro abito, attesa le varie circostanze d'allora, per cui tracheggiava il defunto a tirarlo lungo, fino che si presentasse l'occasione propizia per ammetterlo all'abito: così si determinò di entrar ai Cappuccini, tutto questo me lo conferma il nostro portinero Cecchino. Il motivo per cui vuol abbracciare il nostro sacro istituto non è altro che per l'amore della solitudine per attendere con più quiete all'anima sua.

S. P. adunque si compiacca di significarmi il suo nomenclato per poter comunicarlo al religioso postulante. Mi raccomando alle sue orazioni, e con piena stima sono, di S. P. V. ^{no} e R. ^{no},

Um^{no}, D^{no} e Ob^{no} servitore, D. Dionigio Hambar, Cartola 18 Feb^{re} 1863. —
original. — unita alla chartreuse de Pise, au D. Denis d'ait procureur. Voir plus haut la lettre du R. P. du 3 Avril 1863. —

1843, 28 Mars. — La Secrétaire del R. Diritto au Prieur, —
 Molto R.^{do} Padre. Con sovrana risoluzione del di. 20 Marzo corrente, S.
 A. J. che de secondando favorevolmente le prece uniliate dalla S.^a
 V.^a molto R.^{do}, si è degnata di autorizzare il giovane Angiolo Staccini
 di Assinalunga a indossare la clericale di rita di cotesto Istituto.
 Tanto mi è di uopo parteciparle per regola, e con tutto l'ossequio
 mi confermo, S. V. P. molto R.^{do}, del no. 1. servitore, V. Bani.
 Dalla Segreteria del R. Diritto li 28 Marzo 1843. — original. —

1843, 13 Mars. — D. Antoine Garbesi, di Lucca. —
 A di 27 novembre 1841. Attestasi per la puravverità da me inf. parroco
 della chiesa Parrociale di S. Pietro Apostolo di Vorno, come il sig.^o Giuseppe
 del fu sig.^o Stefano Garbesi di Lucca, fu cresimato in questa suddetta
 chiesa il di nove-9- Luglio 1827, in occasione della S. Visita Pastorale
 da S. S. Rom.^a Monsig.^o Giuseppe de Nobile, allora Arc. meritissimo di questa
 diocesi, e gli fu Padrino Lorenzo del fu Luigi Decanini di detta cura e
 sezione, come il tutto risulta dal libro dei cresimati segnato Lettera
 B. esistente nell'Archivio di questa medesima chiesa = segnato Niccolò
 Borruccini Piar.^o. Di che in fed.^e Franc.^o Battisti Piar.^o Mand. O. B.
 Il y a une autre attestation du même Piarano François Battisti, du 12
 Mars 1843, absolument semblable, disant que ledit Giuseppe Garbesi
 di Lucca a reçu la confirmation de Mgr Giuseppe de Nobile le 9 Juillet
 1827 etc... comme la précédente; mais elle est légalisée par Joannes
 Dominicus Stefanelli, ordinis Prædicatorum, S. S. et Apostolice Sedis gratia
 Archiepiscopus Lucanus... Fidem facimus publicaque testamur retro-
 scriptum R.^{mo} Dominum Franciscum Battisti esse talem qualem se
 retro fuit et descriptum... Antonius Can.^o Petri Provic.^o Garbesi.
 L. (+) S. — Grand sceau de l'archevêque, —

A di 20 novembre 1841. (di venti novembre 1800 quarantuno). Io
 sottoscritto parroco della chiesa di S. Martino di Lucca attesto con
 parola di verità che il sig.^o Gio: Giuseppe Francesco M.^a figlio del
 fu sig.^o

In fig^{re} Stefano gli Bernardino Garbati, di Lucca, e della signora Ma-
 loretta Giacomelli della molina di Pisa, sua moglie, nacque il dì
 ventiquattro 24 Aprile milleottocento diciotto. 1818. ed in detto
 giorno fu battezzato dal R^o fig^o Michele Salvoni, essendo com-
 -pansa e commere la fig^a Costanza Guidotti, come risulta
 dai libri di quest' Archivio. Ed in fede. Luigi Franceschini m^o p^a.
 1842, 9 Juin. Permission de prendre l'habit. Molto R^o P^a adre. I. A. J. e. R.
 accogliendo favorevolmente le prece emiliate dalla P. V. molto
 R^o con suo veneratissimo Rescritto del dì 1^o stante si è degnata
 autorizzarla a dar l'abitto religioso del proprio Istituto nella
 latte de' chierici al giovine Giuseppe Garbati, di Lucca.

Mentre ho il vantaggio di renderle nota questa graziosa
 sovrana risoluzione per regola e perche ne informi il
 vostro, fatto con distinta stima e conformarmi, di
 P. P. molto R^o, sermo obb^o - kar^a V. Bani.

Dalla legatoria del R^o diritto li 9 giugno 1842. - P. P. P. della
 cartola presso Firenze. — Original. —

1843, 10 Janvier. — Permission d'anticiper la profession. — Supplique de
 prieur qui demande pour P. Antoine Garbati la permission de faire
 profession en bas d'un an de noviciat, qui que dans l'ordre la durée
 du noviciat soit de deux ans. Voici les motifs exposés: « La cartola di
 Firenze ritorna mancante di soggetti per soddisfare pienamente
 ai molti obblighi suoi; ed altrettanto riscontrando nel suo riferito
 novizio Antonio Garbati vera vocazione e costante aspirata
 in proposito... perciò supplica... » Voici la réponse:

« Lastra congregatio super disciplina regulari, attenta informa-
 -zione et voto P. P. eccl^{ie} Gen^{is} Ordinis Cartularis, perfunctis que cir-
 -cumstantis in hac parte occurrentibus, licentiam impetratam super
 -oribus Regularibus, ad quos pertinet, ut annuatim jus esse Garbati
 post expletum integram, tunc formalis probationis annum, admittere
 possint ad solemnem professionem, in cuius actum ipse presentem induit
 in exemplum

in exemplum non transire, se uti velle declarare voce et scriptis; in
 reliquis tamen partibus omnibus et singulis de jure servandis.

Contrarius quibusvis non obstantibus. Romae 10 Tamaris 1843.

D. A. Card. Bianchi Pref. — C. Gazola akeretis. —

Voici ce queu dit le « Libro dei Partiti Capitolari » :

« A di 14 Marzo 1842, Adunati Capitolamente i PP. Padri Vocali
 della 1^a cantoria di S. Lor. a Monte Alto, presso Firenze, nella solita
 sala dei partiti, fu loro esposto dal Rev. P. D. Leone Niccolai, Piere
 della medicina, come il giovane Giuseppe Garbeni, avendo compiuto
 il mese della sua probatione, domandava umilmente di essere
 il nostro t. abito. Per il che girato il partito fu trovato vinto da
 voti sette, tanti essendo i Padri Vocali. Il suddetto fu vestito del
 nostro t. abito il 18 del mese suddetto, vigilia di S. Giuseppe, e ricevette
 il nome di D. Antonio. — Inf. de S. D. Gregorio Martellucci Vicario. —

A di 24 febbraio 1843, Adunati Capitolamente i PP. Vocali di questa
 cantoria di S. Lorenzo . . . fu loro esposto dal molto Rev. S. D. Francesco
 dell' Annunziazione, Piere della medicina, come D. Antonio Garbeni, quando
 per compire l'anno del suo noviziato, domandava umilmente di
 essere ammesso alla santa professione. Girato perciò il partito, fu
 trovato vinto di voti sei, con uno contrario, sette essendo i Padri Vocali.

Il suddetto fece la sua t. professione il di 8 Aprile dell' anno susse-
 guente (1843), nella solennità della Compagnione dell' Immacolata
 1^a Maria. Inf. de . . . S. D. Gregorio Martellucci Vicario. —

1843, 12 Mai. — Affranchazione d'un cens di 120 écus payé aux
 scolopi. — Ce cens avoit été contracté avec les Depositaires le 3 sept. 1828
 pour 3000 écus ou 2000 livres. — Le prier de la chartreuse D. François
 Ferreira de Mattos, autorisé par la communauté par décision du
 18^e Nov. 1842, a rembourser le capital aux Pères scolopiés, avait
 arrêté les derniers, le 1^{er} juin 1842 que la chartreuse voulait étendre
 ce cens. — Le Père Massimo Bernardini, Rettore del Collegio di S. R. P.
 scolopi

scolopi, fut chargé par la communauté le 25 Mars 1843, et autorisé par
 l'Assemblée souveraine du 8 Mai 1843, à passer avec le procureur de la chartreuse
 l'acte d'extinction d'iceux cens de 120 cens au prix de 3000 cens. —
 Ledit acte fut donc passé le 12 mai 1843, entre D. François Ferreira
 de Mathos et le Père Mauro Bernardini qui eurent les 3000 cens ou
 21000 livres, du Sr Gio Battista Gerardi Peraccini, livellario des
 Pônes de la chartreuse à Prato et à Monte Murlo. — Dans leur acte
 du 18 nov. 1842, les chartreux avaient décidé de affronter ledit cens
 de 120 cens au capital de 3000 cens, contracté le 3 sept. 1828, avec la
 Realdepositaria e pervenuto nei R. scolopi. et cela avec la somme
 résiduelle de quatre annués de canone già offerto ed in parte soddisfatto
 dal Sr Gio Battista Gerardi Peraccini per garanzia del livello appartenente
 a questa comunità, in luogo et vice dell'ipoteca già consentita dal
 medesimo nell'istrumento d'investitura... Pour se librer d'une hy-
 pothèque de L. 24150, il devait payer à la chartreuse 4808 cens ou
 33656 livres. — Le 17 sept. 1842 il paya L. 2900 ^(sic. 2900) à Ste. Marthe, voir plus
 haut; le 25 nov. 1842 il paya pour l'hospice de Florence à l'œuvre de
 Ste. Felicità 1400 cens ou 9800 livres. — Le 12 Mai 1843 il donna aux
 scolopies 3000 cens ou 21000 livres. — Le même jour donna 8 cens au
 procureur, le reste des 4808 cens. — A Ste. Marthe L. 400 + 1400 à Ste.
 Felicità + 3000 aux scolopies + 8 au procureur de la chartreuse = L. 4808.
 L'hypothèque de L. 24150 fut rayée le 24 Mai 1843. — Voir plus haut à
 1842, 25 nov. Affroncations de l'hospice de Florence. —

1843, Juin - Juillet. — Visite des Olivétains de Loscane. —

Le 7 juin 1843, le Procureur Général D. Lion Nicolai vint à la chartreuse
 de Florence inviter, de la part de l'Archevêque dudit Florence, le Père
 D. François Ferreira de Mathos à l'accompagner pour la visite des Oli-
 vétains de Loscane, Le 8 juin D. François écrivit une longue lettre à l'Ar-
 chevêque pour exposer tous les motifs qui l'obligent à refuser cet
 honneur et cette charge. — Le 9 Juin, le chanoine Petragli, Panitziana
 envoyé

envoyé par l'archevêque, vint à la chartreuse pour décider le prieur si
 acceptait ou si la prieur le François donna au chanoine une réponse
 négative. Mais le même jour (c'est-à-dire) l'archevêque écrivit au dit
 François « en sa respectueuse volonté del S. Padre, comunicatami per Bergamo
 dalla Congregazione con lettera del 3 giugno, contenente che S. S. m. l'illustre
 comitatore col R. D. Leone per a due monasteri direttami di Toscana,
 lo che lo giudico equo, desidero un processo formale di obbedienza... »
 D. François n'aurait plus qu'à obéir. Le 17 Juin l'archevêque Mgr
 Ferdinand Minucci donna son acte de délégation aux deux visiteurs
 avec ample pouvoir. Il y dit que par décret de la Congrégation des
 Evêques et Réguliers du 13 mai 1843, il a été nommé visiteurs Apo-
 liques des Ordres de Toscane, et qu'il délègue pour le remplacer
 les deux chartreux sus-nommés. — 1843, 19 Juin, les deux visiteurs
 se rendent au monastère de Monte Oliveto près de Florence. La visite
 commença le 20 Juin finit le 29. — Il y avait dans le monastère
 5 Pères et 3 frères. — Les visiteurs firent 6 ordonnances.

Le 5 juillet 1843, les deux visiteurs arrivent à Monte Oliveto
 Maggiore, on fait un tiers de prières, la visite commença le
 8 juillet et finit le 19. — Il y a 8 Pères et un novice et 4 frères. —
 12 ordonnances dans la carte de visite. — l'abbé de Monte Oliveto
 Maggiore a lui-même très bon religieux. — Le 3 sept 1843 il écrit
 une belle lettre aux visiteurs dans laquelle il dit qu'il a reçu leur
 « pregiatissima lettera del 30 giugno passata, annunciata della
 loro imminente venuta tanto desiderata... » —

